

COMUNE DI MENDICINO

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N. 19



Committente: COMUNE DI MENDICINO

SINDACO:
ing. Antonio PALERMO

PROGETTISTI:
arch. Daniela FRANCINI
capogruppo coordinatore

dott. geol. Teodoro Aldo BATTAGLIA

Responsabile Unico
del Procedimento:
ing. Roberto GRECO

arch. Carla SALAMANCA

dott. agr. Pasquale AUDIA

ing. Gianpaolo ROSA

dott. Giovanni MISASI

ing. Francesco Maria CONFORTI

COLLABORATORE:
Arch. Raffaele COLOSIMO

RELAZIONE *All. A Codice DCS_RG*

RG

RG. Relazione

MENDICINO

Il gruppo di progettazione

Per la parte urbanistica:

Daniela Francini, architetto (capogruppo)

Gianpaolo Rosa, ingegnere

Francesco Maria Conforti, ingegnere

Carla Salamanca, architetto

Raffaele Colosimo, architetto (collaboratore)

Per la parte agronomica:

dott. agr. Giuseppe Compostella

Per la parte geologica:

dott. geol. Teodoro Aldo Battaglia

dott. geol Domenico Trapasso

indice

PREMESSA

1. LE INTERCONNESSIONI DEL P.S.C. NEL QUADRO DELLA COERENZA URBANISTICA E DELLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 IL SISTEMA AMBIENTALE E STORICO CULTURALE

Le risorse storico-culturali
Le risorse naturali ambientali e antropiche
L'integrità fisica del territorio: Il rischio idrogeologico
Le carte dei vincoli

2.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Le destinazioni d'uso prevalente di aree ed edifici
Dinamiche demografiche e distribuzione dei servizi e delle attrezzature

2.3 IL SISTEMA RELAZIONALE

Il sistema infrastrutturale e la mobilità
Le connessioni tra le diverse aree insediative
Il sistema dei rifiuti
Il sistema energetico

2.4 IL SISTEMA AGRO AMBIENTALE

Analisi delle caratteristiche climatiche
Analisi delle caratteristiche pedologiche
L'uso attuale del suolo
I sottosistemi pedologici
L'uso del suolo
Analisi dei caratteri strutturali ed economici delle aziende agricole

2.5 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione sovraordinata
La pianificazione comunale Il P.R.G.

3. IL QUADRO VALUTATIVO

3.1 GLI ESITI DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

3.2 LA MATRICE PROBLEMI OBIETTIVI E LA MAPPA DELLE CRITICITA'

4. IL QUADRO PROPOSITIVO

4.1 SCHEMA RAPPRESENTATIVO DELL'ARTICOLAZIONE DEL P.S.C.: OPPORTUNITA' E STRATEGIE DI PIANO

4.2 GLI OBIETTIVI E LE LINEE STRATEGICHE DI PIANO

4.3 I PROGETTI CHIAVE

4.4 IL DIMENSIONAMENTO E GLI STANDARD URBANISTICI

L'attuazione del PSC

PREMESSA

La redazione di un PSC, oggi, a seguito della emanazione della L. R. 19/02, rimane un “progetto complesso ed articolato” per i risvolti politici e tecnici che lo stesso propone. Il PSC indaga la città esistente riconoscendone le possibilità di sviluppo, rintracciando le opportunità e le potenzialità che consentono di immaginare e definire le forme della città futura e del territorio nella sua globalità.

L'osservazione dei luoghi (osservare nel senso di riconoscere l'identità ed il carattere peculiare di sviluppo evolutivo) e dei processi di trasformazione dei luoghi, del rallentamento dell'espansione urbana e della cospicua presenza di aree dismesse, suggerisce di pensare ad una nuova articolazione degli spazi e delle funzioni urbane e territoriali, riconoscendo che Mendicino non segue più una semplice e rigida gerarchia dei valori decrescenti dal centro verso l'esterno, ma si intreccia con i valori storici per proiettarsi verso uno sviluppo sostenibile ed ambientalmente compatibile. Tale approccio si propone di contenere l'espansione futura del territorio considerato, ipotizzando modelli di sviluppo basati sul riuso, la riqualificazione e il completamento delle aree già parzialmente edificate, non escludendo una espansione controllata in riferimento ai caratteri essenziali che ciascun luogo esprime. A partire da queste considerazioni, si sono evidenziati gli elementi essenziali e portanti del territorio, la sua struttura insediativa e ambientale, ma soprattutto si è avviato un processo pianificatorio integrato e flessibile basato su una strategia di sviluppo sostenibile, definendo le procedure di coerenza e compatibilità paesaggistica ed ambientale.

La lettura del territorio è stata effettuata documentando l'evoluzione storica e le permanenze, il sistema ambientale e storico-culturale, il sistema relazionale, il sistema insediativo, la distribuzione territoriale dei servizi e delle attrezzature, lo stato di diritto della pianificazione, gli aspetti demografici e socioeconomici, gli aspetti ambientali, l'integrità fisica del territorio (rischio idrogeologico e rischi ambientali). Per comprendere le criticità emerse si sono messi in relazione i sistemi perché nella lettura del territorio fondamentale è la messa in relazione dei sistemi, la messa in relazione tra il sistema insediativo, relazionale, storico ambientale e lo studio agro pedologico, l'integrità fisica del territorio e lo stato di diritto della pianificazione; tutto questo ai fini della comprensione del sistema delle relazioni.

Tema di fondamentale importanza è stato l'individuazione delle pericolosità geologiche finalizzata non solo alla classificazione delle aree ma anche alla risoluzione dei problemi emersi. L'indagine è stata rigorosa ed il piano ha individuato strategie ed azioni per ridurre o eliminare i rischi, limitando l'estensione delle aree trasformabili anche ai fini edificabili, proponendo la riqualificazione ed il consolidamento del paesaggio urbano. Sono state sottratte all'edificabilità aree edificabili nell'attuale stato di pianificazione in quanto ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica, mentre sono state perimetrate tutte quelle ricadenti in classe 3 di fattibilità geologica; queste aree sono state scrupolosamente normate nel REU con apposito allegato (*Norme per la tutela e l'integrità fisica del territorio*).

Attraverso un'accurata elaborazione del quadro conoscitivo il Piano Strutturale Comunale ha fotografato il territorio, in base allo sviluppo esogeno ed endogeno auspicato, ha esaminato nello specifico gli ambiti urbanizzati – urbanizzabili ed agricolo – forestali determinando gli standard qualitativi, basando il proprio approccio sui caratteri essenziali e perequativi che un piano di qualità prevede; ha classificato il sistema vincolistico e le pericolosità geomorfologiche individuando strategie e soluzioni per prevenire e superare i rischi connessi al sistema territoriale con l'obiettivo di qualificare e potenziare il paesaggio urbano, valorizzando sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale quelle parti di territorio che non hanno visto qualificare le proprie risorse o che sono state inadeguatamente rappresentate.

Il nuovo strumento prospetta una nuova stagione incentrata quindi sulla sostenibilità come cardine dello sviluppo possibile, sulla tutela e sul non consumo del territorio, sulla riqualificazione degli ambiti costruiti e - più in generale - su una consistente e ininterrotta immissione di qualità piuttosto che quantità nel sistema territoriale.

Il PSC, nel rispetto della legislazione urbanistica ed edilizia nazionale e regionale (in virtù del concetto di coerenza) deve costituire uno strumento chiaro e condiviso per lo sviluppo sostenibile del territorio (compatibilità ambientale) integrando valori paesaggistico-ambientali con quelli di salvaguardia del patrimonio artistico ed edilizio esistente, con il potenziamento infrastrutturale delle nuove aree di edificazione residenziale, artigianale ed industriale, e l'individuazione delle aree per gli standard necessari (utilizzando strumenti perequativi al fine di superare i regimi vincolistici delle aree preordinate all'esproprio con un sistema compensativo e remunerativo, e così via).

Per tale ragione il gruppo di progettazione incaricato ha inteso avviare la stesura del piano ricorrendo alla “storia” del territorio, agli aspetti peculiari del suo processo evolutivo, ripercorrendo gli orientamenti urbanistici e le scelte strategiche che ai diversi livelli di governo, hanno interessato, ed interessano, il territorio comunale.

Gli studi che hanno accompagnato l'elaborazione del Piano, oltre ad una attenta e meticolosa indagine sul territorio, nei suoi aspetti ambientali, e quindi agronomici e geomorfologici, insediativi ed infrastrutturali, si sono ri-

Comune di Mendicino

PSC _ Relazione

chiamati agli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione economica e territoriale che via via si sono succeduti.

Il documento preliminare è stato redatto in conformità a quanto disposto dall'art. 20 della LUR n. 19/02 e s.m.i., e alle relative linee guida di attuazione, ed in riferimento alle disposizioni legislative di livello nazionale vigenti in materia.

L'ascolto della società, attraverso assemblee, riunioni ecc., la lettura comparata dei dati esistenti e la loro proiezione temporale, così come la registrazione dei regimi vincolistici fisici e territoriali ed il confronto a scala sovra-comunale, hanno fornito i criteri e le indicazioni più idonei da trasferire nella redazione del più importante strumento di programmazione comunale. Dallo studio dei sistemi del quadro conoscitivo e dal processo partecipativo si sono definiti gli obiettivi e le strategie che insieme alla redazione del Quadro Conoscitivo rappresentano il Documento preliminare, che contiene insieme alle tavole della fase valutativa il progetto di PSC preliminare da presentare alla Conferenza di Pianificazione per la verifica di compatibilità e coerenza, ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, e compatibili con le condizioni dell'ambiente e del paesaggio.

In data 12.04.2016 è stata effettuata l'**Approvazione del Documento Preliminare** del PSC completo di **Rapporto Preliminare Ambientale** e del **REU** da parte della **Giunta Comunale** con Deliberazione n. 51 e la trasmissione degli stessi al Consiglio Comunale per la relativa adozione

In data 21.04.2016 è stata effettuata l'Adozione del Documento Preliminare del PSC completo del **Rapporto Preliminare Ambientale** e del **REU** da parte del **Consiglio Comunale**.

In data 24/07/2017 si è provveduto a trasmettere su supporto cartaceo ed informatico all'Autorità Competente e ai soggetti competenti in materia ambientale il Documento Preliminare completo di **Rapporto Preliminare Ambientale**, di questionario guida e del REU.

In data 30.06.2016 è stata convocata da parte del Sindaco di Mendicino la Conferenza di Pianificazione, e il **24.07.2017** si è dato **avvio alle consultazioni preliminari** ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06.

Di concerto con l'Autorità Competente si sono individuati i soggetti competenti in materia ambientale.

Il Documento Preliminare adottato e il Rapporto Preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito web dell'Autorità Competente e del Comune di Mendicino.

Nell'ambito della Conferenza di Pianificazione è stato effettuato lo svolgimento delle consultazioni preliminari tra Autorità Procedente, Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art. 13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.

L'Autorità Procedente ha acquisito le osservazioni, proposte e valutazioni sul Rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni Preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del Regolamento Regionale.

In particolare, con nota prot. 284363/SIAR del 13.09.2017, acquisita dal Comune di Mendicino con mail certificata l'Autorità Competente, Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente, ha trasmesso copia del questionario compilato con le osservazioni proposte dall'Autorità Competente relativamente al Rapporto Ambientale Preliminare del PSC per i successivi provvedimenti di competenza per definire la stesura del Piano, del relativo Rapporto Ambientale Definitivo e della Sintesi non Tecnica.

Non sono pervenuti altri questionari compilati da parte degli altri enti consultati.

L'anno 2018 il giorno 09 del mese di aprile a seguito di apposita convocazione, si è tenuta presso il Comune di Mendicino la seduta conclusiva della conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare e chiusura delle Consultazioni Preliminari di cui al comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale del PSC.

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Si dava atto che la Conferenza di Pianificazione e le Consultazioni Preliminari si erano svolte ai sensi dell'art. 13 L.R. 19/2002 e s.m.i. e ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale.

Tutte le tavole del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Ambientale preliminare inerente la procedura VAS, sono pubblicate sul sito WEB del PSC www.comune.mendicino.cs.it/p-s-c del Comune di Mendicino e sul sito della Regione Calabria www.regione.calabria.it/ambiente nella sezione VAS alla voce " Procedimenti in corso – Procedura VAS" nella sezione "VAS" alla voce "Procedimenti in corso- Procedure VAS".

Ai lavori della Conferenza di Pianificazione hanno partecipato:

PRIMA SEDUTA tenutasi il giorno 30 del mese di giugno del 2016 alle ore 10,00 presso la Sala Consiliare del Comune di Mendicino.

Erano presenti:

Tecnici incaricati: ATP Arch. Francini – ATP Battaglia - Trapasso

Ufficio del piano: Ing. Roberto Greco – Resp. Urbanistica Toteda Michele;

Provincia di Cosenza: ing. Antonio Pezzi e ing. Angelo Faccione

Comune di Castrolibero: Assessore ing. Nudo e Geom. Pescatore Andrea

Regione Calabria - "Presidenza - Autorità di protezione civile": Arch. Policastro

A.S.P. Cosenza. Dott. Rocca Pierfrancesco

Ordine Regionale Geologi Calabria: Dott.ssa Daniela Distilo

Ordine Provinciale Geometri Cosenza: Geom Francesco Bruno

Considerato quindi che:

-la fase partecipativa alla formazione del Piano si è sviluppata con interventi diretti in sede di Conferenza ma anche con documenti scritti, presentati nella stessa sede o trasmessi al Comune di Mendicino in diverse modalità;
- nel corso delle consultazioni sono intervenuti i contributi e le valutazioni dei soggetti di seguito riportati:

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO SETTORE N.4 "VALUTAZIONI AMBIENTALI"

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO N.11 AMBIENTE E TERRITORIO SETTORE N.11 URBANISTICA

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO "INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI, MOBILITA" SETTORE 2 – VIGILANZA
NORMATIVA TECNICASULLE COSTRUZIONI E SUPPORTO TECNICO - AREA SETTE-
TRIONALE - COSENZA

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO N.8 AGRICOLTURA E RISORSE AGROALIMENTARI SETTORE N.10

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO, COSENZA
E CROTONE

PROVINCIA DI COSENZA SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

i quali hanno rimesso memorie scritte che si riassumono come segue:

1. la Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Territorio Settore n.4 "valutazioni ambientali", con nota prot. generale SIAR N. 284363, del 13 settembre 2017, ha trasmesso copia del questionario VAS compilato con le osservazioni proposte dall'Autorità Competente relativamente al Rapporto Ambientale Preliminare del PSC per i successivi provvedimenti di competenza per definire la stesura del Piano, del relativo Rapporto ambientale definitivo e della Sintesi non tecnica;

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

2. La Regione Calabria Dipartimento n.11 Ambiente e Territorio Settore n. 11 urbanistica ha inviato comunicazione del 18.01.17 Prot. gen SIAR n. 14385, con la quale sulla base degli elaborati agli atti e del riscontro fatto alle controdeduzioni del Comune, ha ritenuto che secondo le prescrizioni di cui alla nota prot. 295796 del 30.09.2016, risultavano superate le prescrizioni n. 2, n. 4, n. 8, n. 9 e faceva ulteriori precisazioni in merito alle altre prescrizioni. In conclusione chiedeva che il P.S.C. ed il REU doveva essere modificato e adeguato prima dell'approvazione nei termini dell'art. 27 della L.U.R. innovata dalla L.R. 40/2015 previa acquisizione della VAS e del parere della Provincia;
3. La Regione Calabria Dipartimento "Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità "Settore 2 - Vigilanza normativa tecnica sulle costruzioni e supporto tecnico Area settentrionale - Cosenza ha espresso parere preliminare favorevole con lettera del 3 marzo 2017 Prot. n. 74184, richiedendo al fine di esprimere parere definitivo ai sensi dell'art. 89 del DPR 06/06/2001 n. 380 documentazione integrativa;
4. La Regione Calabria Dipartimento n.8 Agricoltura e Risorse Agroalimentari Settore n. 10 con nota Protocollo Generale SIAR N. 0253494 del 01.08.2017, esplicitava che per arrivare all'accertamento circa la presenza del gravame del vincolo di uso civico invero alla mappatura delle terre gravate da uso civico, è necessario che il Comune abilitato, rivolga espressa istanza, in tal senso al Commissario Regionale agli Usi Civici delle Calabrie con sede a CZ e/o alla Regione Calabria Dipartimento 8 Agricoltura e risorse agroalimentari; di tener conto in fase di approvazione degli strumenti attuativi, della presenza sul territorio di produzioni agroalimentari di qualità quali Produzioni Biologiche, DOP, IGP, ovverosia specialità Tradizionali Garantite (STG), assoggettate, a loro volta, a specifiche discipline di tutela; alla nota si aggiungevano altre esplicitazioni in rif. alla legge R. 30.10.2012 n.48 in tema di Tutela e valorizzazione del Patrimonio Olivicolo della Regione Calabria e alle disposizioni procedurali del PSR Calabria 2007/2013;
5. La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone-COSENZA, in riferimento alla nota del Comune assunta agli atti con prot. N. 10342 del 09/08/2017, prendeva atto di quanto comunicato e scriveva che restava in attesa di ricevere la documentazione su supporto informatico. Seguiva risposta da parte del R.U.P. ing. Roberto Greco con PEC prot. 13719 del 05.12.2017 nella quale si attestava che la documentazione su supporto informatico non era stata trasmessa in quanto immutata rispetto alla documentazione già trasmessa in data 27/05/2016;
6. Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria - Cosenza - trasmetteva il Decreto di vincolo n. 218 del 06.10.2016;
7. La Provincia di Cosenza Settore Pianificazione Territoriale con nota 3949 del 27/01/2017 richiedeva adeguamenti al fine dell'acquisizione del Parere definitivo di cui al comma 9 dell'art. 27 della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.
8. La Regione Calabria Dipartimento infrastrutture - Settore 2 Vigilanza Normativa tecnica sulle costruzioni e supporto tecnico - Area Settentrionale (sede CS) con nota 59674 del 19.02.2018 acclarata al protocollo generale di questo comune al n. 2301 del 26.02.2018 ha espresso parere favorevole al PSC definitivo esaminato. Il Parere definitivo favorevole prot. N. 59674 del 19.02.2018 esprimeva l'osservanza di limitazioni e prescrizioni che venivano recepite nell'art. 225 del REU del PSC
9. La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone-COSENZA - in riferimento alla nota del Comune assunta agli atti con prot. N. 161708 del 19/12/2017 ha espresso parere ed osservazioni prot. MIBACT-SABAP-CS SABAP-CS 0002561 06/03/2018 CI.34.19.01.02/15.1. Le osservazioni venivano recepite nell'art.171 del REU e nelle tavv del QC e del Progetto di Piano del PSC

Ritenendo che

- Le procedure in corso per la formazione del PSC e REU sono state effettuate ottemperando scrupolosamente a quanto disciplinato dalla Legge Urbanistica Regionale n.19/2002;

- che il Documento Preliminare è completo di quanto previsto dalla legge urbanistica regionale così come modificata dalla legge n.35 del 10.08.2012;
- che le consultazioni preliminari di cui al c.1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale si sono svolte contestualmente alla Conferenza di Pianificazione;
- che la fase già espletata è consistita nella predisposizione del Documento Preliminare con annesso REU e Rapporto Preliminare Ambientale inerente la procedura VAS;
- che nel Documento Preliminare del PSC è riportato il Quadro Conoscitivo, gli obiettivi e le strategie dello strumento urbanistico, nonché lo schema del Piano e delle scelte pianificatorie con le verifiche di compatibilità e di coerenza presentate alla Conferenza di Pianificazione per la valutazione ambientale strategica;
- che all'interno della documentazione che compone il Documento Preliminare vengono tracciate le regole strutturali e le norme che andranno a formare il PSC, allorquando, nella seconda fase del lavoro i C.C. saranno chiamati ad adottare;
- che gli enti chiamati per legge ad esprimere parere vincolante hanno espresso il parere di cui al c.3 lett. B dell'art.27 della L.U.R. 19/2002 e s.m.i.;
- che il Documento Preliminare, completo di REU e Rapporto Preliminare Ambientale, approvato dal C.C. è stato discusso positivamente e costruttivamente in sede di Conferenza di Pianificazione e di consultazioni preliminari inerenti la procedura VAS con gli Enti Regionali e Provinciali (cui sono demandati gli atti di approvazione del Piano) i quali non hanno riscontrato sostanziali anomalie o insufficienze nei documenti e negli elaborati redatti dai tecnici incaricati; che tutta la documentazione pervenuta dagli Enti sopramenzionati sarà trasmessa ai professionisti incaricati per le valutazioni di merito.

visti i risultati di questa fase di programmazione del PSC ed i pareri e le memorie espresse dagli Enti partecipanti, ognuno per la propria parte di competenza,

si dichiarava chiusa la conferenza di pianificazione e le consultazioni preliminari inerenti il rapporto preliminare ambientale del piano strutturale comunale del comune di Mendicino come da verbale del Responsabile Unico del procedimento del 18/04/2018

1. LE INTERCONNESSIONI DEL P.S.C NEL QUADRO DELLA COERENZA URBANISTICA E DELLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Gli elaborati del PSC disciplinano l'uso del territorio individuando il sistema relazionale, che rappresenta la struttura portante del sistema territoriale ed urbano, insieme agli altri sistemi, quello localizzativo (in riferimento alle attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza territoriale e comunale), quello insediativo, e non per ultimo quello paesaggistico ambientale e storico-culturale nonché i sottosistemi e il quadro valutativo da cui è emerso il preliminare disegno strutturale complessivo del territorio.

Su questa base si è proceduto a specificare gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) (art. 20 lett. g, h, i, j) ricomprendenti aree urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.).

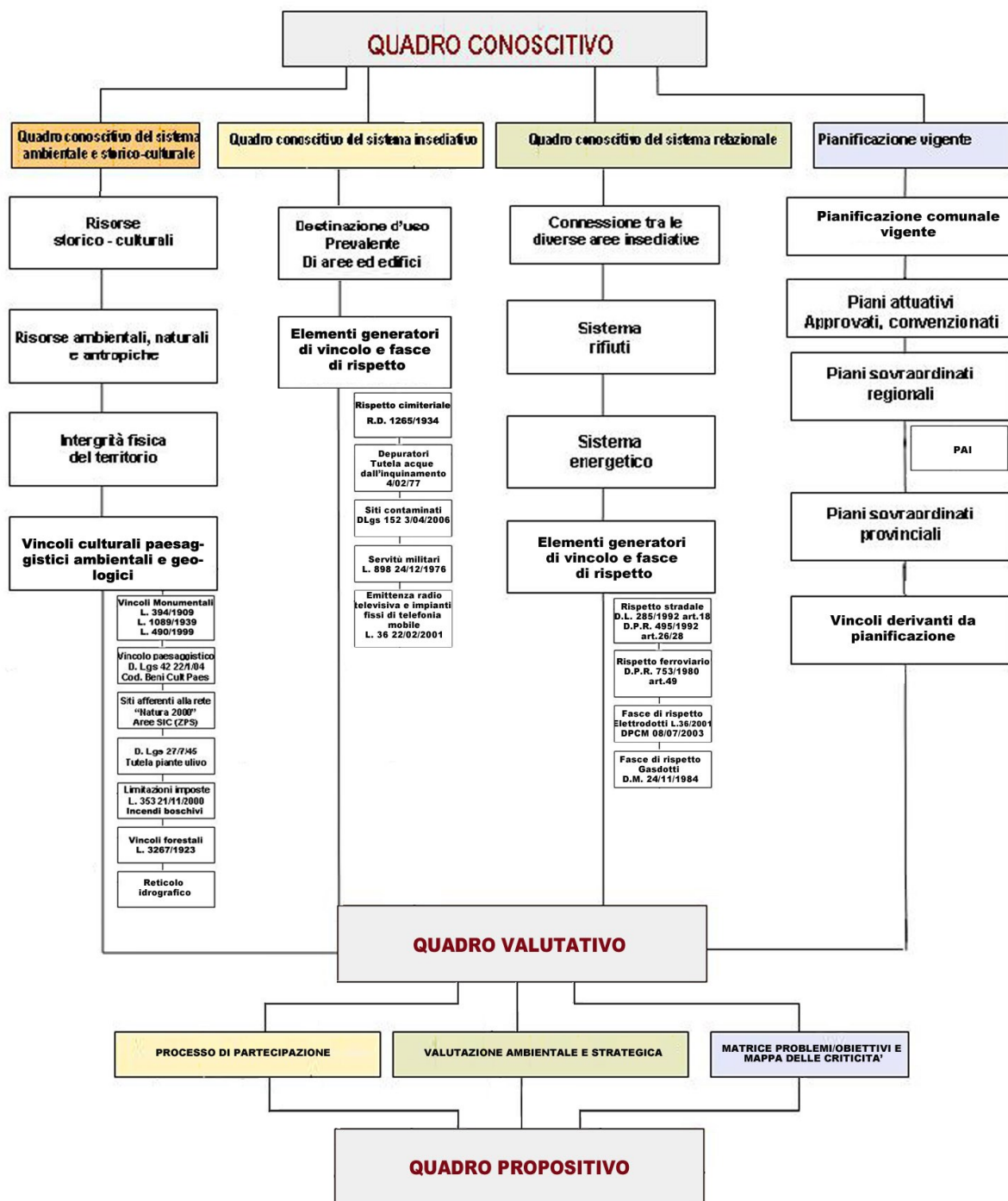
Il PSC si riferisce a due livelli contestuali di approfondimento:

- uno generale, esteso al territorio limitrofo al Comune oggetto del P.S.C., che si riferirà principalmente al sistema paesaggistico, sviluppando i temi del paesaggio e delle aree naturali, del territorio agricolo e della difesa del suolo, e al sistema infrastrutturale, sviluppando i temi delle infrastrutture, per la mobilità, l'energia e i servizi, nella loro visione di rete;
- uno specifico, esteso al territorio del singolo comune, che si riferirà principalmente al sistema insediativo, sviluppando i temi delle aree urbanizzate, nelle loro articolazioni funzionali, formali e quantitative.

Nell'elaborazione metodologica del piano si tiene conto di due elementi fondamentali: la lettura (il quadro conoscitivo) e la progettazione partecipativa; la lettura del territorio viene elaborata documentando l'evoluzione sto-

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

rica e le permanenze, il sistema ambientale e storico-culturale con l'individuazione delle risorse storiche ambientali e paesaggistiche, il territorio agricolo, l'integrità fisica del territorio (rischio idrogeologico e rischi ambientali), il sistema dei vincoli, il sistema relazionale con le connessioni tra le diverse aree insediative, il sistema insediativo con la distribuzione territoriale dei servizi e delle attrezzature, l'evoluzione storica e lo stato di diritto della pianificazione, il sistema strutturale economico e il capitale sociale con gli aspetti demografici e socio economici. Nella lettura del territorio importante è la messa in relazione dei cinque sistemi fondamentali (insediativo, relazionale, storico-ambientale, l'integrità fisica del territorio, e lo stato di diritto della pianificazione) per la comprensione del sistema delle relazioni; la comprensione del sistema di relazioni, insieme alla progettazione partecipativa ha portato alla fase valutativa delle problematiche nella quale si sono definiti i problemi ed obiettivi insieme all'elencazione delle criticità e delle risorse; è seguita infine la fase propositiva.



Questo metodo è a nostro avviso quello che più correttamente mette in campo i temi del riuso, riciclo, recupero e trasformazione dell'esistente secondo una prospettiva di rigenerazione delle relazioni tra i luoghi: si avverte il bisogno di saper attivare una rete di relazioni oggi perdute per offrire nuovi usi e nuovi sguardi sul paesaggio e sul costruito partendo dal presupposto che ciò che definisce la qualità della trasformazione è la conoscenza del luogo nella sua articolata stratificazione storica, la competenza di selezionare gli elementi da conservare e quelli da trasformare, la capacità di attribuire valore all'esistente e di intervenire con rigore definendo nuovi paesaggi, insieme ad un approccio multidisciplinare capace di contemplare alle diverse scale aspetti sociali ed economici, amministrativi e gestionali di sostenibilità culturale ed ambientale.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

La costruzione di un Quadro conoscitivo sistematico delle condizioni del territorio sia morfologico che funzionale, normativo e socio economico, la rilettura fisica e sociale dello spazio urbano da una parte, l'analisi delle idee e dei processi che hanno contribuito a produrla dall'altra, la comprensione della struttura urbana consentiranno di individuare quelle che sono le risorse e le problematiche di questo territorio che preludono le strategie e le azioni di Piano, oggetto di condivisione da parte della cittadinanza e degli operatori, così come emerge dal processo di partecipazione. Per una miglior comprensione del quadro risultante, applicando una metodologia di progettazione ampiamente diffusa e collaudata, il piano ha articolato il quadro conoscitivo ed il quadro valutativo delle risorse e delle criticità del territorio di Mendicino in sistemi (insediativo, produttivo e dei servizi; infrastrutturale e della mobilità; ambientale) come forma di sistematizzazione delle conoscenze per la conseguente razionalizzazione delle scelte progettuali.

In seguito si riporta il repertorio di analisi dei sistemi fondamentali.

2.1 IL SISTEMA AMBIENTALE E STORICO CULTURALE

Le risorse storico-culturali

Il quadro conoscitivo del sistema ambientale e storico-culturale è fondamentale per elaborare un PSC che nel rispetto della legislazione urbanistica ed edilizia nazionale e regionale costituisca uno strumento chiaro e condiviso per lo sviluppo sostenibile del territorio (compatibilità ambientale) integrando valori paesaggistico ambientali con quelli di salvaguardia del patrimonio storico esistente.

Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri e comprende in sé due concetti chiave:

- il concetto di "bisogni" in particolare i bisogni essenziali dei ceti più disagiati ai quali dovrebbe essere data priorità assoluta;

- l'idea dei limiti imposti dallo stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale sulla capacità dell'ambiente di soddisfare i bisogni presenti e futuri.

Lo sviluppo comporta una progressiva trasformazione della economia e della società, ma la sostenibilità fisica può essere garantita solo a patto che le politiche di sviluppo siano attente a considerazioni quali i cambiamenti nelle modalità di accesso alle risorse e nella distribuzione di costi e benefici. Anche la più limitata definizione di sostenibilità fisica implica l'interesse per l'equità sociale intergenerazionale, un interesse che deve estendersi logicamente all'equità all'interno di ciascuna generazione. Una definizione più ampia di sostenibilità deve lasciare alla prossima generazione tutto ciò che ci vuole per raggiungere uno standard di vita che sia elevato almeno quanto il nostro e che le permetta di occuparsi allo stesso modo della generazione successiva; concentrarsi sugli standard di vita è più generoso che non pensare alla semplice soddisfazione dei bisogni e questa formulazione trasmette la responsabilità della sostenibilità anche a tutte le generazioni seguenti, dato che è ricorsiva. Alcuni economisti adottano un test etico simile per quanto riguarda l'attuale utilizzo dei beni naturali, il cosiddetto test della custodia che si contrappone sia all'utilitarismo, sia all'ambientalismo romantico. Le generazioni future dovrebbero poter ricavare benefici non solo dalla conservazione delle risorse, ma anche dalla capacità di utilizzarle in modo produttivo; occorrerebbe comprendere l'ambiente come una realtà che include anche gli esseri umani e le loro attività, dato che non si tratta solo di uno stato di natura separato da noi, e dovremmo aspirare ad arricchire l'ambiente in questa accezione più ampia. Territori un tempo tra i più poveri sono oggi ai vertici delle classifiche economiche; tutto ciò è accaduto in larga misura attraverso l'adozione generalizzata dell'innovazione prima di tutte le tecnologie informatiche. Gli altissimi indici di diffusione di pc, di fax e di telefoni cellulari, il mol-

tipificarsi di corsi di studio a livello avanzato e anche una nuova ricchezza di iniziative culturali danno il segno di un cambiamento profondamente segnato dalla società dell'informazione, nasce così la nuova città differente rispetto alle città globali, perché è forte dell'identità dei suoi abitanti e delle loro tradizioni, nel mondo dilatato e inafferrabile della informazione tecnologica; questi nuovi paesi e città conservano le loro pietre e la loro storia e si avviano ad una nuova fase di sviluppo e di rinascita. Certo lo sviluppo inizia dove gli abitanti consapevoli delle risorse e dei punti di forza del territorio decidono di metterli a sistema elaborando strategie condivise per utilizzare i potenziali dei luoghi. In questo contesto la cultura è il vero collante che tiene insieme e motiva le persone e la dimensione culturale del territorio diviene parte integrante delle strategie di sviluppo in grado di rispondere alle nuove sfide.

Le origini

Mendicino compare per la prima volta nella storia in un frammento di Ecateo da Mileto, storico greco del V° sec a.C., in un elenco di città italiche che comprende nove toponimi, Arinthe, Artemision, Erimon, Ixias e Menekine, Kossa, Kyterion, Malanios, Ninaia. (Ecat., FGrHist 1 FF 64-71), che si riferiscono a località presso le quali sorgevano degli abitati, e che sono la fonte più antica sulla storia della nostra terra, risalente a circa 2600 anni fa. Il toponimo Menekine è certamente riferito a Mendicino ed è rimasto pressochè identico al nome dialettale della città in uso ancora oggi, Mennicinu. Menecine significa la pietra che si muove, dalla combinazione del tema Men che vuol dire pietra, come testimoniano i nomi dei megaliti preistorici Tol-Men (pietra sollevata) e Men-Hir (pietra a punta), con il tema Cine, termine italico e greco che significa muovere, come si evince dai termini cinematografico, cinematismo, cinetica, etc. Nel nome antico della città si può leggere dunque una lunga storia di terremoti e movimenti del terreno

Menecine e Pandosia

Nella storia antica dell'area compare anche la città di Pandosia, centro italico importante per le splendide monete in argento e per l'episodio della guerra contro il condottiero macedone Alessandro il Molosso, che fu sconfitto ed ucciso nel suo territorio, con la orgogliosa vittoria degli indigeni brettii e lucani contro gli invasori stranieri. Nel corso dei secoli i toponimi di Menecine e di Pandosia si sono spesso incrociati, sino a confondersi. In realtà sino al 1571 epoca in cui lo storico Gabriele Barrio nel suo scritto "De Antiquitate et situ Calabriae" ipotizza una identificazione con Castelfranco (oggi Castrolibero) della antica città di Pandosia, si era sempre pensato che essa fosse situata nel territorio di Mendicino; infatti quando Barrio tirò fuori chissà da quale fonte questa sua identificazione con Castelfranco fu subito attaccato dallo storico cosentino Sertorio Quattromani, che nelle sue "Animadversiones" al libro di Barrio, afferma che Pandosia è "Moenecinam Veterem" cioè Mendicino Vecchio, area a monte dell'odierno centro storico. Ed anche il dotto archeologo cosentino Prospero Parisio nel 1591 nel suo libro Rariora Magnae Graeciae Numismata, conferma che Pandosia è Mendicino e disegna le monete della città, con la didascalia Mendicino. Noi non possiamo affermare con certezza dove fosse insediata l'antica città, perché la storia si fa con i reperti e non con i miti, possiamo però studiare gli unici veri documenti riferibili con certezza all'antica città di Pandosia, cioè le sue monete, rare e preziosissime, ne esistono infatti soltanto una ventina di esemplari in tutto il mondo.

Né Barrio né Quattromani conoscevano la moneta di Pandosia del 400 a.C. ritrovata alla fine del 1800 in cui sul dritto appare una donna con i capelli legati a coda e la scritta Pandosia e sul rovescio appare un giovane dio fluviale con le corna e la scritta Crathis. Questa moneta, conservata oggi al British Museum di Londra, ci dà una collocazione geografica precisa, Pandosia era situata lungo il corso del fiume Crathis, cioè il Crati, od uno dei suoi affluenti che ne mantenevano il nome. Tutte le altre fantasiose collocazioni lontane dal fiume Crati, sono dunque totalmente inventate. Mendicino ha nel suo territorio un fiume denominato Acheronte che nasce da Monte Cocuzzo e che si unisce al Crati al ponte di Carolei, come uno dei primi affluenti, ed un altro fiume denominato Campagnano che lo separa dal territorio di Castrolibero e che si unisce al Crati nell'area nord di Cosenza. È proprio lungo questi bacini fluviali che bisogna cercare tracce della antica città.

L'area archeologica di Mendicino Vecchio

Il luogo denominato "Mendicino lo Vecchio" si trova sul lato ovest del fiume Acheronte, e viene indicato da Sertorio Quattromani nel 1500 come sito di insediamento dell'antica Pandosia. È una vasta area archeologica con stratificazioni di varie epoche storiche, con resti di mura di cinta alte quasi 5 metri (foto1),



foto 1: Particolare cinta muraria Mendicino vecchio

che circoscrivono un'area fortificata, con pianori coltivati, cellarium per le derrate alimentari, abbeveratoi scavati nella roccia, celle megalitiche, una chiesa medievale, i resti di un monastero etc. La cinta muraria era molto estesa ed i brani meglio conservati sono quelli dell'antica porta "pusterla", cioè la porta d'ingresso secondario rivolta verso la montagna. Le dimensioni della rocca sono notevoli, tali da far pensare ad una città importante piuttosto che ad un piccolo borgo medievale, le caratteristiche costruttive delle murazioni sia in elevazione che in strato, ricordano costruzioni bizantine di epoca tarda, tra il 650 e 950 d.C. I ciottoli sono ben sgrezzati e di provenienza autoctona, e montati con malte in buona geometria ad opus irregolare. Lo spessore è di circa 1,50 m in alcuni punti, l'altezza raggiunge anche i 5 m nelle parti meglio conservate.

In particolare alcuni sistemi di aggregazione dell'acciottolato ricordano molto da vicino i resti murari delle fortificazioni bizantine. Il sito doveva essere molto ben difendibile, poiché delimitato per tre lati da strapiombi e pendii scoscesi e da una sola parte da un pendio più lieve lungo il quale si inerpicava la strada principale di accesso alla città.

L'area denominata Mendicino lo Vecchio é costituita da tre sommità orografiche tutte quante ricche di ruderi murari e di antichi nuclei abitativi.

1) La rocca cinta da mura è sita sul crinale del cozzo più grande e si estende in forma ovoidale oblunga, allungandosi in terrazzamenti e pianori sino a portarsi a ridosso del sito ove é l'attuale santuario di S. Maria dell'Accoglienza, ed è costeggiata sul lato nord-orientale dall'antico sentiero roccioso che portava dalla vallata sottostante a monte verso la porta pusterla della città. Qui sono i resti di cinta muraria di dimensioni più rilevanti, nonché i resti di un insediamento monastico e quelli di una chiesa altomedievale.

2) Su un'altura dello stesso massiccio montuoso ma distanziato dalla rocca fortificata da due piccole vallate è l'area sita attorno alla antica chiesa di S. Cristoffalo (ossia S. Cristoforo) in cui sono visibili molte antiche abitazioni, tumuli tombali ed il sentiero antichissimo detto "a desertina", tutto scavato nella roccia. Tutta l'estrema parte dell'area di S. Cristoffalo aggetta sull'antro degli Alimena e sul corso fluviale dell'Acheronte.

3) Il terzo cozzo è detto "cuozzu du cuoscinutu" (cozzo del gobbo) ed è posto in posizione più elevata rispetto alla roccaforte ed ospita la necropoli coeva probabilmente della antica città ed è sito nell'attuale contrada Chianette distanziata dalla rocca dal pianoro detto "supra li Timpi". Da rilevare la particolare dislocazione geografica di tale necropoli sopra il "cuozzu du cuoscinutu" posta in linea d'aria esattamente di fronte ad altre due necropoli site nel territorio limitrofo del comune di Carolei in contrada Stiddra e contrada S. Giovanni, ed aggettante nella sua estremità nord-orientale sul fiume detto Arconte o dei Valloni e sulla sorgente Castagnitello. stralcio della tavola QC 9a1:10.000. (foto2)

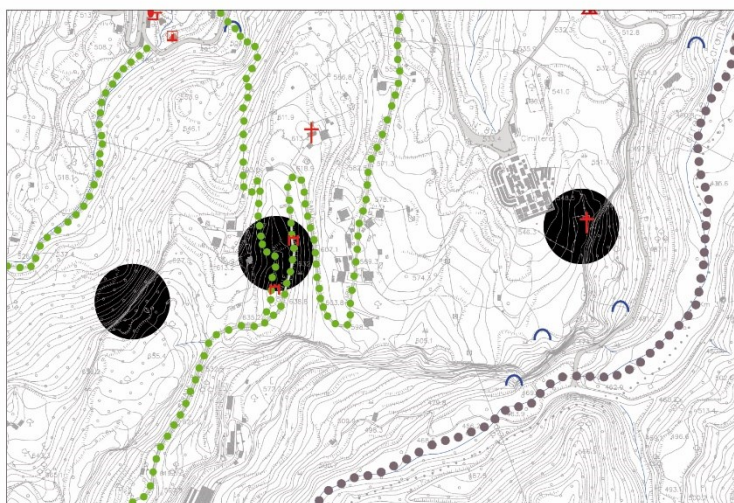


foto2: stralcio della tavola QC 9a 1:10.000

Alle estreme pendici della rocca é posta infine l'area del convento di S. Maria, presente dagli albori del cristianesimo. Sul punto sito piú in alto nella rocca fortificata, in corpore esterno ma attiguo alla cinta muraria esiste una costruzione emicilindrica detta in dialetto mendicinese "u casalinu" che aveva funzioni di torretta di avvistamento dei nemici durante i periodi di invasioni saracene (circa 900 d.C.), essendo da essa ben visibile "u cuozzu du 'ntinnale, l'area di segnalazione delle invasioni turchesche sulla montagna di Domanico nelle vicinanze del passo di Potame. "U cuozzu du 'ntinnale", era una localit  dove anticamente si suonava il corno o si percuoteva uno strumento metallico per segnalare l'arrivo degli invasori saraceni. Sempre all'interno della cinta muraria   possibile vedere un insieme di celle scavate nella roccia, probabili rifugi per eremiti religiosi in epoca altomedievale. Questa presenza religiosa   confermata dai resti di mura di un complesso monastico che comprendeva anche una chiesa con una nicchia absidale situata su una parete interna. Appena fuori dalla cinta muraria   situato l'attuale cimitero di Mendicino. La datazione dei reperti in tutta l'area   varia ed incerta poich  si va da epoche remotissime per le abitazioni scavate nella roccia fino all'alto medioevo per le chiese e alcuni brani murari dei complessi monastici. L'altura doveva essere ancora abitata nel 1515 quando alcuni scritti vaticani indicavano nel complesso monastico femminile di "S. Maria delle Fontanelle extra portam loci Menecini" un monastero ancora in attivit . Il sito ove allora era il monastero di S. Maria delle Fontanelle   oggi occupato dalla Chiesa e dal Santuario di S. Maria dell'Accoglienza, e si trova esattamente ai piedi dell'altura "Mendicino Vecchio". L'attuale costruzione risale al 1930 circa ed   pregevole opera degli scalpellini di Mendicino, ma il sito   antichissimo.

Il segno di Pandosia

Un recente ritrovamento dell'arch. Canino in contrada Pantanolungo di Carolei, getta forse nuova luce sul mistero di Pandosia. Si tratta di un enorme blocco di roccia, che emerge da una fitta boscaglia, sulla cui parete verticale   incisa una grande P greca arcaica, identica nella foggia a quelle presenti sulle antiche monete della citt . (foto 3, 4)



foto 3: Moneta di alleanza Pandosia Terina



foto 4: Roccia con incisa P arcaica in contrada Pantanolungo di Carolei

È il segno della presenza di Pandosia nell'area? La incisione rupestre è di grandi dimensioni, circa otto metri di altezza per quattro metri di larghezza, è sicuramente opera di mano umana, per i chiari segni di scalfittura perfettamente orizzontali e verticali che compongono la figura della lettera ed è un segno costruito per essere visibile da grande distanza. Il blocco di roccia si affaccia a strapiombo sul corso del fiume Acheronte, e dall'altra parte

del fiume, di fronte alla grande lettera scolpita, c'è una altura "protetta da difese naturali" sulla cui sommità insistono i resti della cinta muraria della cittadella fortificata di "Mendicino Vecchio", di cui abbiamo prova storica di esistenza di ruderi già dal 1137, come ci racconta una antica pergamena conservata nell'archivio di stato di Palermo. Il sito è dunque antichissimo, lo testimoniano altresì le indagini condotte da una équipe di studiosi del dipartimento di Scienza della Terra dell'Università della Calabria, guidata da prof. Barrese, nella "Grotta dei Valloni", sita ai piedi dell'altura di "Mendicino Vecchio". In essa sono stati rinvenuti dei frammenti ceramici attribuiti attraverso analisi di laboratorio all'età del Bronzo, circa dieci secoli avanti Cristo. Dalla forma si capisce che si tratta di frammenti di stoviglie, la manifattura in genere è piuttosto grossolana, con argilla a cuore nero ad elevata porosità, cotta in focolai a cielo aperto. Questa è una prova inconfutabile che il sito di Mendicino Vecchio è stato abitato sin dall'età del bronzo! La grande incisione rupestre insiste dunque in un contesto storico coerente con l'ipotesi di presenza di civiltà italiche nell'area.

Altre aree di interesse storico - archeologico

Il pastore di Mendicino Vecchio.

Nell'area di Mendicino Vecchio è stato ritrovata qualche anno fa in una tomba a fossa una statua di marmo bianco acefala e con gli arti parzialmente mutilati. È alta 28 cm circa, è di stile classico tardo romano, e rappresenta presumibilmente un pastore, poiché l'indumento indossato è un exomis, cioè una specie di canottiera ad una spalla, che continua in basso con una "gonna" con un bellissimo risvolto in pelliccia. Questo indumento di tipo greco, fu poi utilizzato anche in epoca romana dai lavoratori manuali per la sua comodità, dunque operai, agricoltori e pastori. Ma mentre operai ed agricoltori usavano l'indumento in stoffa, i pastori lo usavano in pelliccia rivoltata di pecora od altro animale. In epoca greca lo si sarebbe scolpito in bronzo, ma in epoca romana era più usuale trovarlo scolpito in marmo. La datazione richiederebbe uno studio dei materiali approfondito, con un esame della cava di provenienza del marmo, ma la fattura è presumibilmente romana del I°-II° sec, a.C. È una prova concreta della stratificazione storica complessa ed antica dell'area di Mendicino Vecchio. (foto 5, 6)



foto 5: "Statua del Pastore" in marmo bianco trovata a Mendicino vecchio

Le antiche mura

Nell'area di Mendicino Vecchio ci sono inoltre dei grandi resti di murazioni tardo romane (III°-VI° sec.d.C.), che recintavano le terre donniche, che è la contrazione del termine latino "terre dominiche", ossia i terreni coltivati direttamente dal padrone (dominus) della masseria e non date in affitto a terzi. A Cosenza ed in molti altri centri calabresi il toponimo lo si ritrova con i termini Donnici, Donnico, Dominico, etc.

L'area archeologica del Cozzo Palombaro

Nell'area a Monte di Mendicino, sopra la strada per Rizzuto, esistono i resti di una fortificazione medievale denominata nelle mappe del 1876 come Cozzo del Palombaro (Cuozzu u palummaru). Ci sono i resti murari con un piccolo buco nella murazione, ed una piccola fortificazione all'incirca di forma pentagonale, che fa pensare ad un piccolo fortilizio di avvistamento di guardia. Non ci sono nelle vicinanze infatti né abitati né altri ruderi murari, mentre invece la posizione è in sommità di un cozzo e permette un'ottima visibilità sulla valle sottostante. Non è possibile dai pochi elementi studiati fare una datazione precisa, ma si ipotizza una origine tardo medievale del manufatto. (foto 7)



foto 7: Cozzo del Palombaro: Fortificazione medioevale

Altre aree archeologiche presenti nel territorio

I confini attuali del comune, sono un angusto limite per comprendere l'evoluzione e la stratificazione storica del territorio, tanto più che i confini sono variati moltissime volte con compravendite tra le varie università e soprattutto tra le famiglie nobiliari e le chiese cui tali possedimenti appartenevano. Mendicino in particolare può essere definito un territorio a geometria variabile, poiché le vicissitudini belliche e sismiche ne hanno continuamente mutato il volto nel corso dei secoli. Non si può affermare con certezza quale fosse il primo vero insediamento abitato non nomade, poiché si disputano tale primato sia la località "i cuosti" sotto la chiesa di S. Caterina

d' Alessandria d'Egitto con le caverne e i ruderi di insediamenti abitativi di epoca primitiva preellenica, sia la rocca di "Mendicino Vecchio" che sotto la stratificazione altomedievale visibile potrebbe celare le vestigia di una antica città enotra, sia la zona detta "le Palazza", in cui molti ruderi in opus incaertum di epoca romana mostrano segni di un insediamento molto antico. Resti di grotte nei pressi delle fognature sottostanti l'area più a valle della attuale chiesa di S. Pietro e Bartolomeo; tale chiesa è stato un convento domenicano fino al 1809 e c'erano fino al terremoto del 1905 resti del chiostro con arcate e un grande orto-giardino che si estendeva fino alla contrada denominata "Puommula". Un altro "ceddraro", antico e scolpito nella roccia è visibile poco più in alto dei ruderi di S. Cristoforo, quest'ultimo è posto su un sentiero detto della "desertina" o "disertina", che scende poi verso la grotta degli Alimena con un percorso tortuoso. Nelle vicinanze del cimitero è stata trovata una fodera di pugnale anch'essa in rame, l'unico metallo disponibile in quantità in epoca antica in questa zona. Inoltre poco più in là del cimitero sulla strada per l'Alimena esistono le vestigia di un'altra antichissima chiesa detta di S. Michele anch'essa di epoca e datazione incerta i cui ruderi testimoniano un'architettura imponente con mura possenti di oltre 1,20 metri di spessore.

Le Chiese

La chiesa di Santa Maria. (foto 8)



foto 8: Chiesa di S. Maria

La Chiesa di Santa Maria (certamente non l'attuale edificio terminato nel 1927 circa) con l'annesso convento che è possibile datare almeno al 1096 d.C., si trova immediatamente ai piedi della collina su cui sorgeva l'antica città; da notare che innanzi la Chiesa di Santa Maria fino al 1950 circa v'era una scalinata originale in pietra di Mendicino bellissima, purtroppo rimossa e sostituita per motivi sconosciuti da quella attuale in marmo; l'usanza in quegli anni era che i buoi dovessero per la festa di S. Maria il 15 di agosto salire la scalinata ed inchinarsi in segno di devozione alla Madonna sulle zampe anteriori. Esisteva fino a qualche anno fa il rito devoto di giungere alla chiesa di S. Maria da tutte le altre contrade scalzi se si doveva chiedere una grazia alla Madonna o se si riteneva di averla ottenuta.

La Chiesa Matrice di San Nicola, sita nell'antica Piazza Duomo. È contraddistinta da una facciata in blocchi di tufo; vi è annessa torre campanaria. Nell'omonimo sito si trova la Chiesetta di San Sebastiano.

La Chiesa di San Pietro e San Bartolomeo., costruita sui ruderi di un convento domenicano è meta di moltissimi visitatori da dicembre a gennaio per l'artistico presepe, allestito annualmente dagli artigiani locali;

La Torre dell'Orologio (1907).

si trova nell'antico rione "Castello" su un colle da cui si domina la vista di tutto il paese e che si può raggiungere attraverso una caratteristica scalinata di 132 scalini scavati nella roccia;

Palazzo del Gaudio, oggi Campagna.

sito nell'antico quartiere Pilacco è del 1780. Costruito con blocchi di tufo lavorati a mano dagli scalpellini locali, è oggetto di un progetto di restauro da parte dell'amministrazione comunale;

San Michele e la grotta delle Palazze. (foto 9, 10a, 10b)

In contrada "le palazze" o "le palagia" come rilevato nei catasti onciari del 1700 (toponimo generalmente indicante aree in cui affiorano dal terreno ruderi di epoca romana), esiste una piccola cappella in pietra di forma circolare sulla cui parete di fondo c'è un dipinto murario di straordinario valore storico, poiché in esso è ritratta la città di Mendicino in epoca antecedente al 1774. Il dipinto della grotta di Don Lisandro, come la chiamano i contadini dell'area, è uno squarcio della Mendicino del passato. Si nota chiaramente come l'anonimo pittore ritraesse la città dal pianoro antistante la cappella in pietra, poiché questo è facilmente rilevabile dall'inquadratura prospettica del dipinto. La visione di due imponenti manieri di epoca feudale posti nelle due alture di cui è composto ancora oggi il centro storico di Mendicino, e cioè la frazione "il castello" e la frazione "Ncapo", è un balzo emozionante che ci porta indietro nel tempo: la fortezza posta nel dipinto sull'altura denominata "u' castieddru", (oggi occupata dalla torre dell'orologio costruita circa nel 1907 dal progetto dell'Ing. Pietro Olivella), è di notevoli dimensioni con torri, mura di cinta e con un grande Mastio centrale tipico di una fortificazione di epoca normanno-sveva (1100 - 1200 circa), ma alcune merlature dei bastioni murari ben visibili nel dipinto (che cominciarono ad essere introdotte solo nel 1300), potrebbero spostare in avanti nel tempo la data di nascita del castello o potrebbero essere state introdotte in una ristrutturazione successiva, in un rifacimento di epoca posteriore. I castelli medievali di epoca normanno/ sveva, nascevano prevalentemente sui resti dei vecchi castra dell'esercito romano, che avevano soltanto delle recinzioni con palizzate in legno, ma avevano anch'essi due porte: la principale (più grande) e la pusterla (posteriore più piccola) che permetteva l'uscita di un solo uomo a cavallo, per le fughe o richieste di soccorso. Tale impianto di base dei castra sarà ripreso dal 476 d.C. in poi dai tanti popoli nordici che discendevano in scorrerie nella nostra penisola, i Goti in primis e i Longobardi ed i Normanni poi. Gli invasori barbari viaggiavano sui resti del cursus publicus romano e si insediavano nei siti dei vecchi castra modificandone e fortificandone la struttura anche con la nascita di cinte murarie attorno agli abitati ed alle guarnigioni. Il secondo fortilizio è visibile sull'altura oggi dominata dal Palazzo Del Gaudio-Campagna: essa era ancora più imponente della prima, ed aveva più in basso un grande arco che doveva avere la funzione di portale d'ingresso. Abbiamo dati storici certi circa la fondazione nel 1774 del Palazzo Del Gaudio- Campagna, quindi la fortezza e conseguentemente il dipinto dovrebbero essere di epoca anteriore. È possibile dunque che il Palazzo Del Gaudio-Campagna, celi sotto le sue fondamenta i resti di una grandiosa fortezza feudale di dimensioni notevolissime e di grande importanza storica. Perché due fortezze così imponenti in un solo luogo? Quali famiglie erano feudatarie in Mendicino a quel tempo, a quali stirpi appartenevano? La sola notizia storica che abbiamo è che il signore di Mendicino era intorno al 1100 tal Enrico Curati e si mise a capo di un drappello di uomini con il suo vessillo durante la prima crociata



foto 9: Dipinto murario in affresco della "Grotta delle Palazze"

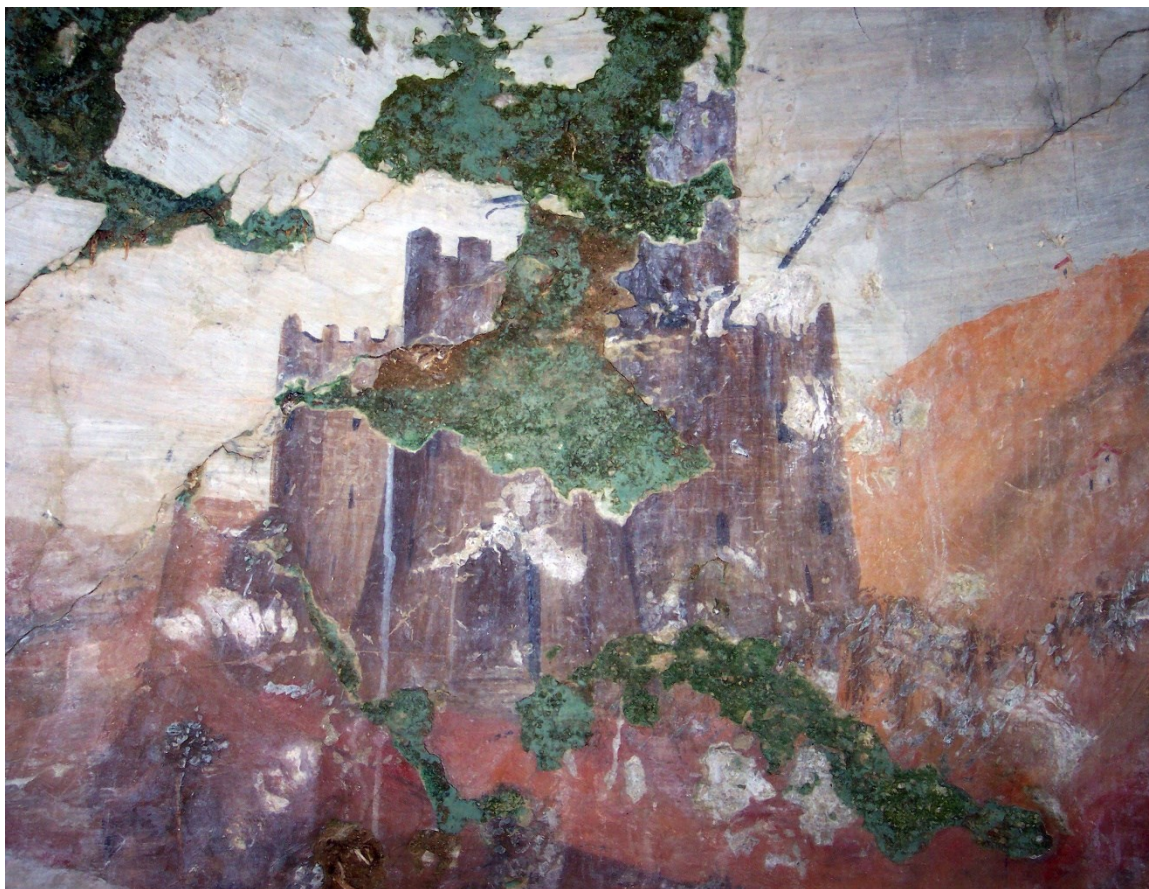


foto 10a: Particolare del dipinto murario in affresco della "Grotta delle Palazze"



foto 10b: Particolare del dipinto murario in affresco della "Grotta delle Palazze"

S. Nicola della Piazza

Mura di un'antica chiesa sotto la esistente chiesa di S. Nicola di Bari, probabilmente sotto l'attuale rifacimento, si celano le fondamenta di una basilica paleocristiana, ed i recenti lavori di restauro hanno messo in evidenza solo numerosi ossari ma pochi reperti per datazione certa dell'opus.

Altre chiese ed edifici storici

Sono edifici importanti: il Monastero delle Clarisse dedicato a S. Chiara in Via Candelisi, il Casino Cupelli in Via Pasquali, il Casino Martirano in Via Pasquali, il "Casino e 'bbonsignore" o casa Del Gaudio in Via S. Bartolo, restaurato malamente negli anni 50, con intonaci impropri, e con aggiunta di materiali non idonei per il rifacimento delle facciate.

Il Palazzo dei Campagna situato nella sommità del centro storico, fu costruito intorno al 1774 dalla famiglia Del Gaudio, in seguito Gaetana Del Gaudio sposa un nobile della famiglia dei Baroni Campagna di Serra Pedace e intorno al 1809 i Campagna lo restaurano ed aggiungono le arcate e le logge ora visibili da un lato del palazzo. La famiglia Del Gaudio aveva anche una casa più antica del 1600, sita ancora oggi in località 'u "cchianu" del centro storico su cui é visibile ancora lo stemma nobiliare, ed un grande casino in contrada S. Bartolo che poi é passato alla Curia e oggi ad altri proprietari detto oggi 'u casinu e 'bbonsignore". Nei registri del catasto provvisorio borbonico del 1809 risulta esistere una casa in località "Torre sotto il Castello" di Mendicino. Non sappiamo se tale denominazione debba far supporre che allora esistevano ancora i ruderi di una fortificazione medievale. Casino dei Telesio in via Cappelli Superiori. Vecchi mulini ad acqua in località Torrente dei Valloni, Ferrera, e Cappelli Sottani. Palazzo del Gaudio in località "u 'cchianu". Palazzo Lento (attuale sede Comunale). (foto 11)

La centrale idroelettrica

Resti di una vecchia centrale idroelettrica costruita nel 1913, con materiali e tecnologie ungheresi, esistono in località Ferrera. I macchinari furono smontati e fusi durante la seconda guerra mondiale, per ottenere delle armi; rimangono solo alcuni brani di strutture murarie.



foto 11: Palazzo Campagna

La vecchia teleferica per il trasporto del legname

Resti della vecchia teleferica che dal ponte di "N'capo" portava a Croce Coperta per il trasporto del legname, attiva dal dopoguerra fino a metà degli anni '50; "U grupicchiu", grotte con preesistenze paleo-cristiane, gli insediamenti più antichi in Mendicino, nel fiume sotto la località detta "il castello" su un sentiero veramente impervio e pericoloso.

L'antico convento delle Clarisse

Un antico convento delle Clarisse dedicato a S. Chiara in località Cannalisi, infatti è rimasto nell'area il toponomastico "E monache, E monache", proprio detto così, raddoppiato.

Itinerari ed antiche strade

"A Pustierula"

"A Pustierula" è la vecchia strada che da dietro la chiesa di S. Nicola scende nella valle e risale presso il cozzo di S. Maria ed era l'unica strada che portava a S. Maria ed a Carolei sino al 1852, anno in cui i borboni fecero costruire la strada detta "militare", deve il suo nome alla toponomastica medievale delle fortificazioni normanno-sveve, era infatti chiamata "pusterla" la strada che usciva dal lato posteriore della fortificazione o del castello vero e proprio, i castelli privi di fossato e cioè, quelli edificati sino al secolo XIII°; Tutti i castelli avevano due porte: una detta "carraia", l'altra "pusterla" o porta di soccorso che consentiva il passo ad un solo cavallo. 'A Pustierula era una strada irta e pericolosa e numerosissimi erano gli accidenti e cadute che avvenivano sul suo scosceso tracciato, rendendo difficile lo spostarsi da una contrada all'altra. La strada detta "militare", costruita dai borboni nel 1852 per meglio collegare ed aprire alle comunicazioni ed alle attività commerciali i piccoli centri nei dintorni di Cosenza, di cui sono rimasti gli attuali tracciati e il ponte visibile sotto l'attuale vicino la chiesa di S. Domenico, e alcuni tratti di ponti ad archi sorreggenti la strada in località "Alimena"?

"A via nova"

"A via nova" era denominata la strada Cerisano Cosenza costruita nel 1836 circa. Le strade che portavano i contadini dalle frazioni abitate nelle contrade montane, per la legna e per le castagne ed altre coltivazioni, erano molte e testimoniate dagli attuali sentieri, e non seguivano il tracciato della attuale statale, detta "a via nova";

"U' fuossu di Briganti"

"A grutta e l'Alimena"

"Le palazze"

"A funtana e guardia"

sgorga da un castagno antico, nei pressi delle caselle restaurate dalla Comunità Montana sopra località Campo Chiarissimo

"A desertina"

era ed è un antico sentiero intagliato nella roccia che da sotto gli Alimena si inerpica sopra S. Cristoforo ed arriva dietro il cimitero, l'inizio è posto poco prima del ponte degli Alimena, di fronte ad un cancello che porta ad una proprietà sottostante; l'antica strada che da S. Maria portava a Carolei scendeva appena prima dell'attuale bivio che porta in contrada Terre Donnliche, sulla sinistra e portava a Carolei attraverso il fiume e poi risaliva da i Trieti, essa è segnata nelle mappe del borbonico Regno delle due Sicilie; è la strada che si utilizzava regolarmente, a proseguimento della "Pustierula" per raggiungere Carolei, fino al 1852, anno di costruzione della militare.

Le Grotte: l'antro della Limena

Esistono luoghi percorsi da energie misteriose, noti agli uomini sin dalla notte dei tempi, e da sempre temuti e considerati "sacri". Uno di questi è l'oscuro antro degli Alimena (ad Limena= ai confini) pauroso strapiombo di rocce che separa Mendicino da Carolei a 5 km da Cosenza, la cui profondissima gola è attraversata dal fiume Acheronte.

È un grande spettacolo naturale, con la parete verticale che sale al "cuozzu du cuoscinutu"(cozzo del gobbo) che reca segnate nella roccia a diverse altezze le linee di battigia del fiume nelle varie epoche geologiche.

Le grotte e le cavità sul costone roccioso hanno avuto nel tempo la funzione di riparo naturale per uomini ed animali, e molti reperti ossei e manufatti ne testimoniano la continuità d'insediamento. La vicinanza al corso d'acqua sottostante e la possibilità di avvistare dall'alto eventuali nemici hanno fatto il resto.

In tempi più recenti il tratto dell'Acheronte sotto l'Alimena è balzato agli onori della cronaca per la ipotesi di localizzazione del tesoro di Alarico in due di queste grotte, dove c'è un piccolo altare di pietra. Ma le grotte non sono solo due, sono alcune decine, ed abitate da epoca preistorica come documentato da una equipe dell'Unical guidata dal prof. Barrese che ha ritrovato in tempi recenti molte ceramiche dell'età del bronzo nella grotta dei Valloni.



Foto 12a: Antro degli Alimena

Le grotte dei forni

Esistono due grotte con degli strani graffiti, la "Grotta del Monaco" perchè nel 2004 l'arch. Canino ha ritrovato in essa il corredo funerario di un monaco (consegnato ai carabinieri) con un reliquiario, dei chiodi ed una croce stranissima che al posto delle tre braccia dritte ha tre spirali che richiamano i disegni di Gioacchino da Fiore.

E dulcis in fundo una serie di grotte con una serie di splendidi forni quasi intatti come se qualcuno li avesse dismessi da poco...

Provocano una forte emozione, sono costruzioni di pregevole fattura, forni posti a livello di pavimento delle grotte, costruiti con forma di cupola perfettamente emisferica con pietre e "sanso", una particolare argilla usata come malta. Il foro sopra la cupola permette al fuoco di uscire fuori e non affumicare i cibi. La porta dei forni è ad arco, anch'esso molto preciso, particolare curioso è il fatto che le pietre usate per i forni non sono estratte dalla roccia delle grotte, ma devono essere state trasportate lì da altri luoghi.

La città vecchia di Menecine fu abbandonata intorno al 1515 dunque questi forni risalgono al periodo medievale, hanno più di 500 anni, eppure sono costruiti con una precisione che lascia stupiti. Il fatto che fossero posti fuori dalla cinta muraria nelle grotte naturali ed in numero considerevole lascia pensare che la cottura dei cibi fosse un rituale collettivo dell'intera comunità con un carattere sacrale.

Resta da scoprire perchè questi bellissimi forni venissero costruiti nelle inaccessibili grotte a strapiombo sull'Acheronte, ma forse è proprio nel letto del fiume che si trova la soluzione di tanti misteri... (foto 12b, c, d)



foto12b: Le "Grotte dei Forni" in località Alimena



foto12c: Le "Grotte dei Forni" in località Alimena



foto12d: Le "Grotte dei Forni" in località Alimena

Storia delle attività economiche: la montagna di Mendicino, il castagneto da frutto, gli antichi mulini e la lavorazione della seta

I primi gelati, nel periodo tra le due guerre mondiali, si ottenevano conservando la neve in fosse scavate sulla montagna di "Fraine e Cucuzzo" e foderate di felci. La "conserva" di neve pressata, in estate, veniva "rosicchiata" al bisogno e poi la maggior parte degli operatori era di Fiumefreddo e conservava anche il pesce provvedeva a trasportarla in paese in occasione delle feste estive; nasce qui la tradizionale "scirubetta". I venditori allestivano un banco di vendita e lì, mescolando la neve pulita con sciroppo di granatina o di limone, otteneva dei buoni sorbetti che serviva in bicchieri a "flute" dalla base rotonda e lo stelo altissimo: dei veri fiori gelati. Esaurita la scorta di neve locale, arrivavano da Cosenza dei blocchi di ghiaccio che, "grattugiato" e preparato dava "la bella cremolata, fragola o cioccolata"! Presto, ogni domenica, comparvero, provenienti dalla città i carrettini prima spinti a

mano, poi dalla bici, dotati di parasole, 3 o 4 contenitori colmi di gelato alla fragola, pistacchio, limone e cioccolato. Il costo dell'amato cono, 4 soldi e se piccolo, anche 2. E il "pezzo duro" doveva essere proprio un paradiso se costituiva omaggio per i suonatori della locale banda musicale, dopo un concerto in piazza o la processione. Dopo la II guerra mondiale, i bar si fornirono dell'occorrente per preparare i gelati. L'economia di Mendicino era un tempo basata essenzialmente sull'agricoltura e sull'allevamento. Buona parte della popolazione lavorava in "montagna", la zona della Catena Costiera che sovrasta il paese. Pastori e contadini si avviavano ben prima dell'alba a piedi o con i loro carretti trainati da asini per raggiungere di buon'ora la terra dove lavorare. Notevole era pure la produzione di seta, specialmente nel '700, e la sua lavorazione fino alla tessitura. Fino a non molti anni fa una voce rilevante era la produzione di castagne che venivano inviate per la lavorazione persino a Marsiglia e dei fichi. Capita, in Italia e, a volte, anche in grandi città d'America, di imbattersi nei palloni di fichi, una preparazione tipica a base di fichi al forno avvolti in foglie di albero di fico. Nella seconda metà del 1700 e nei primi decenni del 1800, si istituirono alcune arciconfraternite laicali che amministrano 45 cospicui beni di terre e di case; le famiglie nobili creano le cappelle di juspatronato. Il lungo periodo di pace nella seconda metà del 1700 e, nel 1800, dopo il ritorno dei Borboni, l'intensa attività edilizia, lo sviluppo agricolo, le iniziative industriali e commerciali determinarono un costante incremento della popolazione e l'espansione dell'area abitativa del paese. Le attività industriali e commerciali, già considerate rilevanti dal Barrio nel '500, erano varie ed intense: le filande, a metà del 1800 erano con bacinelle e operaie, i telai per tessitura di stoffe lisce ed operate; la produzione di olio, castagne, fichi, carni insaccate e salate, formaggi, lana, era apprezzata per qualità e notevole quantità. Intenso era il rapporto con le zone costiere del Tirreno. I commercianti più intraprendenti arrivarono a presentarsi sui mercati delle grandi città e, persino, della capitale. Misteriosa e piena di incognite è la storia del Monte Castellaccio che si erge a pochi chilometri da Cerisano in direzione Caritello e Monte Cocuzzo. Una volta recatisi sulle sommità, si resta incantati dalla vastità della veduta di cui si può godere. Nella zona più alta, pochi resti di mura di cinta e le torri angolari del castello, testimoniano la presenza di qualcosa di molto importante. La località, posta ad una altitudine media di 1000 metri, era nota nel '700 come Santa Maria delle Castelle e nell'800 come Timpa del Forte. Da un'analisi sommaria sui materiali di costruzione, è emerso che si tratta di un impianto sorto verso il 1050 ma, considerata la superficie sulla quale si sviluppava l'insediamento, viene da pensare a qualcosa di più antico, riutilizzato in epoca bizantina e, successivamente, dai Normanni. Alla fine del secolo scorso Giovanni De Giacomo descriveva un rituale davvero singolare al quale egli giurava di avere assistito senza essere visto nei pressi di Monte Cocuzzo. La "farchinoria", questo è il nome, consisteva in una sorta di orgia tra pastori ubriachi ed animali, il tutto accompagnato da danze sfrenate e con la complicità delle donne.

La coltivazione del castagno da frutto

Le castagne sono fonte di ricchezza per Mendicino... i mendicinesi, nel periodo delle castagne, grazie alla raccolta delle castagne possono vedere nelle loro tasche qualche lira in più, e nelle loro dispense farina, marmellata e altri derivati. Vengono ancora oggi gli automezzi per il carico di castagne nelle Contrade Rizzuto e San Bartolo da Campania, Puglia, Toscana e Sardegna. Diversi sono i modi di sfruttare la castagna: ricordiamo i famosi 'pistiddri' che si ottengono mettendo le castagne su un ripiano di fili di ferro intrecciati e accendendovi al di sotto un fuoco. Dopo averle seccate vengono messe in un sacco e sbattute su un tronco; in questo modo, la buccia si sgretola e rimane il frutto. Dai 'pistiddri' bolliti se macinati si ricava un'ottima farina che era usata per fare il pane 'castagnizzu' e le frittelle. Un metodo per conservare le castagne più a lungo è quello di metterle in una grande vasca piena d'acqua, fino a quando essa non diventa rossa per la liberazione dell'acido tannico. A questo punto si possono conservare nella sabbia. Questi prodotti vengono esportati nelle zone di Bari, Napoli e in varie zone della Sardegna. Anche le castagne infornate, ottime, vengono esportate. Per il consumo giornaliero ricordiamo i 'vaddrani' (castagne bollite) e le 'ruseddre' (caldarroste). Le castagne non adatte al consumo erano ottime per la nutrizione e la crescita dei maiali. I maggiori proprietari terrieri erano i Gaudio. Un tempo durante la raccolta delle castagne i raccoglitori, per proteggersi dalla pioggia, costruivano 'u pagliaru', costruzione somigliante ad una capanna, fatta da rami di castagno e da terra. Purtroppo si tende a sottovalutare le sia pur ristrette potenzialità economiche di tante piccole ricchezze della nostra cultura e del nostro territorio benchè si affermi quasi unanimemente che solo in queste cose sia possibile individuare occasioni di sviluppo e di lavoro. Si raccoglievano inoltre le cosiddette "pampine" ossia le foglie di castagno per utilizzarle come sottofondo per le pale da forno quando si cuoceva il pane.

Gli antichi mulini

Fino ai primi anni del secolo XIX, l'agricoltura calabrese vantava una gran varietà di prodotti, di cui i più importanti erano l'olio, il vino, la frutta, i cereali. Difficilmente, però, si riusciva a collocare sempre molto bene queste derrate sui mercati extraregionali, e perciò erano destinate soprattutto ai bisogni alimentari delle popolazioni locali. Il gelso aveva un posto preminente nella destinazione produttiva delle terre, in quanto forniva alimento al baco da seta, allevato in molti comuni della Calabria. Questi peculiari caratteri dell'agricoltura calabrese si modificarono sensibilmente durante il decennio dell'occupazione francese, allorché la maggiore richiesta di cereali del mercato europeo favorì la cerealicoltura. L'artificiosa espansione fu troncata dalla fine del blocco continentale. Si superò la inevitabile crisi agricola riprendendo e migliorando le colture tradizionali, principalmente quella del gelso; ma alcuni decenni dopo anche questa coltura fu, indirettamente, colpita dalla pebrina. Dopo il 1860, la richiesta di alcune derrate si elevò considerevolmente, e ciò indusse molti agricoltori a dedicare energie e capitali alla trasformazione della destinazione produttiva delle terre. Un ventennio dopo, però, per i mutati indirizzi di politica commerciale del governo e la restrizione al commercio con l'estero, il ritmo di espansione delle nuove colture rallentava. L'industria calabrese costituì, durante tutto il secolo XIX, un'attività complementare a quella agricola. Agli inizi dell'800 in Calabria non si avvertiva alcun segno della rivoluzione industriale che trasformava la fisionomia dei maggiori paesi europei. L'attività industriale continuava ad essere svolta, prevalentemente, in piccoli laboratori artigiani e presso le famiglie dei contadini, e la produzione era destinata, in special modo, a soddisfare le richieste delle popolazioni della regione. Nel periodo del blocco continentale l'industria serica subì la concorrenza francese; qualche altra attività, invece, come l'industria mineraria e siderurgica, ebbe modesti aiuti. Dopo il 1815, si favorì la rinascita dell'industria serica e lo sviluppo di qualche altra industria, ma la cronica scarsità di capitali e la mancanza di una attiva borghesia industriale ne frenarono lo sviluppo e impedirono la costituzione di grandi e moderni opifici industriali. Dal 1816, infine, le stesse cause che favorirono la trasformazione produttiva delle terre, e cioè l'allargamento del mercato nazionale e l'apertura dei mercati esteri, provocarono la crisi di molte industrie. Anche l'attività commerciale ha un ruolo modesto nell'economia calabrese. All'interno della regione, il commercio era soffocato da un sistema di vie di comunicazione scarso e inefficiente; le comunicazioni con l'estero, oltre che dall'insufficienza delle strade interne, erano ostacolate dalla grave carenza di opere portuali. Ma su commercio della Calabria ebbero un peso non indifferente le alterne vicende della politica commerciale dello stato unitario [L. Izzo, 1965, pagg. 79-80]. Il Barrio in "De Antiquitate et situ Calabriae" ci dice di Mendicino: "il territorio è fecondo; si producono lenticchie lodatissime, ed ottime castagne che chiamano "innesstate", ed abbondanza di ottima bellissima seta, nasce anche la selce." Il baco da seta fu introdotto dagli Ebrei subito dopo il 1000, e da allora iniziò a caratterizzare l'economia locale. Gli angioini e gli aragonesi per contenere gli Ebrei, vietarono la filatura e la tessitura della seta. Ma nella prima metà del '500 il governo spagnolo tolse il divieto, anche perché ormai gli 16 Ebrei erano stati cacciati. E a Mendicino, con le filande, nacquero piccole iniziative a dimensione familiare che, con telai in legno, producevano tessuti di grande pregio. Questa attività si sviluppò dal '500 fino a tutto l'800. Nel 1857 vi erano 40 filatoi nei quali lavoravano 350 donne e 50 uomini. Premieramente era la manodopera femminile, e non vi erano limiti di età: dai sedici anni in su; nei filatoi di Mendicino erano impiegate circa 150 fanciulle. Ma le nuove tecnologie apportarono rapidità nella produzione, e l'ingrandimento della industria della seta, cose che non erano adatte al piccolo paese della Calabria Citeriore. Così nel 1860 a Mendicino rimasero solo tre filande, cosa che causò un incremento della disoccupazione che dette inizio all'emigrazione verso gli Stati Uniti e l'Argentina. Altra ricchezza di Mendicino fu il calcare: ossido di silicio non cristallizzato di colore cangiante dal rosa intenso al bruno sfumato. La selce di Mendicino fu molto usata nella edilizia sia religiosa che civile. Con essa è costruito il Duomo di Cosenza, i conventi, le chiese, i palazzi antichi di Mendicino e molti altri edifici pubblici e nobiliari [Circolo L'Incontro, 1993, pag. 21 e 55]. L'attività principale per gli abitanti di questo paese divenne l'agricoltura: le zone più pianeggianti venivano coltivate a cereali ed a verdure, si diffuse la coltivazione dell'olivo, della vite e di alberi da frutta. I boschi fornivano il legname da ardere, da costruzione e per l'industria del legname. Nel 1873 a Mendicino vi erano tre mulini. Poco diffusa era la pastorizia [R. Greco, 1959, pagg. 55-56].



foto13



foto14



foto15

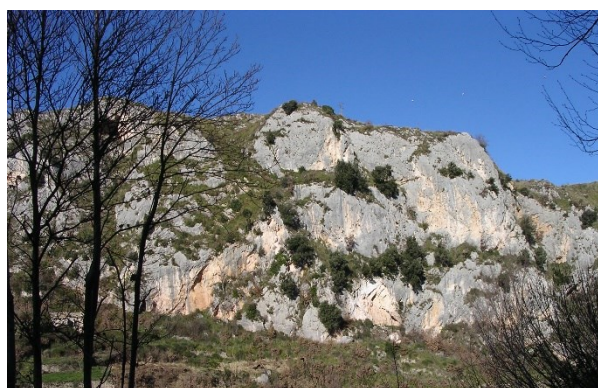
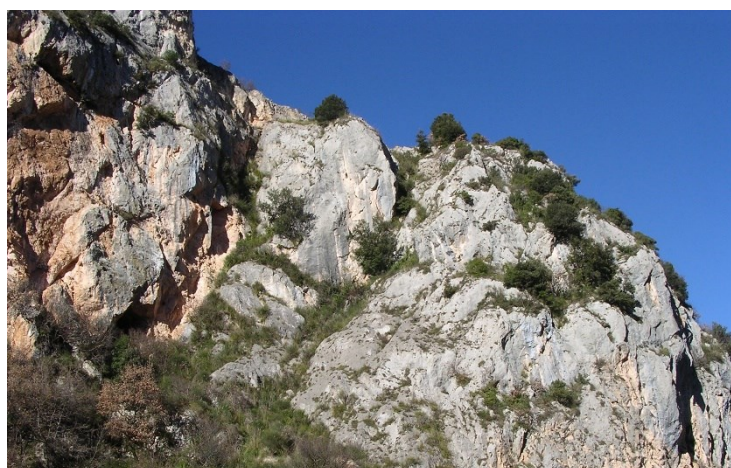
La lavorazione della seta

L'arte della seta era praticata in Calabria già intorno all'anno mille. Lo storico Oreste Dito testimonia che "un certo Stefano da Cosenza, nell'889 portò al Monastero di San Benedetto della Cava seta grezza prodotta in Calabria". La produzione della seta, in passato, rappresentò la ricchezza prevalente per il paese in quanto fonte di commercio. All'incirca un secolo fa, buona parte degli abitanti di Mendicino, allevavano il baco da seta. Il baco da seta o filugello nasce da un uovo piccolissimo, si nutre di foglie di gelso, tesse un bozzolo per il letargo durante il quale si trasforma in crisalide e in farfalla, tutto nel giro di pochi giorni. Durante la sua breve vita il baco da seta necessita di molte cure e gli allevatori devono sostenere un grande lavoro, così racconta mia nonna che in passato lo ha allevato. Anzitutto perché le uova (semi) si dischiudessero era necessario un ambiente adeguatamente riscaldato, molte volte gli allevatori non disponendo di ciò facevano schiudere le uova portandosele addosso chiuse in un fazzoletto e poste sotto i vestiti sul seno. Appena le minuscole uova si schiudevano, venivano posate sui piccoli bruchi delle foglie di gelso (cievuzi) bianco, sulle quali i bruchi salivano e a questo punto venivano passati dal fazzoletto sui cannicci posti in un locale ampio e ben protetto dagli sbalzi di temperatura. Sui bachi venivano poi messe altre foglie di gelso bianco, questa volta, però, sminuzzate ed asciutte. L'attività dei bachi consisteva esclusivamente nel divorare le foglie di gelso dalla mattina alla sera. I bachi adulti erano molto voraci, consumavano enormi quantità di foglie di gelso nero (pampine) che venivano distribuite loro tre volte al giorno. Le campagne di Mendicino, allora, abbondavano di gelsi neri che nutrivano i bachi adulti, mentre, per nutrire i bachi appena nati occorrevano i gelsi bianchi. Intanto i bachi crescevano rapidamente e mutavano la pelle quattro volte, ogni muta avveniva dopo otto giorni e corrispondeva alla fine di un'età. Dopo il settimo giorno dell'ultima muta che veniva chiamata 'a croce' i bachi assumevano un colore giallo oro, a questo punto era necessario preparare le 'impalcature' che erano il luogo dove i bachi filavano il loro bozzolo (cucuddru) ed erano fatte di ramoscelli di ginestre di cui sono ricchi i nostri boschi. I bachi, posti nelle impalcature, cominciavano a filare il bozzolo con un filo sottilissimo detto 'bava' che poteva raggiungere anche la lunghezza di 1500 metri. Ultimato il bozzolo, nel suo interno, il baco cadeva in letargo e si trasformava in crisalide e poi in farfalla pronta ad uscire ad accoppiarsi e a deporre altre uova. A questo punto, bisognava intervenire per impedire alla farfalla di uscire dal bozzolo, altrimenti ciò avrebbe provocato la rottura del filo in tanti frammenti inutilizzabili. Le massaie sottoponevano le crisalidi alla 'spruddratura' la stufatura per farle morire nel bozzolo che le conteneva. Gli allevatori potevano allevare i bachi con uova di propria produzione, scegliendo un certo numero di bozzoli e lasciandone uscire le farfalle. A Mendicino, però, era assai più comune acquistare le uova prodotte negli stabilimenti di stagionatura e portate in paese da ditte commissionatrici. Appena i bozzoli erano pronti venivano posti in una bacinella contenente acqua bollente, venivano battuti con degli spazzolini di 'ilica' (ramoscelli di cespuglio) per eliminare le fibre esterne finché non si trovava il capo della bava del bozzolo, lo si dipanava e lo si avvolgeva a spirale intorno ad un aspo (strumento di legno per fare le matasse). Terminato un bozzolo se ne apriva un altro; più fili venivano uniti insieme per formare il filo di seta che veniva raccolto in matasse con rocchelli a mano. I rocchelli, poi, erano

pronti per la vendita. La vendita fruttava agli allevatori ingenti guadagni, con i quali si risanavano i bilanci familiari. A volte le massaie lavoravano in comune spartendosi il guadagno, esse si dividevano il lavoro, c'era chi puliva i bachi, chi raccoglieva il gelso, chi sminuzzava i pampini, c'erano gli addetti alla battitura e chi raccoglieva il filo di seta in matasse e al momento della paga c'era anche chi si accontentava di un terzo dei proventi. L'allevamento del baco da seta, infatti, era l'unica fonte di ricchezza in un periodo molto difficile per l'economia del paese. Si acquistava a credito e poi si aspettava la battitura (u scrnuocchju) per poter saldare i debiti. Gli ultimi allevamenti di il baco da seta risalgono agli anni 50. Per molti anni fu attivo un laboratorio del bozzolo ed "ara Scanzata" esisteva una filanda che venne abbandonata intorno all'anno 1955.

Le risorse naturali ambientali e antropiche

Il territorio di Mendicino è ubicato alle pendici orientali della Catena Costiera Paolana, che rappresenta uno dei principali sistemi orografici della Calabria. Essa può essere considerata "non solo un ponte tra unità litologiche distinte per orogenesi, ma anche un ideale corridoio di scambio faunistico tra due importantissime aree protette: il Parco Nazionale del Pollino a nord e quello della Sila a sud. I corridoi di connessione (noti anche con il nome di corridoi ecologici) tra aree ad elevata valenza naturalistico ambientale hanno l'obiettivo di permettere l'interconnessione di vari ambiti naturalistici di pregio utilizzando porzioni di territorio da sottoporre ad interventi di risanamento ambientale e rinaturalizzazione al fine di garantire i flussi biotici. Il corridoio ecologico, che può essere sia di tipo blue way, quando interessa bacini fluviali, sia di tipo green way, quando interessa aree poco antropizzate del territorio agrario e forestale, valli o crinali di montagna, ecc., ha, dunque, la finalità di permettere i movimenti delle specie da un'area protetta ad un'altra e di consentire che l'insieme delle aree protette o da assoggettare a tutela della nostra regione possa evolvere "a sistema". La Catena Costiera, oltre a permettere la connessione ecologica tra il Pollino e la Sila, rappresenta essa stessa area di particolare pregio naturalistico ambientale per le sue peculiari caratteristiche climatiche, vegetazionali, faunistiche, forestali. Per questo motivo, nell'ambito della istituzione della Rete Ecologica Regionale (RER), il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, per come indicato nel Quadro Territoriale Regionale (QTR) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ha previsto la tutela di tale sistema montuoso mediante la istituzione di un Parco. Si tratta di una fascia, individuata in maniera orientativa, ma non ancora perimetrata, che interesserà la porzione meridionale del territorio di Mendicino.









Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Nella figura seguente si riporta lo schema della Rete Ecologica regionale, evidenziata da una circonferenza rossa l'area di ubicazione del Comune di Mendicino

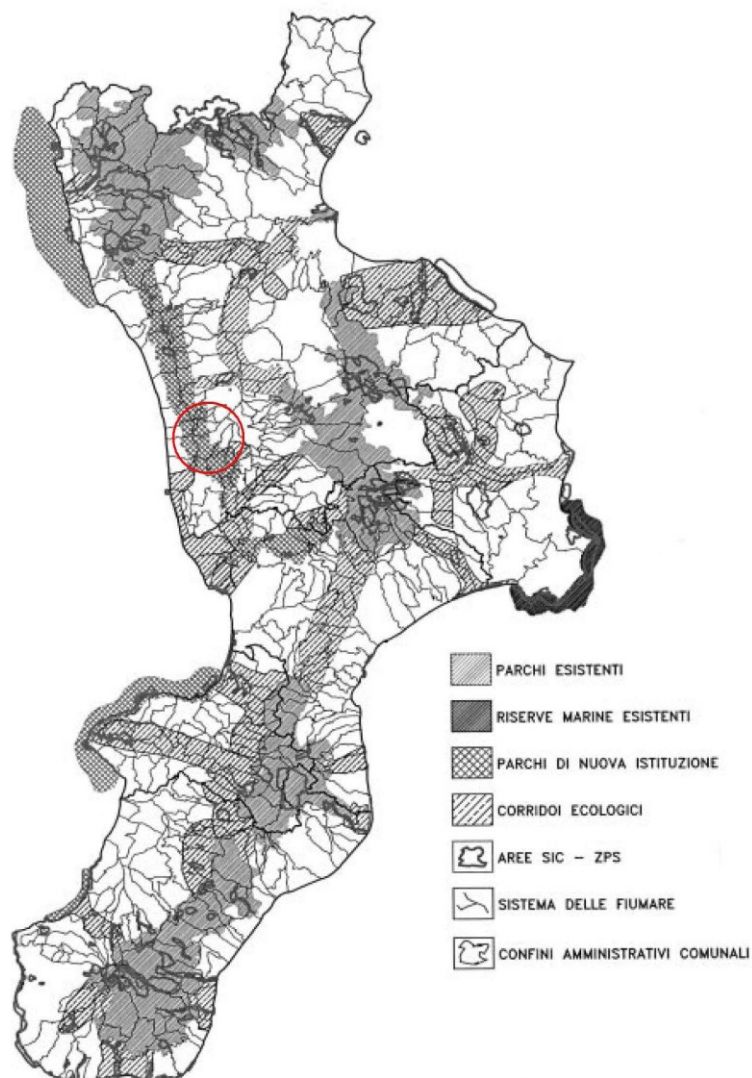


Illustrazione: Schema della Rete Ecologica Regionale. Cerchiato in rosso il Comune di Mendicino
(Modificato da: PIS Rete Ecologica Regionale, Assessorato Ambiente Regione Calabria, 2003)

A breve distanza dal territorio di Mendicino è ubicato, inoltre, un Sito di Importanza Comunitaria (zona SIC), ricadente nella Rete Natura 2000, denominata "IT9310064 Monte Cocuzzo". La Rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) al fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciate o rare a livello comunitario.

Essa rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione per la conservazione della biodiversità.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse, ma sono aree dove i soggetti privati proprietari devono assicurare una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

È riconosciuto, infatti, dalla Direttiva "Habitat" il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura (Fonte: Ministero dell'Ambiente).

Infine, elemento di estrema importanza del territorio di Mendicino, non soltanto dal punto di vista naturalistico ambientale ma anche per quanto riguarda l'aspetto della difesa del suolo e della protezione dal dissesto idrogeologico, è il sistema idrografico. Quest'ultimo è costituito da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio che incidono un'orografia particolarmente accidentata.

Di seguito si procederà alla descrizione degli elementi di elevata valenza naturalistico ambientale individuati per il comprensorio di Mendicino, che sono, come sopra illustrato:

- **la Catena Costiera e il patrimonio boschivo**
- **l'area SIC "Monte Cocuzzo"**
- **il sistema idrografico**

La catena costiera e il patrimonio boschivo

Una bella descrizione della Catena Costiera, che ne mette in luce le peculiarità geografiche, climatiche, bioclimatiche, geologiche e paesaggistiche è stata curata da Franco De Rose nel suo contributo al Volume "Foreste di Calabria", edito per la Regione Calabria dalle Grafiche Ghiani nel 2003, di cui si riporta uno stralcio.

La Catena Costiera, costeggia le valli del Savuto e del Crati, estendendosi per 70 km secondo un asse nord sud, perfettamente parallelo all'andamento del litorale, caratteristica da cui ha derivato la denominazione. (...) Dal punto di vista climatico essa è caratterizzata da un clima oceanico, con piogge frequenti ma poco intense e dalla presenza di una "fascia delle nebbie". Questa, causata dalle masse d'aria calda che salgono dal mare e che vanno a condensarsi non appena incontrano l'aria fredda che staziona sui rilievi, copre quasi costantemente la dorsale a partire dai 700-800 metri inducendo abbondanti precipitazioni - sino a 2000 mm annui e più - ed è responsabile della "asimmetria" climatica e vegetazionale che si registra sui due versanti della costa della Calabria (Brandmayr et al. 1991).

*La Catena Costiera, malgrado la sua limitata estensione altitudinale – che si realizza peraltro in pochissimo spazio – presenta una vastissima gamma di ecosistemi naturali, subnaturali e antropizzati, ricadenti essenzialmente nel bioma¹ delle caducifoglie, con un climax (ossia un assetto ottimale) a quercia castagnara (*Quercus virgiliana*) nelle zone più basse ed una a faggio (*Fagus sylvatica*) in quelle sommitali.*

*In particolare, la dorsale è caratterizzata dalla presenza di due fasce bioclimatiche: la fascia SubAtlantica e la fascia Sannitica (Tomaselli et al. 1973; Cagnin et al. 1991). La fascia Sub-Atlantica corrisponde all'area bioclimatica delle faggete. Questa risulta caratterizzata dalle seguenti formazioni: Faggete pure a *Fagus sylvatica* (Linnaeus, 1758); Pinete rappresentate da rimboschimenti a pino laricio (*Pinus laricio* Poiret, 1804); Corileti, formazioni vegetali marginali edue a *Corylus avellana* (Linnaeus, 1758). La fascia Sannitica è quella delle foreste miste caducifoglie. Essa è contraddistinta dalle seguenti formazioni vegetali: steppe ad *Ampelodesmos mauritanicus* (Durand & Schinz, 1894), che rappresentano lo stadio di regressione del bosco a caducifoglie provocato dagli incendi; bosco ad ontano napoletano *Alnus cordata* (Loiseleur, 1828); Cerrete, ossia formazioni caratterizzate dalla presenza di *Quercus cerris* (Linnaeus, 1758) con sottobosco più o meno povero a seconda del grado di pascolamento e boschi a *Quercus virgiliana*.*

*Secondo il Brandmayr, il bioma delle sclerofille (ove predominano, cioè, piante legnose con foglie piccole e coriacee) sembra che qui abbia carattere extrazonale, considerando che esso si manifesta per la maggior parte in sugherete inerpicate a sud delle valli perpendicolari alla costa o in macchie di leccio (*Quercus ilex*), spesso pioniere su costoni calcarei come quelli alle pendici del Monte Cocuzzo e, comunque, su suoli di elevata rocciosità affiorante.*

La foresta di caducifoglie a quercia castagnara, confusa in passato con quella a roverella, è tipica di tutto l'appendice meridionale. Questa quercia caducifoglia riesce, evidentemente, a connotare fortemente l'ecosistema, occupando in pieno rigoglio, una fascia bioclimatica che, dal punto di vista termico, è nel bioma delle sclerofille. Ciò accade probabilmente a causa proprio della elevata piovosità della Catena Costiera, dovuta, come si è detto alla intercettazione delle masse di aria umida provenienti dal Tirreno.

*Al di sopra dei 650-700 m, sulla catena Costiera si assiste al passaggio dalla quercia castagnara al più mesofilo (cioè amante degli ambienti umidi) cerro (*Quercus cerris*). Verso i 900 m sul versante ovest e verso i 1000-1050 m sul versante orientale avviene il passaggio al faggio.*

Anche questo è un fatto che da un punto di vista termico non trova alcuna spiegazione, poiché nessun punto della Catena Costiera raggiunge la "fatidica" isoterma dei 10°C annui, che viene assunta per lo più come limite termico superiore del faggio. La presenza dei faggi a quote così inferiori rispetto a quelle, ad esempio, della Sila – 400 m di

differenza – si può spiegare solamente con l'estrema nebulosità (e quindi umidità) che si verifica anche nel periodo estivo a partire dai

650 – 700 m circa e che porta certamente ad una compensazione del periodo arido di luglio settembre.

È probabile che su questa catena montuosa, come dice giustamente il Brandmayr, a partire dai 500-600 m di altitudine, anche il gradiente termico dell'atmosfera subisca un progressivo incremento. Quindi, il termine "Wolkenwald" o foresta nebbiosa che si usa è corretto, poiché qui l'ecosistema faggeta deve la sua esistenza unicamente alle coltri di nebbie estive che con una felice espressione dialettale vengono definite "Neglie maiuline" – nebbie di maggio – che si riversano anche sulle pendici orientali, dove ritroviamo dapprima il cerro e poi la foresta di roverella qui ampiamente sostituiti dal castagno (*castanea sativa*) ceduo con una grande opera di antropizzazione che gli storici della geografia chiamano la "rivoluzione del castagno".

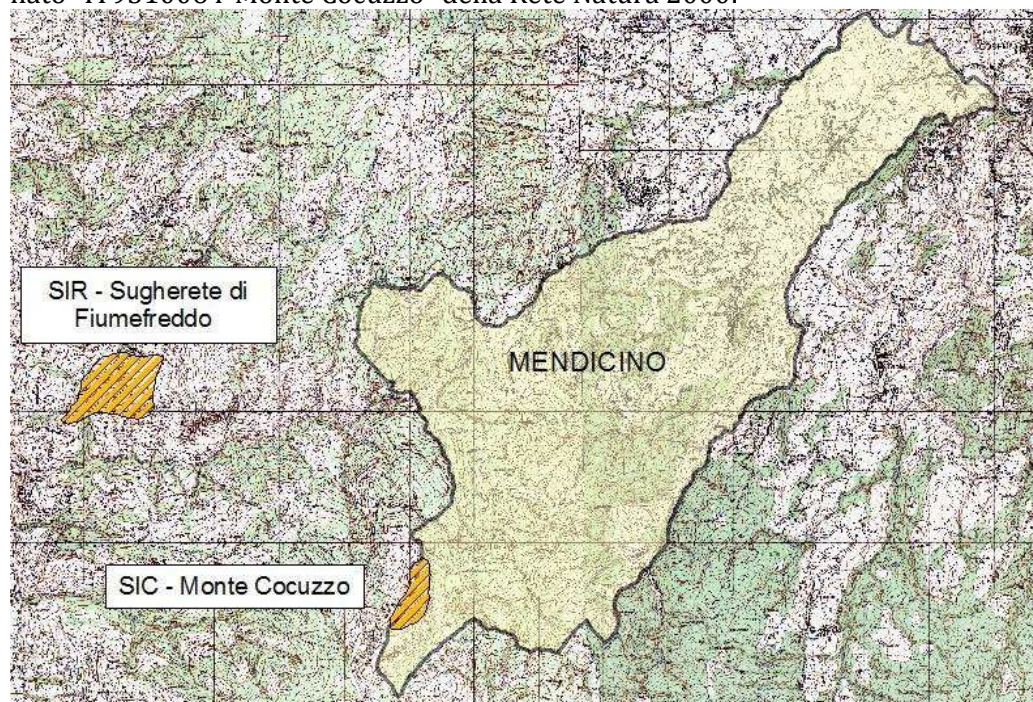
Da un punto di vista paesaggistico, la catena Costiera presenta una sostanziale omogeneità di morfologie, contraddistinte, in particolare, da morbide dorsali selvose senza particolare spicco di cime, dall'ossatura geologica granitico – cristallina, analoga a quella di tutto il grande blocco orografico del centro-sud della Calabria, che comprende la Sila, le Serre e l'Aspromonte. Ciò vale soprattutto per l'allineamento settentrionale che parte dal passo dello Scalone e, attraverso una serie di rilievi quali Cozzo La Limpia, Serra Monaci, Monte Caloria, Serra Pantalonnata, Cozzo Cervello, scende verso sud.

Nelle selle tra questi rilievi si aprono talvolta piccoli laghi naturali, gli unici dell'intera regione (i grandi laghi calabresi sono, infatti, tutti artificiali), come il Laghicello ed il Lago dei due Uomini, di straordinaria bellezza ma anche importanti sotto un profilo zoologico, visto che ospitano una particolare specie di tritone estremamente raro, il tritone alpino.

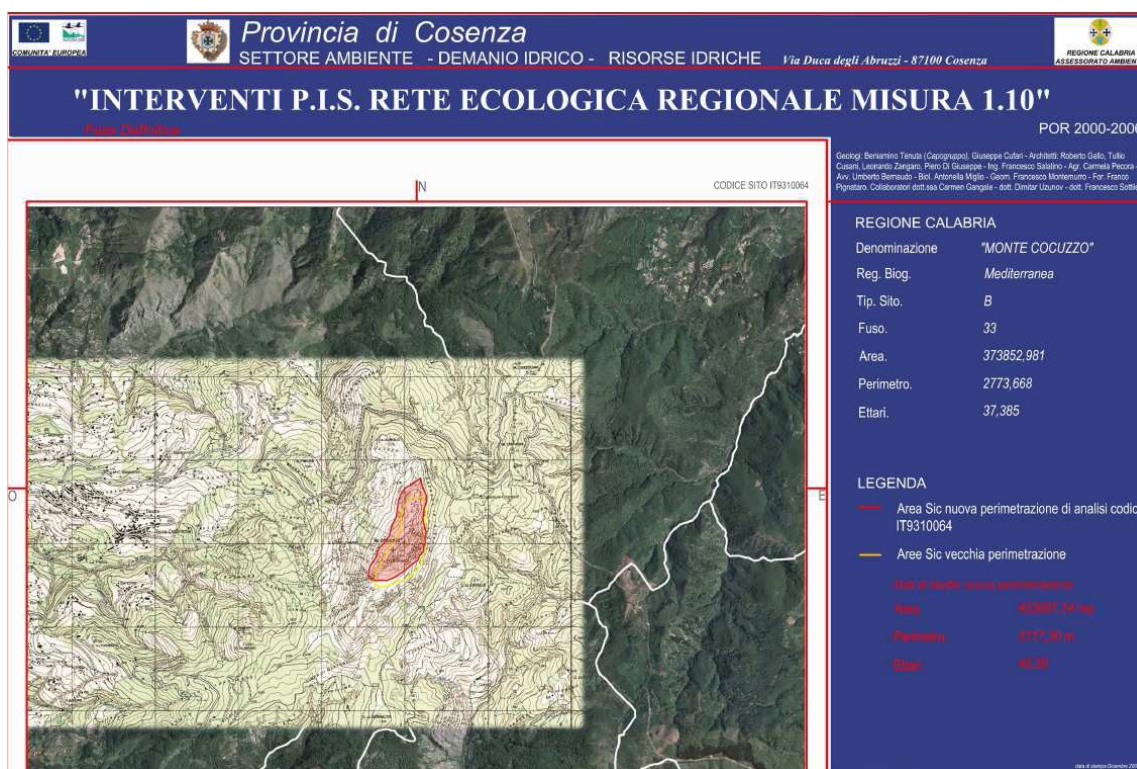
I corsi d'acqua della dorsale sono molti e di breve corso, come si è accennato: sul lato occidentale l'Aron, l'Oliva, il Licetto, ecc., su quello orientale il Coscinello, l'Annea, il Turbolo, il Follone, ecc. Il crinale della Catena Costiera era la barriera naturale che i viaggiatori dovevano superare per spostarsi dalla costa tirrenica all'interno della Calabria cosentina, soprattutto lungo l'itinerario più battuto che era quello che congiungeva Paola al capoluogo. E chi compiva questa faticosa escursione rimaneva immancabilmente incantato dinanzi allo spettacolo del mare rivelato improvvisamente nell'ordito dei boschi: "scorsi il mare ai miei piedi: ma quale mare! Rilucente, azzurro: era un cielo capovolto", scriveva Astolphe de Custine; "attraverso le nebbie che fluttuavano in basso e in lontananza, vedevo chilometri e chilometri di spiaggia ed il confine sempre più lontano del mare e del cielo", osservava a sua volta Gorge Gissing.

L'area sic: Monte Cocuzzo

Il comune di Mendicino è interessato da un solo sito di importanza comunitaria (zone "SIC") denominato "IT9310064-Monte Cocuzzo" della Rete Natura 2000:



Comune di Mendicino
PSC _ Relazione



Il sito comprende la parte cacuminale del rilievo di Monte Cocuzzo a quote comprese tra 1200 e 1540 m s.l.m. Il sito è principalmente caratterizzato dalla dominanza dell'habitat "6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia)". Le praterie di questi siti sono in prevalenza riferibili alla classe Festuco-Brometea e, talvolta, sono caratterizzate da una significativa presenza di orchidee. Il carattere secondario di tali formazioni è legato al disturbo, costituito prevalentemente da pascolamento.

Per quanto riguarda le formazioni arbustive ed erbacee, va considerato come indice di un buono stato di conservazione la continuità della copertura vegetale. È inoltre indice di un buono stato di conservazione la presenza di un elevato numero di specie che, normalmente, dà luogo ad un'eccezionale eterogeneità di tipologie floristiche e vegetazionali.

Il mantenimento di un soddisfacente stato di conservazione dell'habitat è quindi direttamente correlato ad un'efficace gestione e regolamentazione del pascolo. Il sovrapascolamento provoca nella vegetazione prativa rapide modificazioni nella struttura e nella composizione, già presenti in alcune parti del sito.

Il sistema idrografico

Il fiume di maggiore rilevanza che attraversa il territorio di Mendicino e che ne segna il confine con il comune di Carolei, è costituito dal Caronte. Quest'ultimo, con i suoi affluenti, tra cui il principale è il Fosso dei Valloni, versa le sue acque nel fiume Busento, circa un chilometro a monte della città di Cosenza. Sgorge dalla montagna dello "Ntinale" e presenta pendenze non particolarmente acclivi, un alveo molto incassato le cui sponde appaiono alte e scoscese.

Gli altri corsi d'acqua principali che incidono il territorio di Mendicino hanno le caratteristiche tipiche delle fiumare calabresi, con alvei molto incassati, poco evoluti e particolarmente acclivi, il cui regime è a carattere spiccatamente torrentizio. Ne costituiscono un esempio i fiumi Caronte, il Mericano, l'Avis, il Campagnano ed il torrente Janno.

Il sistema delle fiumare calabresi, insieme alla fascia di vegetazione che lo delimita, oltre a controllare il deflusso dell'acqua e delle erosioni, assume un ruolo strategico nel movimento delle specie, costituendo, come si è accennato in precedenza a proposito del concetto di corridoio ecologico, le cosiddette blue ways.



Il sistema agro forestale

Per il territorio di Mendicino sono distinguibili due porzioni principali che presentano una differente vocazione dell'uso del suolo: la parte settentrionale del comune, in cui i terreni sono utilizzati a scopo agricolo, e la parte meridionale caratterizzata dalla presenza di superfici boscate.

In tutta la fascia posta a nord di Mendicino prevalgono, oltre alle zone residenziali a tessuto continuo e discontinuo, anche uliveti, frutteti, vigneti e seminativi. La parte a sud del comune, quella posta a quote più elevate, è ricca di boschi e di aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in

evoluzione. La fascia ubicata a nord del metanodotto è costituita da boschi di latifoglie a prevalenza di castagno, mentre in quella ubicata a sud prevalgono boschi a prevalenza di querce caducifoglie e boschi a prevalenza di specie igrofile. La zona in prossimità di Monte Cocuzzo, è caratterizzata da un paesaggio di tipo carsico, data la presenza di calcari e calcareniti. È dunque una zona con roccia nuda ed affioramenti, quasi completamente priva di vegetazione

Sono parte integrante del Quadro Conoscitivo del sistema ambientale e storico culturale le tav. QC9a 1:10.000 e QC 9b 1:10.000 nelle quali sono state individuate le risorse storico-culturali, le risorse ambientali, naturali ed antropiche, i nuclei insediativi storici, le aree di rilievo storico-culturale, le emergenze monumentali storico-artistiche, architettoniche, archeologiche, culturali ed etnoantropologiche, i percorsi, le aree fratturali, il reticolo della viabilità storica minore e gli elementi del paesaggio antropico, le aree a carattere naturalistico (area SIC di Monte Cocuzzo), i territori contermini ai fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi del R.D. n.1775/33, le montagne, i parchi, territori coperti da foreste e boschi, il reticolo idrografico, le sorgenti e i pozzi di captazione, le aree agricole con colture di pregio e/o interesse primario, le aree gravate da usi civici.

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

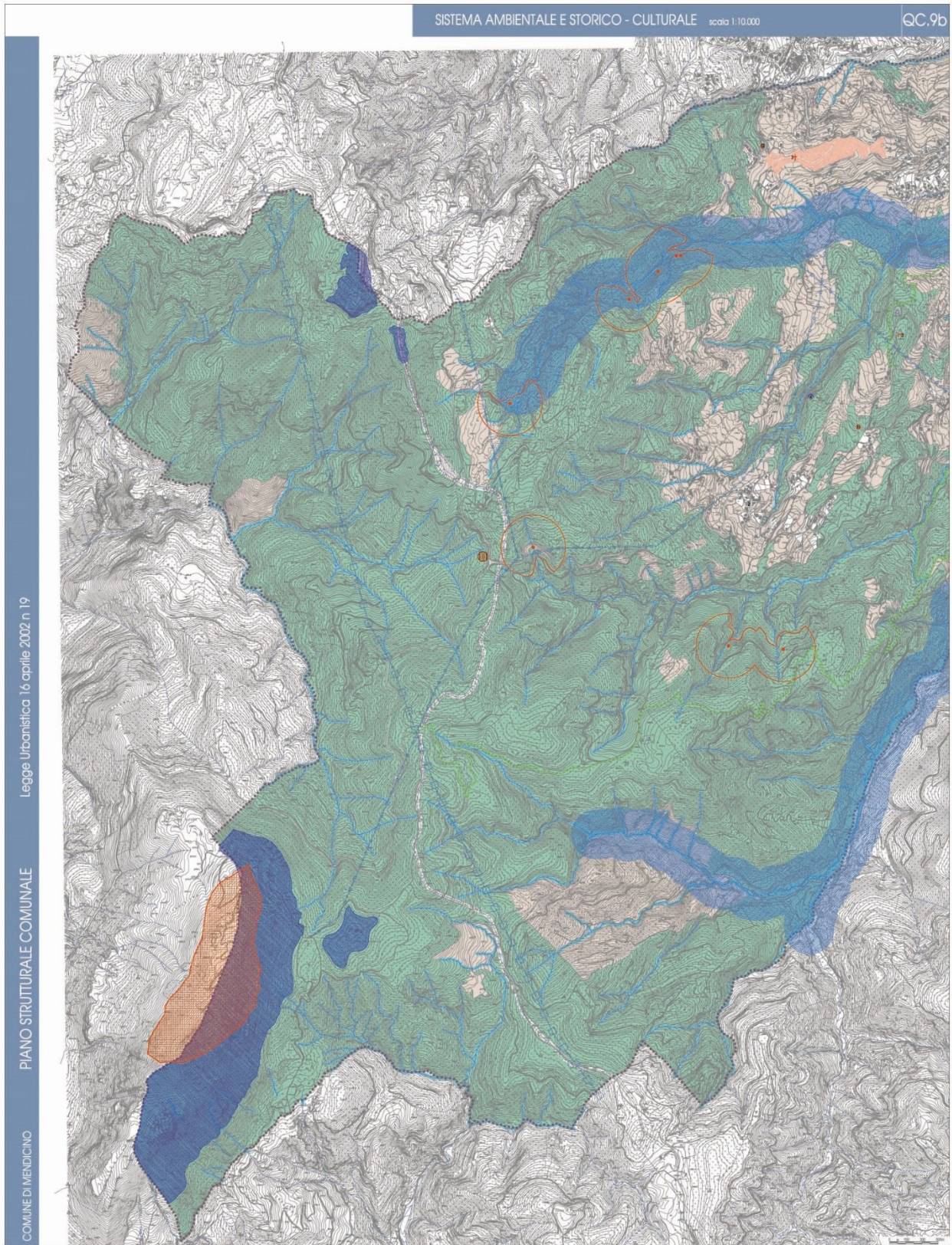


Tavola QC.9b Sistema ambientale e storico - culturale

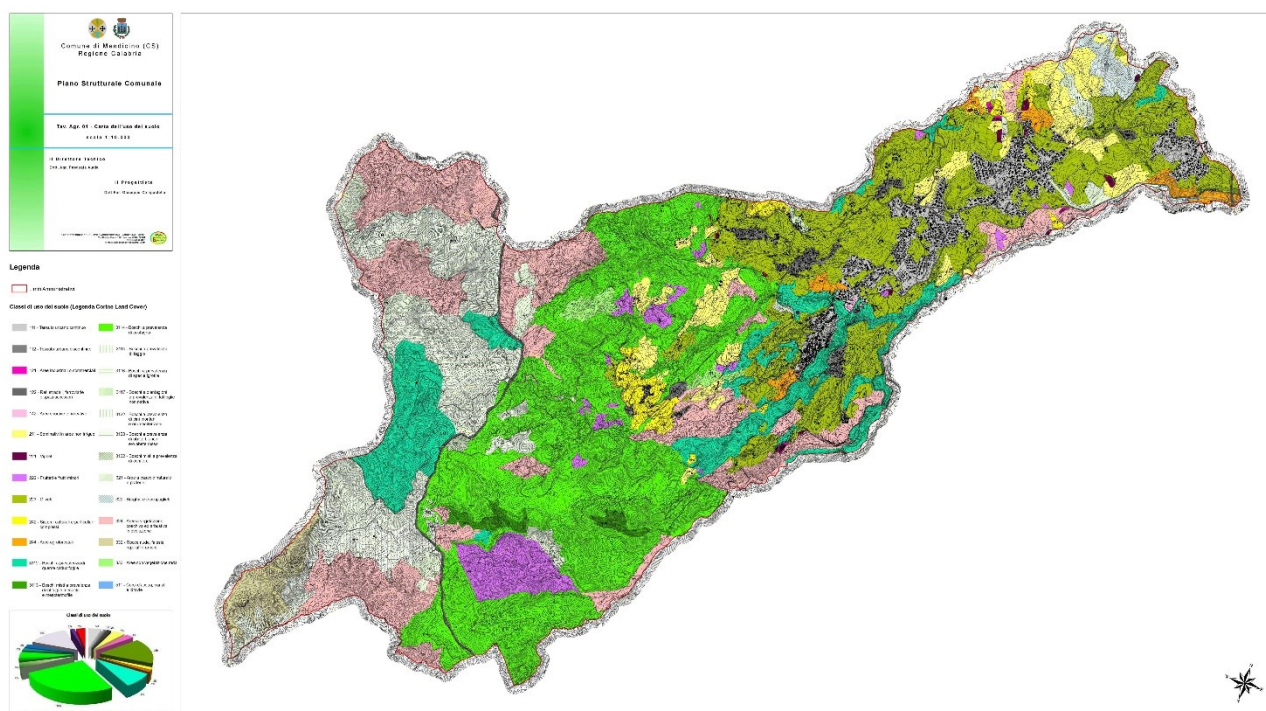


Tavola dell'uso del suolo

L'integrità fisica del territorio: il rischio idrogeologico

Il territorio di Mendicino si estende dalla città di Cosenza (270 m s.l.m.) fino al "Monte Cocuzzo" (1541 m s.l.m.) secondo una direttrice sud-ovest, nord-est. La morfologia è prevalentemente collinare; la parte occidentale del territorio di Mendicino risulta ubicata sul versante orientale della Catena Costiera, di cui il "Monte Cocuzzo" rappresenta la cima più elevata. Qui l'orografia assume caratteri di acclività e morfologia tipicamente montuosi, infatti i corsi d'acqua che solcano il territorio, scorrono in valli molto incassate. Tuttavia nel centro del territorio tra la zona "Difesa" e quelle di "Valle Ambronica" ed "Erbanetta" esiste una specie di altipiano ondulato, con pendenze più dolci, rivestito completamente da ceduo di castagno.

Oltre al nominato "Monte Cocuzzo", meritano di essere ricordati, tra i rilievi di maggiore importanza, il "Monte Trefaghi" (1177 m s.l.m.) e il "Monte Cozzolino" (1160 m s.l.m.) con la presenza del pino laricio e dell'abete bianco, e ancora, nell'estremo lembo nord-ovest del territorio il "Monte Pietraferrugia" (1239 m s.l.m.) e il "Monte Pietralonga" (1216 m s.l.m.). Il territorio comunale può essere schematicamente diviso in due ambiti morfologici principali: i rilievi del medio ed alto versante collinare e le zone montuose interne dove affiora il basamento cristallino metamorfico.

Per quanto attiene ai processi morfodinamici di stretto interesse ai fini edificatori, si può osservare che nei settori più acclivi del medio ed alto versante collinare, si riscontra una marcata fragilità morfologica, con dinamiche di versante sia di tipo complesso, associate alla presenza di litologie argillose e sabbiose e di rocce calcaree tenere con interstrati argilloso - siltosi, sia direttamente collegata al deflusso delle acque superficiali ed all'azione della gravità che ha come conseguenza una certa suscettibilità ai fenomeni di dissesto superficiale e profondo in stretta associazione con fenomeni atmosferici di breve durata e forte intensità.

Nelle zone montuose si riscontra una moderata fragilità morfologica con dinamiche di versante associate principalmente alla presenza di rocce metamorfiche scistose con fenomeni di dissesto possibili dove la scistosità della roccia è orientata a franapoggio o dove si presenti particolarmente fratturata e/o degradata. In questo settore si denota anche una marcata suscettibilità a fenomeni di dissesto superficiale in stretta associazione con fenomeni atmosferici di breve durata e forte intensità. Tali fenomeni riguardano generalmente la coltre di copertura (soil slip) e la coltre di alterazione della roccia ove presente.

I processi di dissesto sono favoriti dalla ramificazione del reticolato idrografico minore, complice anche la complessiva assenza di un'efficace gestione e manutenzione idraulica delle aree extraurbane

Con riferimento a questo semplice schema ed in considerazione del grado di approfondimento associato allo strumento di pianificazione in progetto, sono stati condotti rilievi di terreno tematici finalizzati alla suddivisione del territorio in funzione delle caratteristiche litotecniche, strutturali, idrogeologiche e morfologiche, con specifico riguardo all'individuazione delle problematiche di dissesto presenti o potenziali. La delimitazione delle aree con differente propensione alla urbanizzazione è stata quindi ottenuta mediante sintesi ragionata di tutti gli elementi emersi, in relazione al loro differente livello di pericolosità potenziale.

In particolare, lo studio è stato articolato nelle seguenti fasi:

- a) acquisizione, controllo e verifica della documentazione bibliografica disponibile;
- b) osservazione morfologia generale mediante analisi stereoscopica di fotografie aeree;
- c) ricostruzione dell'assetto geologico e strutturale dell'area comunale e delle zone limitrofe;
- d) rilievo geologico e geomorfologico con finalità applicative di dettaglio della porzione di territorio interessata dalle previsioni di Piano, con particolare attenzione alle problematiche di dissesto idraulico e morfologico;
- e) creazione di una banca dati digitale delle informazioni raccolte e successiva elaborazione mediante piattaforma G.I.S.;
- f) comprensione dei meccanismi e delle cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico in atto e potenziali e suddivisione del territorio in aree con caratteristiche omogenee;
- g) definizione del grado di fattibilità geologica per le azioni del Piano.

I risultati dell'indagine sono stati descritti nella relazione dello studio della componente geologica e illustrati nella cartografia *tematica* attraverso elaborati cartografici di analisi e di sintesi

Le carte dei vincoli

Il quadro dei vincoli ordinati e sovraordinati comprende i vincoli culturali, urbanistici, paesaggistico ambientali e geologici; in particolare i vincoli vigenti sul territorio comunale sono riferiti a normative sia nazionali sia regionali.

In sintesi in materia ambientale sono stati riportati i vincoli relativi a:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, distinti in:
 - rischio frane e aree di rispetto associate;
 - rischio idraulico.
- R.D. 3267/1926 vincolo idrogeologico e forestale;
- D.P.R. 236/88 modificato dal D.lgs. 152/99 e dal successivo D.lgs. 258/00, che definisce la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto dei punti di captazione a scopo idropotabile:
 - la zona di tutela assoluta, nel raggio di 10 m dal pozzo, è recintata e adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio;
 - la zona di rispetto, definita con criterio geometrico con raggio di 200 m o limitata dalla linea isoipsa posta a quota inferiore al punto di emergenza nel caso di sorgenti.
- R.D. 523/1904 sulle acque pubbliche che definisce il vincolo di inedificabilità assoluta ad una distanza inferiore ai 10 m rispetto ai corsi d'acqua.
- R.D. 1265/34 Testo unico delle leggi sanitarie, relativo alla inedificabilità assoluta entro un limite di 200 m dai confini cimiteriali

Il sistema dei vincoli è stato riportato nelle tavole. *QC.8a, QC.8b e nella Tav-8 dello studio geologico*

Comune di Mendicino
PSC_Relazione

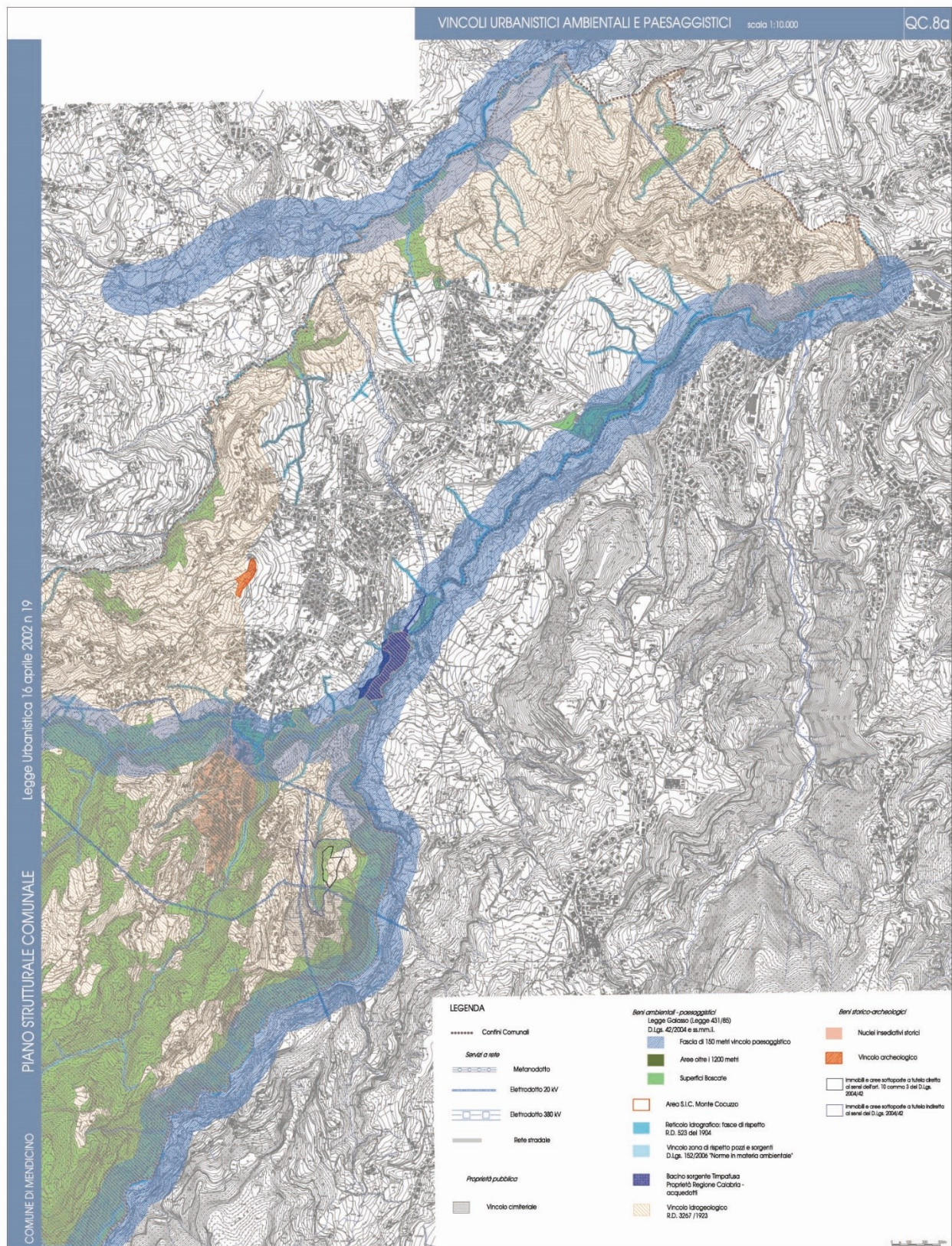


Tavola QC.8a Vincoli urbanistici ambientali e paesaggistici

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

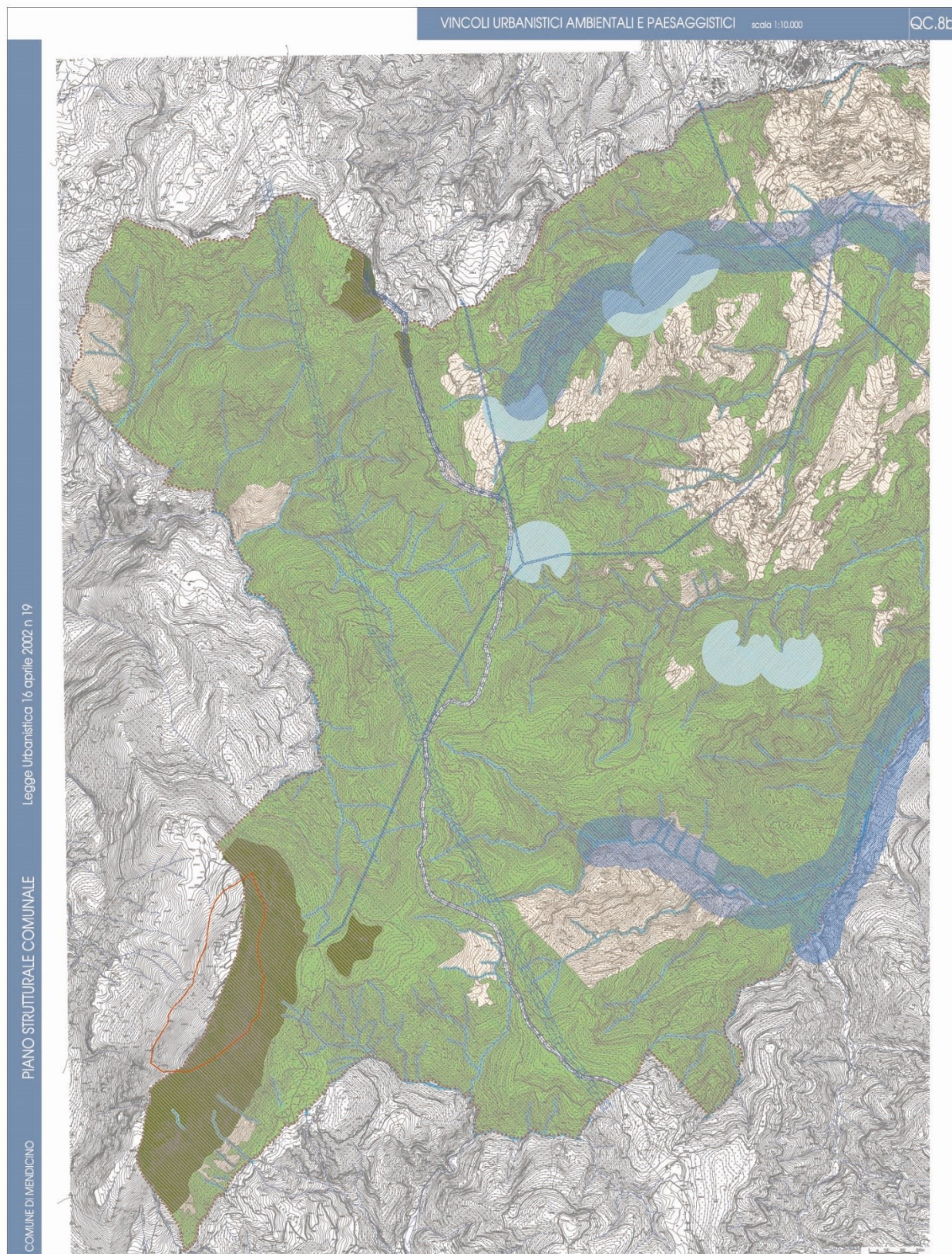
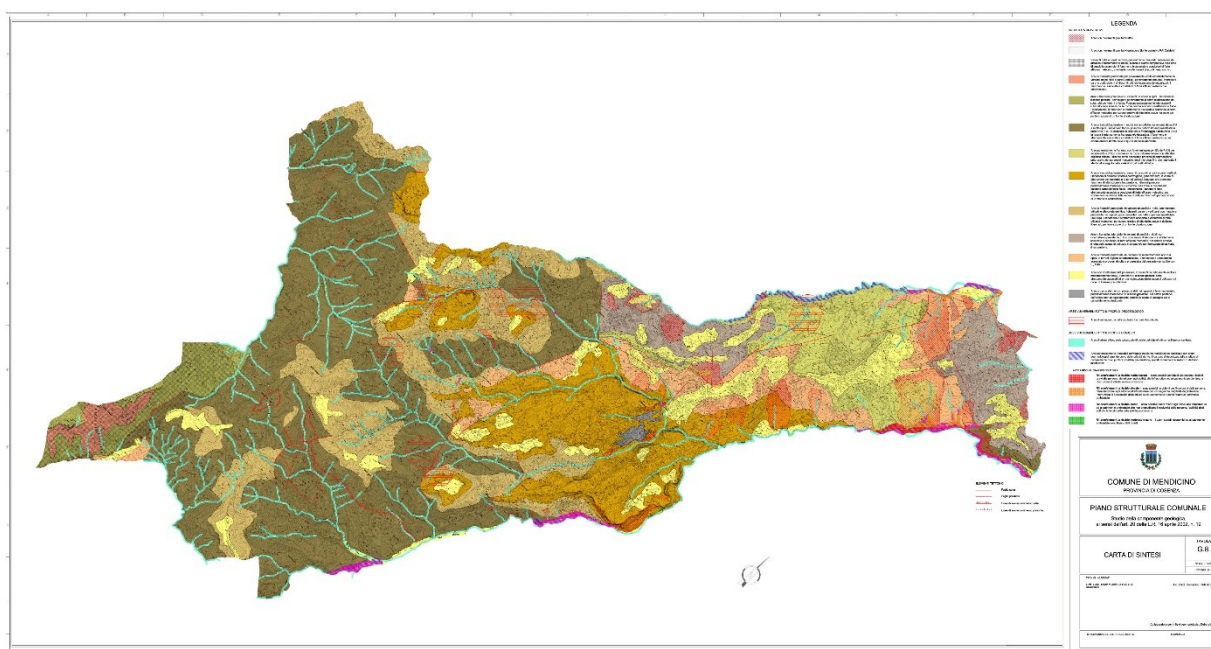


Tavola QC.8b Vincoli urbanistici ambientali e paesaggistici



TAV-9 Studio della componente geologica Carta della sintesi

2.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Le destinazioni d'uso prevalente di aree ed edifici

Nel sistema insediativo sono state descritte le destinazioni d'uso prevalente di aree ed edifici: residenziale, residenziale mista, commerciale- produttiva, produttiva artigianale/ industriale, direzionale, ristorazione/attività ricettiva, commerciale, i servizi e le attrezzature pubbliche o di uso pubblico e sono stati specificati i tipi di servizi o attrezzature pubbliche o di uso pubblico insieme agli elementi generatori di vincoli e fasce di rispetto

I comuni a Nord di Cosenza hanno assunto maggiore autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa; dovrebbe però vigere un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi ovvero da un lato occorre rafforzare e consolidare le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione dei servizi pubblici; dall'altro occorre apprendere dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità, un migliore assetto dei servizi alla scala sovralocale. Occorre che si diffonda la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando ed articolando meglio il sistema dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza delle politiche culturali.

L'area urbana nasce già con la storia dei Casali, allorché verso la fine del X secolo, le invasioni saracene distrussero Cosenza, e gli abitanti si rifugiarono a Mendicino, Carolei e Rende ripopolando tutti quei paesi che noi oggi chiamiamo Casali, e si riafferma quando agli inizi degli anni 70 iniziò la fuga verso i comuni vicini da parte di molti cittadini di Cosenza. Il trasferimento nei paesi di Mendicino, Carolei, Castrolibero, Rende, Trenta, Castiglione, Rose, Luzzi, Montalto si è verificato quando la gente ha aumentato il proprio grado di benessere. I quartieri moderni di tutti i paesi limitrofi a Cosenza e a Rende sono nati lontani e slegati dalla loro storia e dalla loro identità; rispetto ai centri storici che vivevano attraverso un rapporto diretto con il paesaggio storico, i quartieri moderni si sviluppano lungo le principali strade di collegamento con la città e i cittadini diventano abitanti di un non quartiere.

La progettazione e l'implementazione per punti non consente di far fruttare adeguatamente il potenziale cumulativo della rete infrastrutturale e delle complementarietà funzionali. Le opere "isolate" hanno un debolissimo impatto in termini di capacità di "legare" territori, quartieri, tessuti civili, servizi, cioè di contribuire a creare un territorio integrato, coeso e sostenibile. Sono presenti da un lato azioni di edificazione quantitativa, dall'altro elementi di forte discontinuità rispetto alla tradizione storica. E' necessario che l'area urbana non abbia una funzione di elemento attrattore depauperando i territori limitrofi delle loro potenzialità e delle loro risorse, ma occorre uno sviluppo policentrico che sappia far fronte alle sfide della competizione globale salvaguardando equilibri e

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

risorse locali valutando compatibilità e effetti di interdipendenza tra progetti di infrastrutture, sistemi insediativi, patrimonio paesistico, corridoi ambientali, assetti sociali e occupazionali; in sintesi un territorio coeso.

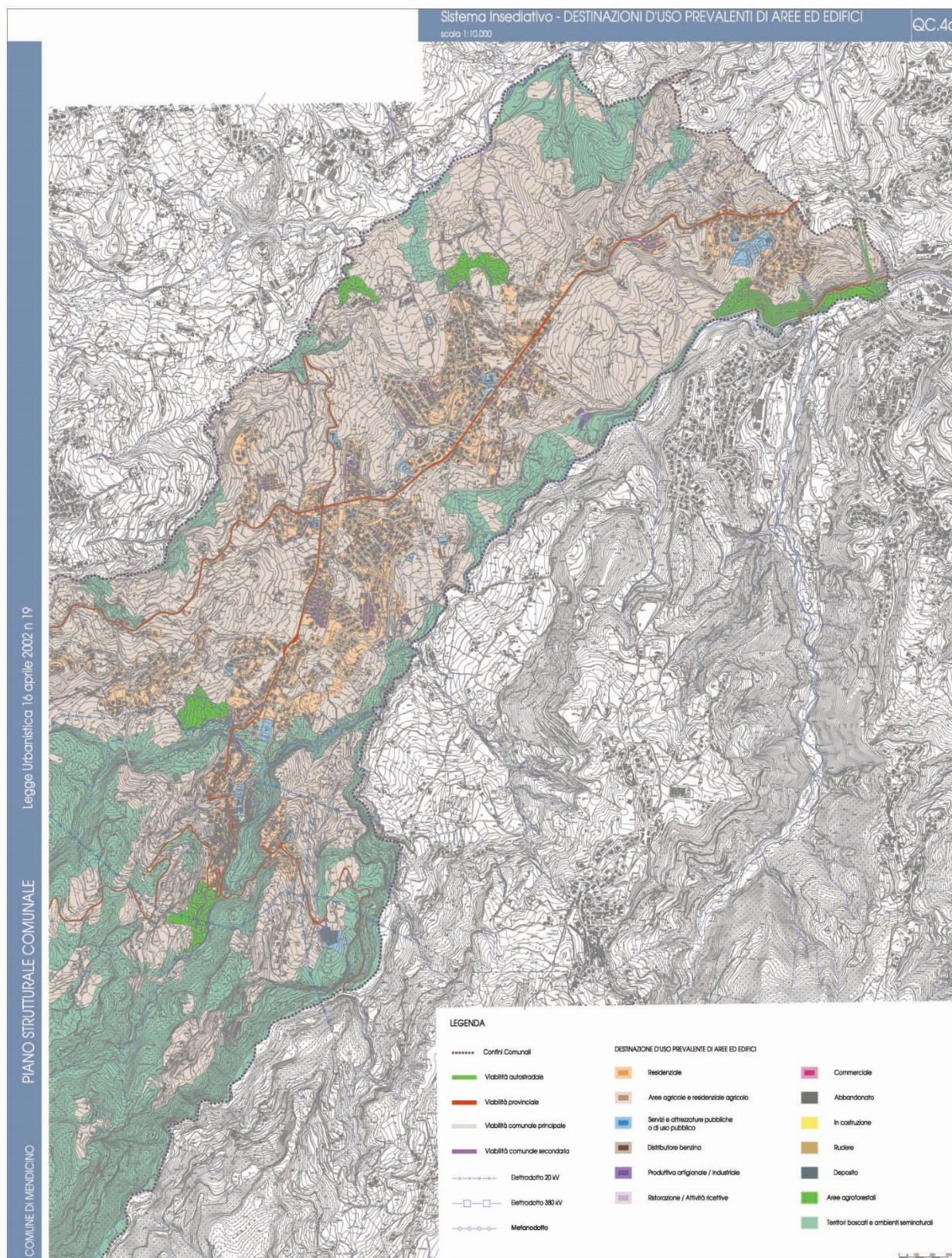


Tavola QC.4a Sistema insediativo – Destinazione d'uso prevalenti di aree ed edifici

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

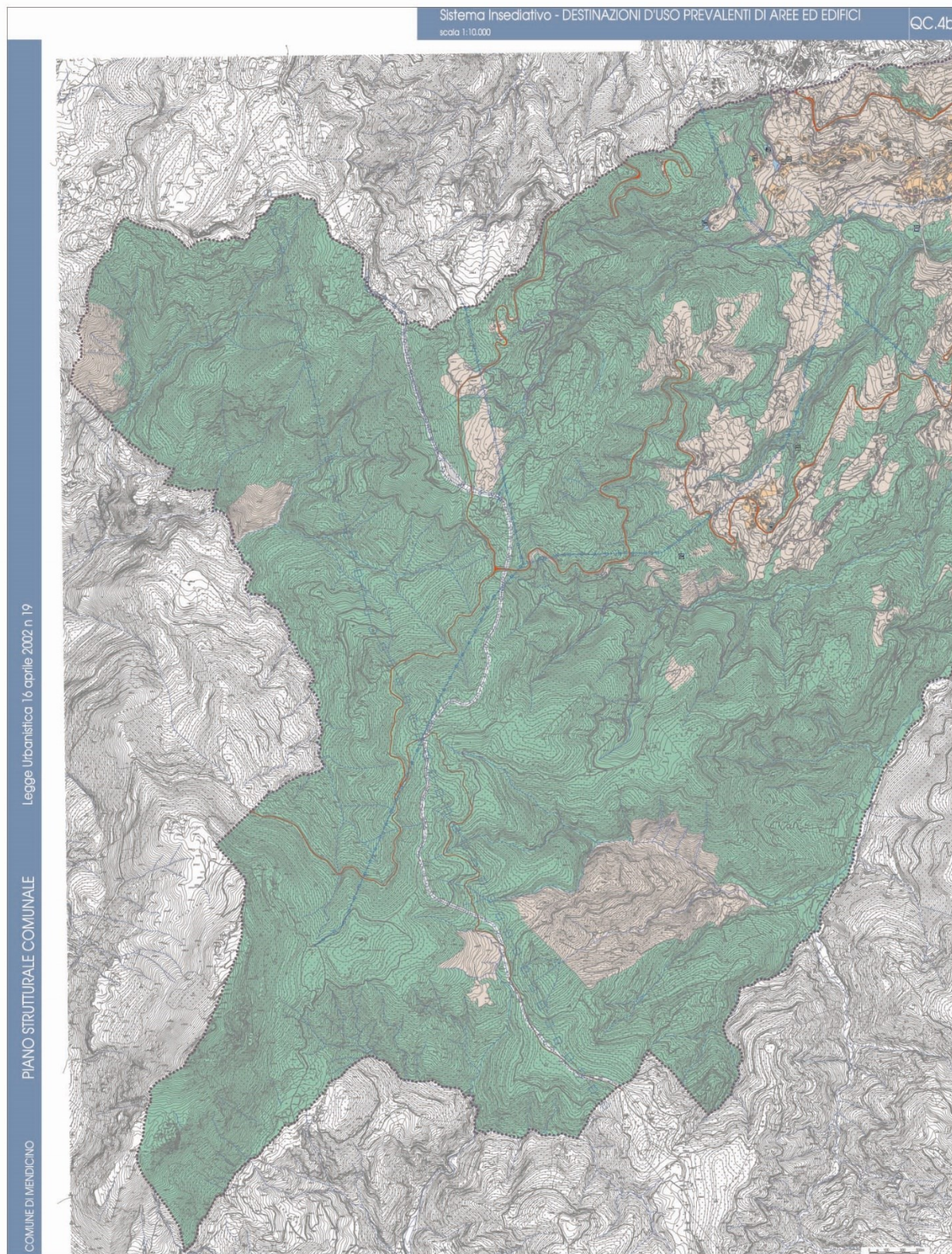


Tavola QC.4b Sistema insediativo – Destinazione d'uso prevalenti di aree ed edifici

Il centro storico

Il centro storico è posto a 8 Km dal Capoluogo a circa 475 m s.l.m., fortemente abbarbicato sulle due collinette rocciose, alla confluenza del fiume “Mericano” con “l’Arconte”, che lo lambiscono a Est e a Nord, scorrendo con fragore in strette e profonde forre. Più volte distrutto a seguito di eventi tellurici e o bellici, e più volte ricostruito per l’operosa pazienza dei suoi abitanti, nasconde le sue antichissime origini

Il centro storico, il paesaggio storico di Mendicino vecchio e di S. Maria, insieme alle architetture religiose, alle architetture rurali, alle aree di interesse naturalistico, insieme agli antichi percorsi costituiscono i beni identitari del Comune da salvaguardare e valorizzare. Il borgo antico affascina e meravaglia per la sua bellezza e per l’integrazione nel paesaggio quando lo si scopre dagli itinerari identitari, dai sentieri che costeggiano il Caronte e dalla grotta delle Palazze da dove lo sguardo verso il borgo fa rivivere l’emozione del pastore che ha dipinto il borgo nella grotta. Il Caronte è un importante corridoio di connessione ambientale tra l’area urbana e la costa tirrenica attraverso aree ad elevato pregio naturalistico ambientale e storiche che conservano caratteri paesaggistici e storico culturali.



Foto del centro storico e raffronto del dipinto nella Grotta delle Palazze

Tra gli edifici più importanti ricordiamo:

- La Chiesa Matrice di San Nicola, sita nell'antica Piazza Duomo. È contraddistinta da una facciata in blocchi di tufo; vi è annessa torre campanaria. Nell'omonimo sito si trova la Chiesetta di San Sebastiano.
- Chiesa di San Pietro e San Bartolomeo. Costruita sui ruderi di un convento domenicano è meta di moltissimi visitatori da dicembre a gennaio per l'artistico presepe, allestito annualmente dagli artigiani locali;
- Torre dell'Orologio (1907). Si trova nell'antico rione "Castello" su un colle da cui si domina la vista di tutto il paese e che si può raggiungere attraverso una caratteristica scalinata di 132 scalini scavati nella roccia;
- Palazzo del Gaudio, oggi Campagna. Sito nell'antico quartiere Pilacco è del 1780. Costruito con blocchi di tufo lavorati a mano dagli scalpellini locali, è oggetto di un progetto di restauro da parte dell'amministrazione comunale;
- Santuario di S. Maria dell'Accoglienza - Facciata in tufo. Il primo insediamento cristiano sul luogo dove oggi sorge il santuario è datato intorno al VII-VIII secolo d.C. All'interno una statua in pietra raffigurante la Madonna di Schiavonea, recentemente restaurata con iconografia moderna.

I quartieri moderni

I quartieri moderni si sono sviluppati attorno agli antichi insediamenti rurali e costituiscono oggi ambiti caratterizzati dalla centralità dei nuclei rurali storici e formano i quartieri di Rosario, Pasquali, Tivolille, Cappelli, S. Paolo, S. Michele, Candelisi, Scavello-S. Bartolo, Rizzuto e Vullo.



Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Alla convergenza dei principali collegamenti viari per Cosenza si è realizzato l'insediamento accentrato di San Paolo realizzato ai margini di una infrastruttura prevista dal vigente PRG grande quanto un'autostrada (superstrada Rende-Cosenza-Carolei-Domanico-Lago-Amantea) progettata dall'Anas di Catanzaro in tempi remoti, confermata dal PTCP e mai attuata.

Dalla relazione del PRG vigente leggiamo che *"questa arteria insieme al collegamento diretto Cosenza Vecchia - Ospedale Regionale -Mendicino allargano notevolmente le possibilità residenziali ed economiche del territorio mendicinese ponendolo in una posizione baricentrica rispetto a molteplici interessi"*

La strada come l'Ospedale non sono mai stati attuati e dalla Soprintendenza sono stati vincolati a zona archeologica 11310mq.

Il PRG adottato dal Consiglio Comunale nel 1979 veniva approvato con molte prescrizioni nel 1985.

Resta un PRG eccessivamente sovradimensionato, nonostante tutte le aree stralciate in fase di approvazione.

Al centro di ogni quartiere vi sono i manufatti architettonici appartenenti al patrimonio edilizio rurale; purtroppo attorno ad essi il PRG ha determinato aree edificabili sacrificando zone agricole di pregio.

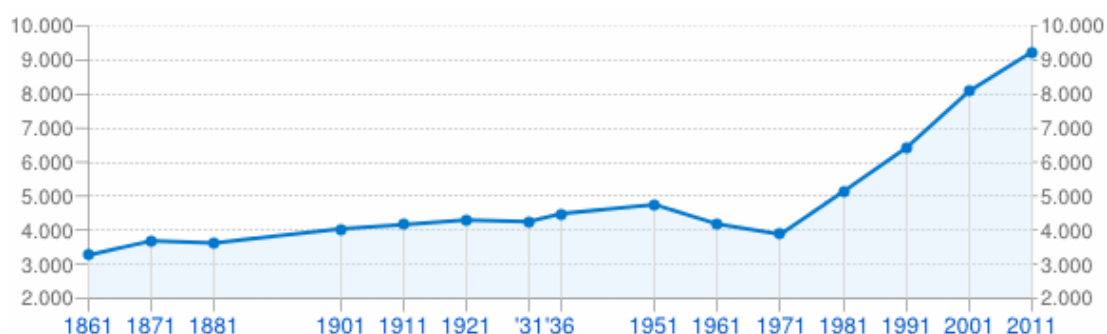
La dinamica di espansione urbana dell'hinterland cosentino coinvolge l'intero territorio di Mendicino, mutandone sensibilmente l'antica struttura urbanistica.

Da un assetto basato essenzialmente sulla concentrazione delle attività e della residenza nel Centro Antico, che, fino agli anni settanta, accoglieva oltre il 65% della popolazione, si è passati ad una distribuzione policentrica, articolata intorno alle preesistenze extraurbane di tipo agricolo. Allo stato attuale la popolazione residente nel centro storico rappresenta solo il 25%

Analizzando gli indicatori di sintesi riferiti alla situazione demografica ed economica si evidenzia una situazione piuttosto dinamica per il comune di Mendicino rispetto ai comuni limitrofi. In particolare è elevata la crescita della popolazione (+25,96%) a fronte di andamenti negativi di Castrolibero e Cosenza e dell'intera Provincia di Cosenza (-2,28%); considerando il periodo più recente corrispondente al periodo 2001 - agosto 2010 la popolazione del Comune di Mendicino continua il suo trend positivo (+12,41%).

La popolazione residente, nel 2011, ammontava a 9.462 abitanti, ossia l'1,28% dell'intera popolazione residente nella Provincia di Cosenza che è pari a 734.656 unità.

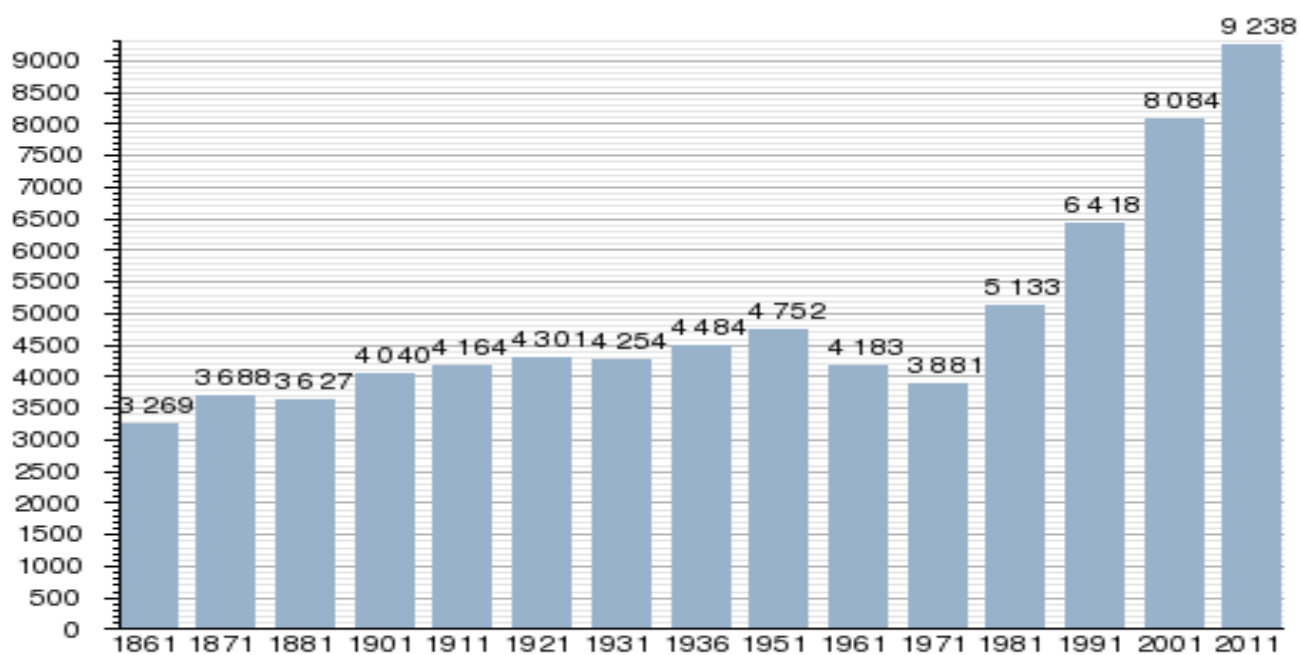
La densità abitativa (Ab/Kmq) per il comune di Mendicino è pari a 267,97 abitanti per Km², di gran lunga superiore alla media provinciale pari a 110,48 ab/Kmq.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

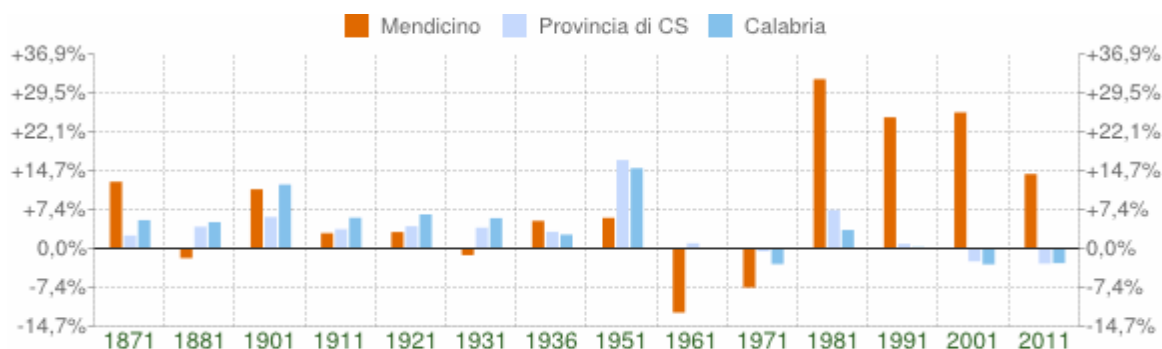
Comune di Mendicino
PSC _ Relazione



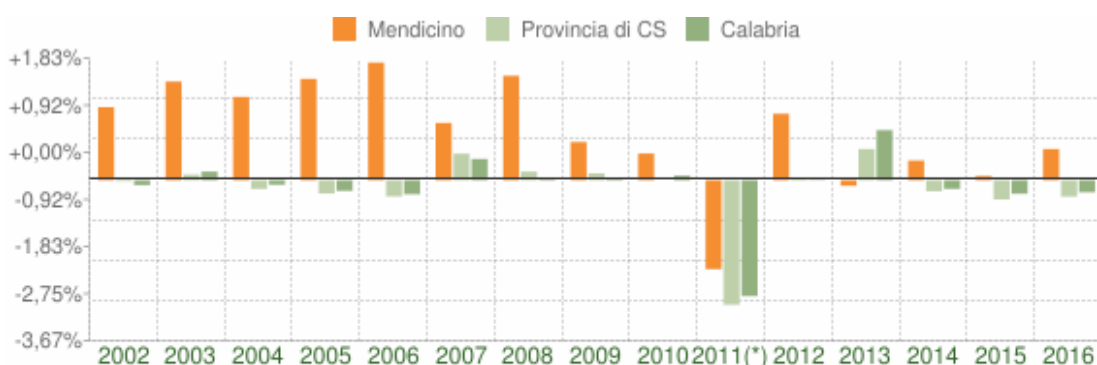
Variazione popolazione dal 1861 al 2011

Mendicino		
Anno	Residenti	Var. %
1861	3.269	-
1871	3.688	+12,8%
1881	3.627	-1,7%
1901	4.040	+11,4%
1911	4.164	+3,1%
1921	4.301	+3,3%
1931	4.254	-1,1%
1936	4.484	+5,4%
1951	4.752	+6,0%
1961	4.183	-12,0%
1971	3.881	-7,2%
1981	5.133	+32,3%
1991	6.418	+25,0%
2001	8.084	+26,0%
2011	9.238	+14,3%

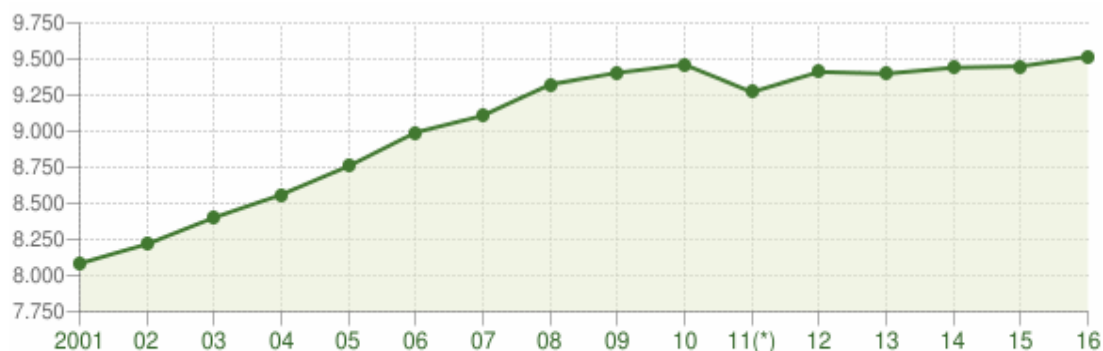
Comune di Mendicino
PSC _ Relazione



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti
 COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Variazione percentuale della popolazione
 COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
 (*) post-censimento

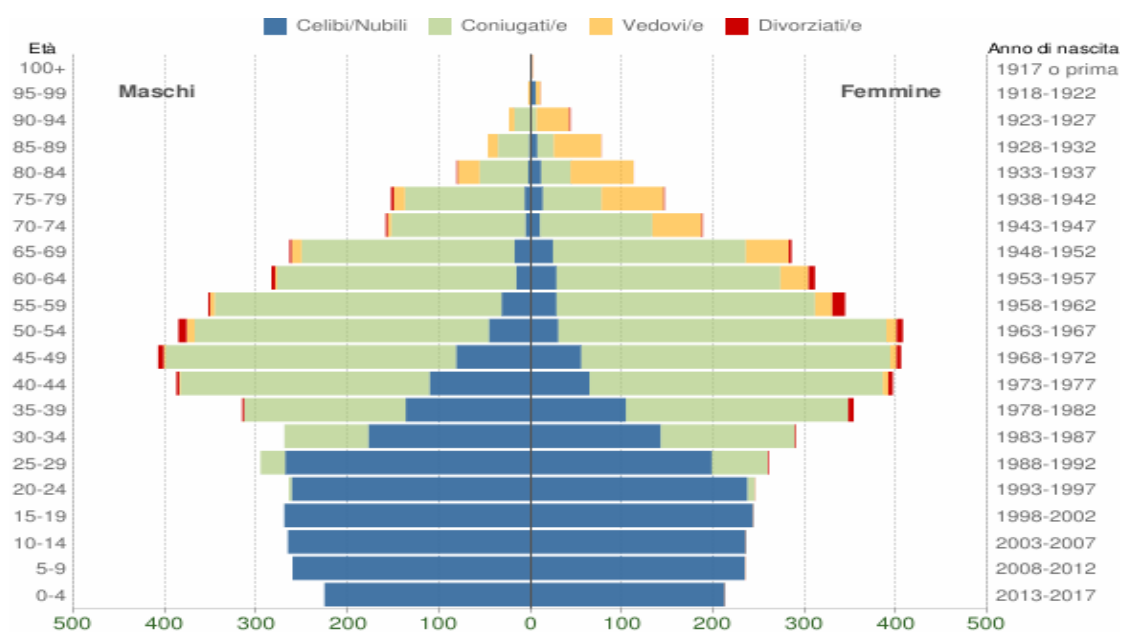


Andamento della popolazione residente
 COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
 (*) post-censimento

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Bilancio demografico anno 2010 e popolazione residente al 31 Dicembre
Comune: Mendicino

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	4669	4736	9405
Nati	49	43	92
Morti	39	33	72
Saldo Naturale	10	10	20
Iscritti da altri comuni	139	130	269
Iscritti dall'estero	10	13	23
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	126	126	252
Cancellati per l'estero	2	0	2
Altri cancellati	0	1	1
Saldo Migratorio e per altri motivi	21	16	37
Popolazione residente in famiglia	4697	4761	9458
Popolazione residente in convivenza	3	1	4
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	4700	4762	9462
Numero di Famiglie	3494		
Numero di Convivenze	4		
Numero medio di componenti per famiglia	2.71		



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2017

COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Distribuzione della popolazione 2017 - Mendicino

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	438	0	0	0	226	51,6%	212	48,4%	438	4,6%
5-9	495	0	0	0	261	52,7%	234	47,3%	495	5,2%
10-14	501	0	0	0	266	53,1%	235	46,9%	501	5,3%
15-19	513	0	0	0	270	52,6%	243	47,4%	513	5,4%
20-24	499	11	0	0	265	52,0%	245	48,0%	510	5,4%
25-29	467	88	0	1	296	53,2%	260	46,8%	556	5,8%
30-34	320	239	0	1	270	48,2%	290	51,8%	560	5,9%
35-39	241	420	0	8	316	47,2%	353	52,8%	669	7,0%
40-44	175	594	7	8	388	49,5%	396	50,5%	784	8,2%
45-49	137	656	9	11	408	50,2%	405	49,8%	813	8,5%
50-54	76	681	20	16	386	48,7%	407	51,3%	793	8,3%
55-59	60	597	24	16	353	50,6%	344	49,4%	697	7,3%
60-64	44	507	33	11	284	47,7%	311	52,3%	595	6,3%
65-69	42	444	58	5	264	48,1%	285	51,9%	549	5,8%
70-74	16	270	58	3	159	45,8%	188	54,2%	347	3,6%
75-79	20	195	80	4	153	51,2%	146	48,8%	299	3,1%
80-84	14	85	93	1	81	42,0%	112	58,0%	193	2,0%
85-89	9	52	63	0	47	37,9%	77	62,1%	124	1,3%
90-94	1	23	42	1	24	35,8%	43	64,2%	67	0,7%
95-99	5	0	8	0	3	23,1%	10	76,9%	13	0,1%
100+	0	0	1	0	0	0,0%	1	100,0%	1	0,0%
Totale	4.073	4.862	496	86	4.720	49,6%	4.797	50,4%	9.517	100,0%

Tabella: Indice di vecchiaia della popolazione (al 1 gennaio 2017)¹

<i>comune</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>
Mendicino	111,1

¹ Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Sotto il profilo demografico, il dato più evidente è quello del quasi continuo aumento di popolazione residente, che ha avuto il picco massimo nell'ultimo trentennio del 20° secolo, attratti dalla migliorata accessibilità all'area urbana Cosenza-Rende.

Parallelamente si evidenzia il dato relativo all'indice di vecchiaia cioè al rapporto tra il numero degli anziani rispetto a quello dei giovani, che al 2017 vede la popolazione del Comune di composta soprattutto da anziani.

Dall'analisi della popolazione residente nel comune per località abitata, emerge che oltre il 47% risiede nelle località Tivolille - Pasquali - Merenzata. La restante parte è concentrata nel Centro Storico (26,34%) e sulla località Rosario (12,01%). Nelle case sparse risiede il 4,40% della popolazione ed è localizzato il 5,46% delle abitazioni.

Tabella: popolazione e densità territoriale per località abitate (Dati Comunali 2001)

Località	Abitanti
Centro Storico	1.925
Rizzuto	179
Rosario	987
S. Bartolo	414
Tivolille - Pasquali - Merenzata	3.811
Cappelli	128
Muoio	32
Palagani	92
Pirillo	68
Ponte Carolei	52
Terredonniche	40
Case Sparse	356
Totale Abitanti	8.084

Sotto il profilo delle tipologie insediative, i centri abitati si articolano nel centro storico e in varie frazioni, sia di antica formazione sia di costruzione relativamente recente.

Bassa la densità abitativa, con indici di affollamento che nei quattro comuni è di circa 0,8 famiglie per abitazione, e bassa anche quella edilizia, a dimostrazione di una edificazione che si è sempre mantenuta nel rispetto delle reali esigenze insediative e dell'ambiente circostante.

Dati interessanti emergono dall'analisi sulla distribuzione territoriale dei servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ad una prima lettura generale, si può dire che la maggiore concentrazione di servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico si ha nella conurbazione Rende-Cosenza facilmente accessibile. Sono presenti nel territorio comunale un'ASP; due strutture ospedaliere private; una farmacia; una residenza sanitaria assistenziale (RSA); tre scuole elementari; una scuola media; una biblioteca; un impianto sportivo; un ufficio postale; una banca; una centrale operativa della protezione civile; una caserma delle Forze dell'Ordine; una sede del Corpo Forestale.

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

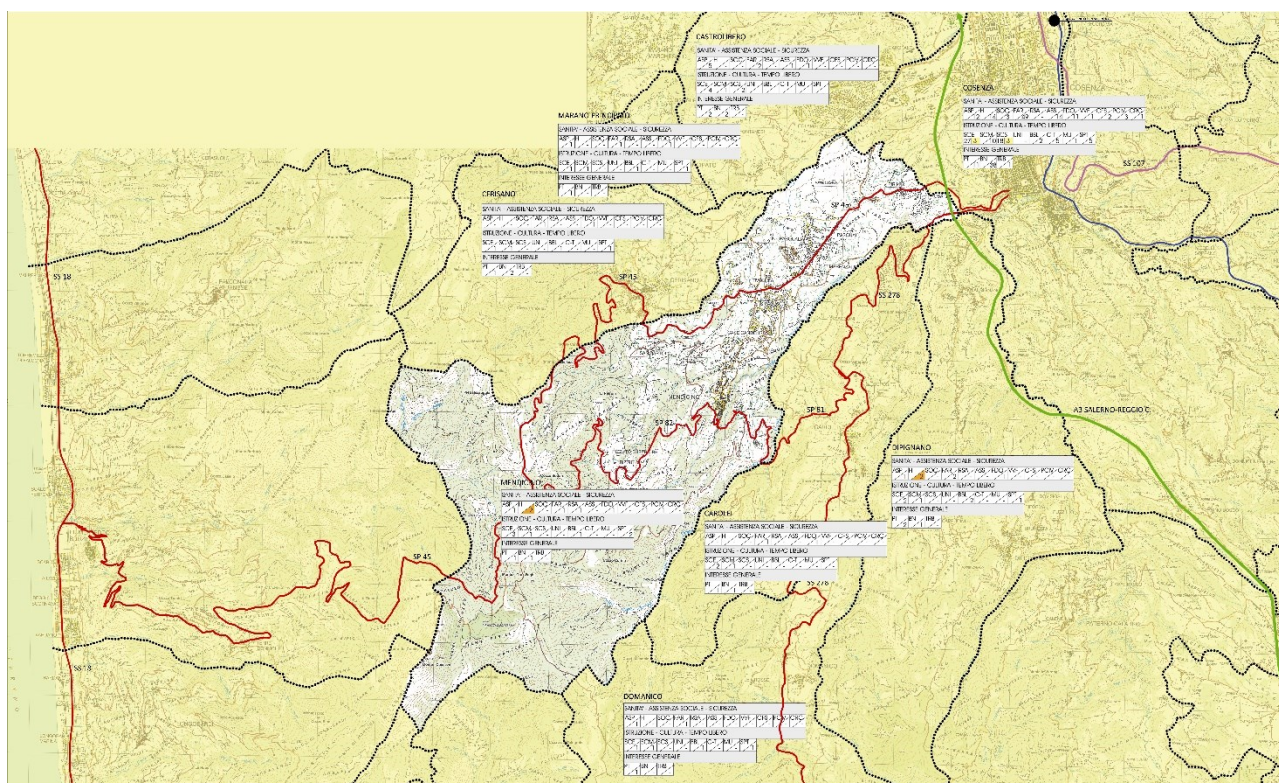


Tavola QC.3 Tavola della distribuzione territoriale e dei servizi

I restanti servizi fanno capo tutti a Cosenza e Rende, fatta eccezione per alcune dotazioni di livello superiore che sono presenti sia a Luzzi, unico altro comune della pre-Sila, che a Montalto Uffugo, lungo la valle del Crati.

Sotto il profilo meramente quantitativo, i servizi esistenti non soddisfano il fabbisogno minimo di standard fissati dal DM 1444 del 1968 che prevedono una dotazione minima inderogabile di 18 mq di servizi pubblici di base per ogni abitante.

Comune	abitanti attuali	Standard DM 1444/68 esistenti (mq)	Standard DM 1444/68 esistenti (mq/ab)
Mendicino	9.238	88301	9,5

Questo stato di cose determina due effetti strettamente collegati e dipendenti: il primo, lo spostamento quotidiano di popolazioni da Mendicino per raggiungere, per esempio, le scuole superiori.

I fenomeni collegati sono il carico di mobilità sulle strade dell'ambito territoriale del PSC, che vede gli spostamenti quotidiani degli studenti e dei lavoratori e poiché vanta un buon collegamento con l'area urbana ha avuto un costante incremento demografico negli ultimi decenni.

Il forte ruolo accentratore – e disequilibrante – della conurbazione Cosenza-Rende risulta pertanto essere la causa e, al tempo stesso, l'effetto di tali fenomeni di polarizzazione.

2.3 IL SISTEMA RELAZIONALE

Il sistema infrastrutturale e la mobilità

Il sistema individua le infrastrutture ed attrezzature di maggior rilievo, le strade extraurbane principali e secondarie, le strade di quartiere, la rete fognante e le reti di canalizzazione delle acque meteoriche, pubblica illuminazione, reti ed impianti di distribuzione dell'energia elettrica e di gas.

Venendo dall'autostrada si esce allo svincolo sud di Cosenza, si percorre Via P. Rossi, poi Viale della Repubblica fino all'ospedale dell'Annunziata, alla fine del quale si imbocca a destra la strada provinciale n. 113 per Cerisano

e Mendicino. Dopo meno di due chilometri si entra in territorio mendicinese, ove un cartellone stradale annuncia di trovarsi in Mendicino, sito dell'antica città di Pandosia, reggia degli Enotri. Provenendo da sud attraverso la S.S. 18, si costeggia il colle Pancrazio di Cosenza e si attraversa il ponte Mancini sul Busento, quindi si può svoltare a sinistra per imboccare la ex S.S. 278 per Potame e Amantea; dopo circa cinquecento metri, costeggiando il Busento sulla sua sponda sinistra, si sottopassa il viadotto autostradale e si entra già in territorio mendicinese; si lascia a sinistra lo svincolo per Dipignano e subito dopo ci si immette, a destra, sulla strada Acheruntia, che, costeggiando la sponda sinistra del fiume Caronte porta direttamente al Centro Storico dopo appena cinque chilometri circa. Superato il ponte Mancini, si può anche proseguire verso l'ospedale, svoltare a sinistra e imboccare il primo percorso descritto. Da Cosenza Sud, si raggiunge dalla Piazza della Riforma, affrontando la salita del Crocifisso e percorrendo la S.P. per Cerisano e Mendicino; da Cosenza Nord, invece, dal quartiere San Vito si prende la stradina di Serra Spiga, che si immette sulla provinciale in contrada Pirillo, tra Rosario e Pasquali. La dotazione infrastrutturale dell'area compresa nel PSC è la stessa che si presentava all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, ad eccezione del miglioramento dell'Acheruntia che collega Mendicino con la zona sud di Cosenza. La S.P.45 collega Mendicino con Cosenza centro mentre la SP 81 e la 82 collegano Mendicino con Castrolibero e Carolei. È una rete viaria costituita da poche strade che, seguendo le curve di livello, si arrampicano per i rilievi, strade di sezione spesso ridotta, con numerose curve e che, attraversando i diversi centri abitati che via via incontrano, si restringono fino a non garantire il passaggio di due veicoli in direzioni diverse e addirittura a rendere impossibile l'incrocio di due mezzi pesanti. In questi tratti "urbani", il fenomeno della sosta dei veicoli dei residenti lungo la carreggiata rende ancora più evidente questo problema; soprattutto sulla Sp 45 si verificano spesso incidenti Il sistema della mobilità che interessa l'area del Piano Strutturale Comunale si basa esclusivamente sul trasporto su gomma, attraverso autolinee che seguono le linee Mendicino - Cosenza Hinterland - Unical.

Le connessioni tra le diverse aree insediative.

La Strada Provinciale 45 rappresenta l'ossatura del sistema della mobilità automobilistica principale. Il sistema delle infrastrutture non garantisce un buon livello di accessibilità al territorio comunale per i percorsi lunghi e tortuosi che determinano condizione di parziale isolamento.

Un ruolo fondamentale è assunto dalle scelte a larga scala e dagli strumenti sovraordinati.

In particolare la prevista realizzazione del nuovo svincolo della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, a sud di Cosenza, fornirà un decisivo impulso alla mobilità dell'intera area urbana e, nel dettaglio, consentirà di risolvere la condizione di perifericità di Mendicino.

Rilevante sarà anche la funzione del P.T.C.P., che, migliorando ed adeguando la Strada Provinciale, potrà garantire un'accessibilità migliore all'intero territorio.

Allo stato attuale sulla viabilità di scorrimento si evidenziano problemi sia di incompletezza della rete che di inadeguatezza delle sezioni stradali nonché di promiscuità delle funzioni. Non esistono percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo,) integrate da sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale, destinate ad offrire una accessibilità appropriata alle risorse naturali, paesaggistiche, storico culturali presenti nel territorio. Dall'analisi delle attuali condizioni strutturali della rete stradale cittadina emerge una molteplicità di problematiche inerenti l'effettiva capacità della rete ad assolvere al complesso delle diverse funzioni di scorrimento, di collegamento interquartiere e di penetrazione all'interno dei quartieri. I vari ambiti urbani analizzati all'interno del quadro conoscitivo hanno fatto emergere le loro intrinseche peculiarità positive e negative; la loro organizzazione storica, morfologica e funzionale, rapportata agli indirizzi generali di organizzazione urbana, ha consentito di elaborare ipotesi di assetto delle varie realtà in modo tale da rendere l'intero sistema equilibrato, all'interno di ogni porzione e nel suo insieme.

Le imperfezioni della rete viaria accentuano il distacco tra le diverse parti del territorio perché escludono i nuclei sparsi dall'uso delle attrezzature centralizzate e, allo stesso tempo, ostacolano la formazione di attrezzature diffuse che, per insufficienza di collegamenti, restano isolate. L'Amministrazione Comunale ha compiuto un grosso sforzo per migliorare la viabilità interna, ma la rete viaria risulta insufficiente.

Notevoli sono i sacrifici di cittadini, costretti a fare considerevoli tratti a piedi perché alcuni luoghi non sono serviti dai mezzi pubblici.

Il sistema dei rifiuti

Il Comune di Mendicino appartiene al sottoambito Cosenza – Rende.

Dal Rapporto Rifiuti della Provincia di Cosenza più recente (2007), che riporta i dati relativi all'anno 2006, emerge che il Comune di Mendicino, con i suoi 9000 abitanti che risultano per il 100% coperti da servizi di raccolta, produce totali 3448,00 t all'anno.

Raccolta differenziata

La raccolta differenziata per il comune di Mendicino è pari a 341,36 t **(9,63%)**

Più nel dettaglio le categorie merceologiche di rifiuti differenziati della popolazione sono le seguenti:

- Carta e cartoni 49,17 t/a
- Imballaggi 65,39 t/a
- Raccolta multimateriale 72,34 t/a
- Ingombranti avviati al recupero 79,08 t/a

Emerge una percentuale di RD pari al 9,63% a fronte dell'obiettivo del 35% previsto dall'art. 205 del D.lgs. 152/2006.

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

COMUNE DI MENDICINO

INFORMAZIONI GENERALI	
Abitanti	9000
Abitanti serviti	8900
Fonte Dati	Comune
Sottoambito	Cosenza - Rende

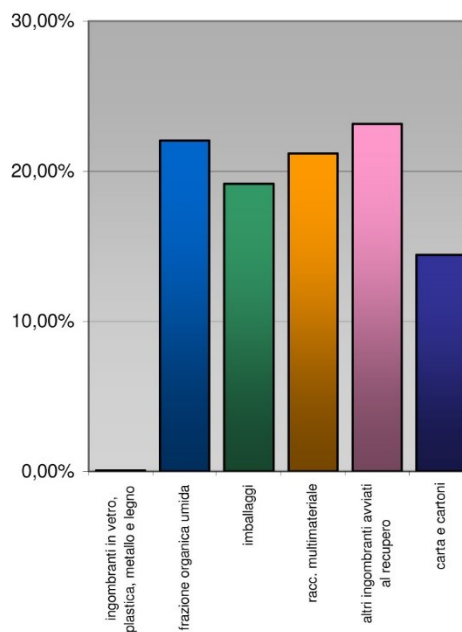
PRODUZIONE RIFIUTI ANNO 2006	
Raccolta differenziata (t/anno)	341,36
RU indifferenziati (t/anno)	3.203,53
Totale (t/anno)	3.544,89
Percentuale RD	9,63%
Diff. dalla soglia del D.Lgs.152/06 (35%)	-25,37%
Produzione procapite di rifiuti (Kg/ab/gg)	1,09



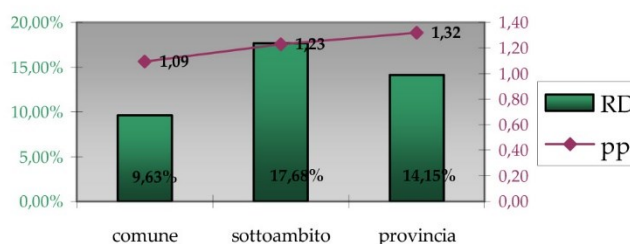
Il Comune di Mendicino, appartenente al sottoambito Cosenza - Rende ha, secondo gli ultimi dati ISTAT, un numero di abitanti residenti pari a 9000 (98,89% serviti). Nell'anno 2006 ha prodotto un quantitativo totale di rifiuti di 3544,89 t, di cui 341,36 t raccolti in maniera differenziata. Emerge quindi una percentuale di RD pari al 9,63% a fronte dell'obiettivo del 35% previsto dall' art. 205 del D. Lgs. 152/2006. La composizione merceologica di RD è costituita prevalentemente da Ingombranti avviati a recupero di cui sono stati raccolti 79,08 t (il 23,17% del totale). La produzione procapite (espressa in kg/ab/gg) si attesta su un valore pari a 1,09 che è inferiore alla media provinciale (1,32) e al di sotto rispetto al sottoambito di riferimento (1,23). Dal confronto tra l'anno 2006 e l'anno 2005 si evidenzia una diminuzione della percentuale di RD. Si demanda ai grafici riportati per un esame più approfondito relativo agli anni 2004, 2005 e 2006. (Fonte dati: Comune).

LA COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Composizione merceologica	Q.tà (t)	Q.tà (%)
frazione organica umida	75,18	22,02%
rifiuti di giardini e parchi	0,00	0,00%
carta e cartoni	49,17	14,40%
terra, roccia e altri rifiuti non biodegradabili (inclusi i rifiuti dei cimiteri)	0,00	0,00%
imballaggi	65,39	19,16%
tessili	0,00	0,00%
beni durevoli	0,00	0,00%
ingombranti in vetro, plastica, metallo e legno	0,20	0,06%
racc. multimateriale	72,34	21,19%
farmaci	0,00	0,00%
contenitori T/FC	0,00	0,00%
batterie	0,00	0,00%
vernici	0,00	0,00%
oli vegetali e minerali	0,00	0,00%
altri ingombranti avviati al recupero	79,08	23,17%
segatura	0,00	0,00%
toner e cartucce	0,00	0,00%
altro	0,00	0,00%
totale	341,36	100,00%

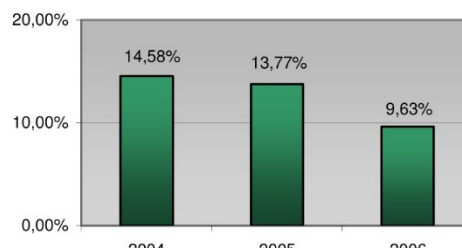


ANNO 2006: LA PROVINCIA E IL SOTTOAMBITO



(si è indicato con "pp" la produzione procapite di rifiuti)

RD: ANNI 2004, 2005 E 2006



percentuale di RD in ambito comunale

Illustrazione: Scheda Relativa al Comune di Mendicino. Fonte: Rapporto rifiuti provincia di Cosenza

Il sistema energetico

Sotto il nome di risparmio energetico si annoverano varie tecniche atte a ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle diverse attività umane. Il risparmio può essere ottenuto sia modificando i processi energetici in modo che ci siano meno sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasformare l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente, sia ricorrendo all'auto-produzione.

Il fabbisogno di energia di una determinata area geografica necessario per riscaldamento/raffrescamento degli ambienti interni degli edifici è espresso da un indicatore denominato Grado Giorno (GG). In particolare Grado Giorno rappresenta la somma, estesa tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale, delle differenze tra la temperatura convenzionale, fissata in Italia a 20°C e la temperatura media esterna giornaliera. Un valore basso indica temperature esterne prossime alla temperatura fissata per l'ambiente interno. Al contrario valori elevati indicano differenze maggiori rispetto alla temperatura ottimale e quindi necessità di periodi di riscaldamento/raffreddamento prolungati.

Mendicino con 1799 gradi giorno, si colloca nella zona climatica D.

Risulta importante, ai fini del risparmio energetico, incoraggiare una efficiente progettazione dell'involucro edilizio e favorire l'utilizzo di sistemi di generazione dell'energia da fonte rinnovabile (quali ad esempio i tetti fotovoltaici). Anche le ristrutturazioni dell'esistente dovrebbero prevedere sistemi di miglioramento dell'efficienza energetica, quali cappotti termici, sostituzione di infissi, etc.

Fonti rinnovabili

Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano e non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e, per estensione, le fonti il cui indimento non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Tra le fonti rinnovabili di energia, quelle maggiormente diffuse e più facilmente utilizzabili con le moderne tecnologie sono: il vento, la radiazione solare, la biomassa, che, in relazione alla ubicazione e alla conformazione territoriale del PSC presentano le caratteristiche di seguito descritte.

▪ *Ventosità*

L'Atlante Eolico dell'Italia alla scala 1:750000, elaborato dal CESI in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova, mostra che il territorio ha valori di Ventosità pari:

Mendicino 3-6 m/s ad una altezza dal suolo di 25 m

▪ *Radiazione Solare*

I valori di radiazione giornaliera media mensile globale su una superficie normale, ricavati con l'ausilio di modelli elaborati dall'ENEA sono riportati nella tabella seguente:

CALCOLO DELLA RADIAZIONE SOLARE GLOBALE GIORNALIERA MEDIA MENSILE SU SUPERFICIE NORMALE

Media quinquennale 1995-1999

Dati di input: Mendicino

- Latitudine: 39° 15' 52"; longitudine: 16° 11' 48"
- Modello per il calcolo della frazione della radiazione diffusa rispetto alla globale: ENEA-SOLTERM
- Coefficiente di riflessione del suolo: 0.25
- Unità di misura: MJ/m²
- Calcolo per tutti i mesi

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Risultato:

Mese	Rggmm su sup.norm.		Errore
Gennaio	12.80	MJ/m2	
Febbraio	15.51	MJ/m2	
Marzo	19.57	MJ/m2	
Aprile	23.25	MJ/m2	
Maggio	27.39	MJ/m2	
Giugno	30.11	MJ/m2	
Luglio	30.14	MJ/m2	
Agosto	26.50	MJ/m2	
Settembre	21.19	MJ/m2	
Ottobre	17.43	MJ/m2	
Novembre	13.30	MJ/m2	
Dicembre	11.36	MJ/m2	

Radiazione globale annua sulla superficie normale: **7575 MJ/m2** (anno convenzionale di 365.25 giorni)

▪ *Biomasse*

I boschi, oltre a determinare condizioni favorevole per lo sviluppo delle biodiversità animale e vegetale, rappresentano un serbatoio dove il carbonio atmosferico, sottratto all'atmosfera mediante il processo di fotosintesi, viene stoccato in grande quantità. Ecco perché l'Italia ha eletto la gestione forestale sostenibile tra le attività che possono concorrere all'adempimento degli impegni presi in sede degli accordi di Kyoto per la riduzione dei gas ad effetto serra. In Calabria esiste un significativo potenziale energetico da biomasse vegetali, infatti sono già state avviate iniziative di realizzazione o conversione di impianti (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza Legnocoimica, Catanzaro BioZenith, ecc.). Fonte: PEAR Calabria 2005.

Il territorio oggetto di studio è interessato per circa il 67% da aree boscate e ambienti seminaturali. In particolare, per quanto riguarda le aree boscate e gli ambienti seminaturali, il 18% del territorio è interessato da boschi a prevalenza di latifoglie (querce, castagni), il 20% circa è interessato da boschi a prevalenza di conifere (pini mediterranei) e per il 6% da boschi misti. Il 16 % circa del territorio è caratterizzato da aree a vegetazione arbustiva o erbacea in evoluzione, con presenza di alberi sparsi, presenti soprattutto nelle zone vallive, per la degradazione dei boschi derivante dal passaggio degli incendi, e nelle aree montane in seguito agli interventi di sfollo e diradamento e alla rinnovazione della foresta. Tale patrimonio sul territorio, gestito in maniera sostenibile, potrebbe concorrere ad alimentare gli impianti a biomassa presenti o previsti sul territorio.

Cambiamenti climatici

Per il comune di interesse, è stata compiuta un'analisi climatica basata sui dati relativi alle stazioni pluviometriche ubicate nei pressi dell'area di studio. Le stazioni scelte sono state, in particolare, quelle di Cerisano (CS) (50 m s.l.m.), e Domanico (CS) (724 m s.l.m.).

La scelta delle stazioni è stata effettuata sia in funzione della loro posizione geografica, sia in base alla quota delle stesse, in modo da interpretare in maniera compiuta la variabilità altimetrica della zona.

Le stazioni considerate forniscono i dati di precipitazione per diversi intervalli temporali:

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

- Numero di osservazioni relative ad ogni stazione

Stazione	Serie Storica	Anni osservazione
Cerisano	1939-1945; 1947-2006	67
Domanico	1916-1942; 1944-1946; 1949-	92

Precipitazioni stazione di Cerisano

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale annuo
Pioggia (mm)	246	207	153	111	72	33	19	35	73	147	229	255	1610

Precipitazioni stazione di Domanico

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale annuo
Pioggia (mm)	233	189	163	124	82	39	23	29	75	143	214	264	1636

Dall'analisi dei dati a disposizione si è rilevato che le precipitazioni si concentrano in prevalenza nei periodi autunnale ed invernale. La precipitazione media mensile assume il valore massimo nel mese di dicembre per entrambe le stazioni di riferimento (254.7 mm a Cerisano e 264.2 mm a Domanico) ed il valore minimo nei mesi di luglio (18.5 mm a Cerisano e 22.9 mm a Domanico). La precipitazione media annuale vale 1610.3 mm per Cerisano e 1636.0 mm per Domanico.

Temperatura

Risulta fondamentale evidenziare che la stazione di Cerisano è sprovvista di dati relativi alla temperatura. Per tale motivo è stato necessario calcolare i valori termometrici ricorrendo a relazioni empiriche, capaci di legare la temperatura alla quota (H), espressa in m.s.l.m., della stazione stessa.

Per la determinazione dei valori medi mensili ed annuali sono state utilizzate le equazioni di Ciancio (1971):

$$\begin{aligned}
 T \text{ Gen} &= 10.869914 - 0.007555 \times H \\
 T \text{ Feb} &= 11.327344 - 0.007422 \times H \\
 T \text{ Mar} &= 12.847051 - 0.007111 \times H \\
 T \text{ Apr} &= 15.624868 - 0.0068 \times H \\
 T \text{ Mag} &= 19.300848 - 0.006577 \times H \\
 T \text{ Giu} &= 23.658898 - 0.006683 \times H \\
 T \text{ Lug} &= 26.558353 - 0.007090 \times H \\
 T \text{ Ago} &= 26.771519 - 0.007078 \times H \\
 T \text{ Set} &= 24.060118 - 0.007332 \times H \\
 T \text{ Ott} &= 19.999042 - 0.007503 \times H \\
 T \text{ Nov} &= 16.051698 - 0.007204 \times H \\
 T \text{ Dic} &= 12.515697 - 0.007386 \times H \\
 T \text{ annuale} &= T_a = 18.294035 - 0.00714 \times H
 \end{aligned}$$

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

La stazione di Domanico fornisce i dati di temperatura per diversi intervalli temporali:

- *Numero di osservazioni relative alla stazione di Domanico*

Stazione	Serie Storica	Anni osservazione
Domanico	1988-2010	23

Per quest'ultima stazione sono stati calcolati i valori di temperatura media mensile e annuale utilizzando anche le relazioni di Ciancio.

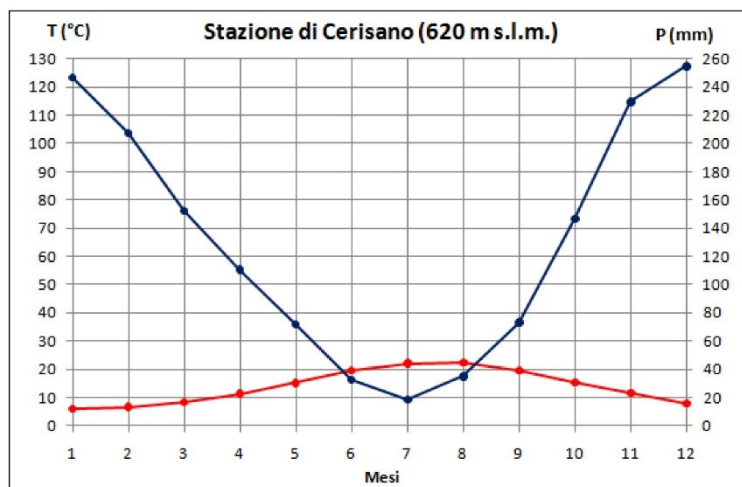
La temperatura media mensile raggiunge il massimo valore nel mese di agosto per entrambe le stazioni (22.4 °C a Cerisano, 21.2 °C a Domanico considerando le registrazioni della stazione e 21.6 °C sempre a Domanico, ma considerando i valori ricavati a partire dalle relazioni di Ciancio). I valori minimi, invece, si verificano nel mese di gennaio (6.2 °C a Cerisano, 4.5 °C a Domanico considerando le registrazioni della stazione e 5.3 °C sempre a Domanico, ma considerando i valori ricavati a partire dalle relazioni di Ciancio).

Diagrammi climatici

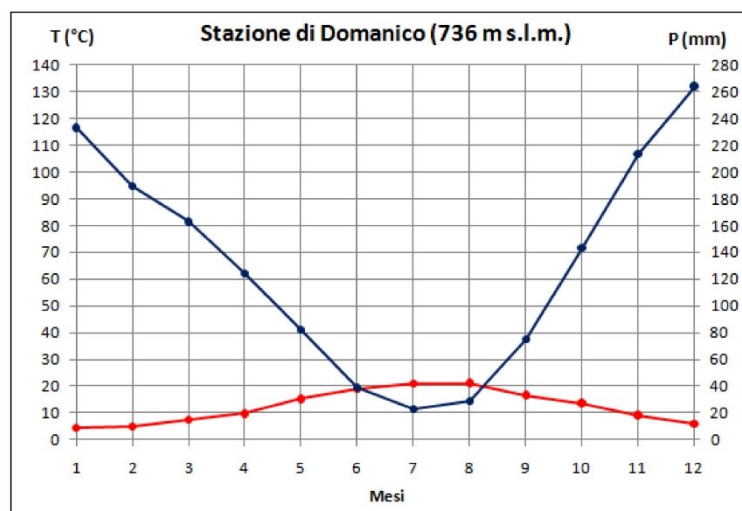
La sintesi delle condizioni termo udometriche del territorio oggetto di pianificazione è espressa dai diagrammi climatici di Bagnouls e Gaussen. Considerando per ogni mese dell'anno i valori medi di precipitazione e di temperatura, sono stati costruiti, per ognuna delle stazioni assunte in esame, i diagrammi ombro-termici, in modo da stabilire in quale periodo dell'anno si verifica il deficit idrico in corrispondenza di una determinata quota.

Per la stazione di Domanico sono stati costruiti due diagrammi, uno a partire dalle temperature registrate dalla stazione e un altro considerando i valori ricavati mediante le relazioni di Ciancio.

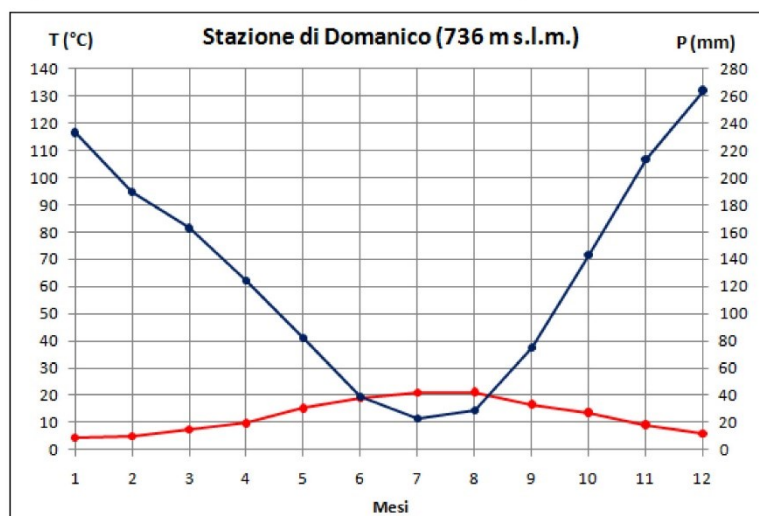
Comune di Mendicino
PSC _ Relazione



- Diagramma ombro-termico relativo alla stazione di Cerisano. (Elaborazione da dati ARPACal)



- Diagramma ombro-termico relativo alla stazione di Domanico (Elaborazione da dati ARPACal)



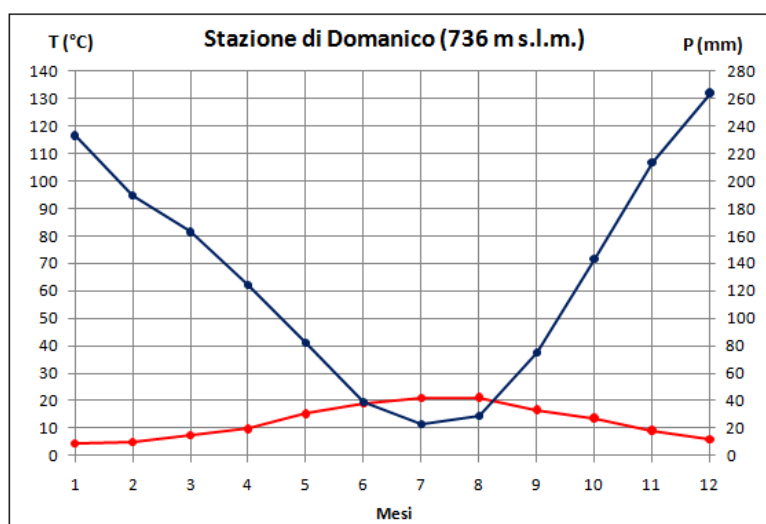
- Diagramma ombro-termico relativo alla stazione di Domanico (Elaborazione da dati ARPACal-Ciancio)

Dall'osservazione dei diagrammi si nota che per entrambe le stazioni, il deficit si riscontra nei mesi di giugno, luglio ed agosto. Inoltre si può affermare che l'andamento dei diagrammi relativi alla stazione di Domanico è molto simile.

2.4 IL SISTEMA AGROAMBIENTALE

Analisi delle caratteristiche climatiche

La sintesi delle condizioni termometriche del territorio oggetto di pianificazione è espressa dai diagrammi climatici di Bagnouls e Gausсен. Considerando per ogni mese dell'anno i valori medi di precipitazione e di temperatura, sono stati costruiti, per ognuna delle stazioni assunte in esame, i diagrammi ombro-termici, in modo da stabilire in quale periodo dell'anno si verifica il deficit idrico in corrispondenza di una determinata quota. Per la stazione di Domanico sono stati costruiti due diagrammi, uno a partire dalle temperature registrate dalla stazione e un altro considerando i valori ricavati mediante le relazioni di Ciancio



Dall'osservazione dei diagrammi si nota che per entrambe le stazioni, il deficit si riscontra nei mesi di giugno, luglio ed agosto. Inoltre si può affermare che l'andamento dei diagrammi relativi alla stazione di Domanico è molto simile.

Analisi delle caratteristiche pedologiche

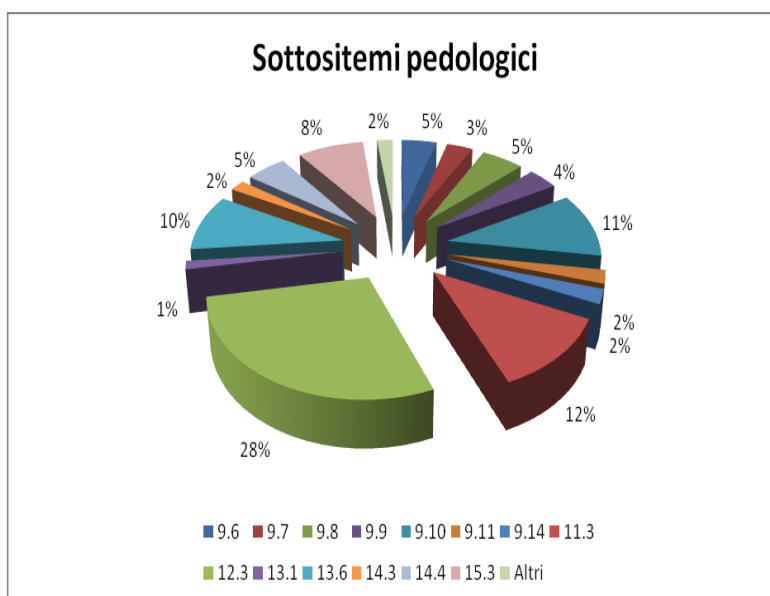
Da un punto di vista pedologico, il comune di Mendicino può essere suddiviso in alcune fasce principali. Nella porzione centro-meridionale del territorio prevale la presenza di rocce di origine metamorfica, quali gneiss e scisti, ricadenti nelle provincie pedologiche 12 e 13, cui si alternano aree di minore estensione costituite da conglomerati, arenarie e sabbie (provincia pedologica 11). La fascia centro-settentrionale del comune in esame, alla quale si aggiunge una discreta porzione ubicata all'estremo nord di Mendicino, è interessata da formazioni mioplioceniche ricadenti nella provincia pedologica 9, in cui sono prevalenti sabbie, arenarie, calcari ed argille. Una ridotta striscia posta a nord-ovest, attraversata dal Torrente Campagnano, è costituita principalmente dai sedimenti olocenici delle pianure alluvionali (provincia 5), mentre la striscia bagnata dal Fiume Caronte è interessata da rocce metamorfiche della provincia 13, quindi gneiss e scisti. Sono inoltre presenti delle aree definibili come eccezioni del comune in esame, le quali risultano classificabili come rilievi montuosi e rilievi collinari del Pollino, rispettivamente provincia pedologica 14 e provincia pedologica 15. Si tratta di rocce calcaree del mesozoico, riscontrabili in corrispondenza e nei pressi di Monte Cocuzzo, e di calcare evaporitico che interessa una porzione posta nella parte settentrionale di Mendicino.

L'uso attuale del suolo

Per il territorio di Mendicino sono distinguibili due porzioni principali che presentano una differente vocazione dell'uso del suolo: la parte settentrionale del comune, in cui i terreni sono utilizzati a scopo agricolo, e la parte meridionale caratterizzata dalla presenza di superfici boscate.

In tutta la fascia posta a nord di Mendicino prevalgono, oltre alle zone residenziali a tessuto continuo e discontinuo, anche uliveti, frutteti, vigneti e seminativi. La parte a sud del comune, quella posta a quote più elevate, è ricca di boschi e di aree a vegetazione di specie igrofile. La zona in prossimità di Monte Cocuzzo, è caratterizzata da un paesaggio di tipo carsico, data la presenza boschiva ed arbustiva in evoluzione. La fascia ubicata a nord del metanodotto è costituita da boschi di latifoglie a prevalenza di castagno, mentre in quella ubicata a sud prevalgono boschi a prevalenza di querce caducifoglie e boschi a prevalenza di calcari e calcareniti. È dunque una zona con roccia nuda ed affioramenti, quasi completamente priva di vegetazione

I sottosistemi pedologici



Valori percentuali relativi ai sottosistemi pedologici del Comune di Mendicino

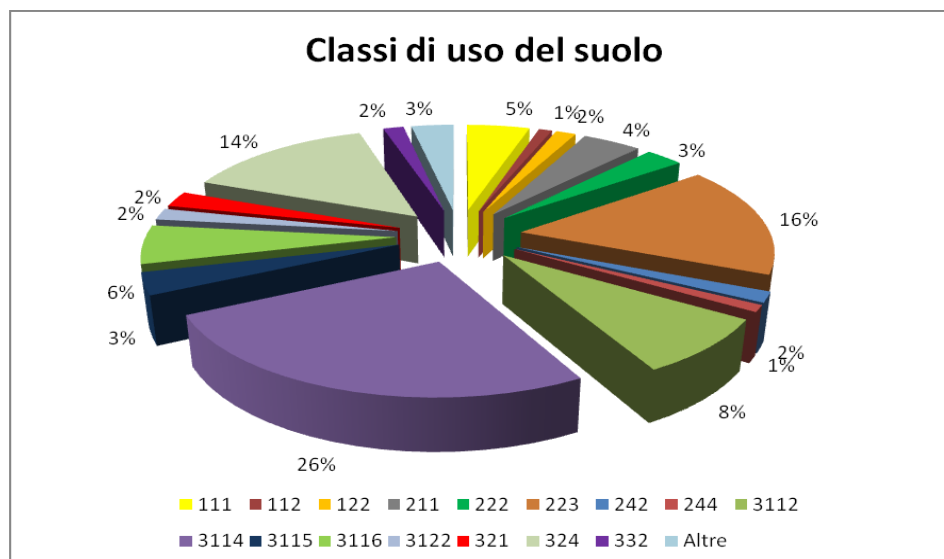
Da un punto di vista pedologico, il comune di Mendicino può essere suddiviso in alcune fasce principali. Nella porzione centro-meridionale del territorio prevale la presenza di rocce di origine metamorfica, quali gneiss e scisti, ricadenti nelle province pedologiche 12 e 13, cui si alternano aree di minore estensione costituite da conglomerati, arenarie e sabbie (provincia pedologica 11). La fascia centro-settentrionale del comune in esame, alla quale si aggiunge una discreta porzione ubicata all'estremo nord di Mendicino, è interessata da formazioni mio-plioceniche ricadenti nella provincia pedologica 9, in cui sono prevalenti sabbie, arenarie, calcari ed argille. Una ridotta striscia posta a nord-ovest, attraversata dal Torrente Campagnano, è costituita principalmente dai sedimenti olocenici delle pianure alluvionali (provincia 5), mentre la striscia bagnata dal Fiume Caronte è interessata da rocce metamorfiche della provincia 13, quindi gneiss e scisti. Sono inoltre presenti delle aree definibili come eccezioni del comune in esame, le quali risultano classificabili come rilievi montuosi e rilievi collinari del Pollino, rispettivamente provincia pedologica 14 e provincia pedologica 15. Si tratta di rocce calcaree del mesozoico, riscontrabili in corrispondenza e nei pressi di Monte Cocuzzo, e di calcare evaporitico che interessa una porzione posta nella parte settentrionale di Mendicino.

L'uso del suolo

Per il territorio di Mendicino sono distinguibili due porzioni principali che presentano una differente vocazione dell'uso del suolo: la parte settentrionale del comune, in cui i terreni sono utilizzati a scopo agricolo, e la parte meridionale caratterizzata dalla presenza di superfici boscate. In tutta la fascia posta a nord di Mendicino prevalgono, oltre alle zone residenziali a tessuto continuo e discontinuo, anche uliveti, frutteti, vigneti e seminativi. La

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

parte a sud del comune, quella posta a quote più elevate, è ricca di boschi e di aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione. La fascia ubicata a nord del metanodotto è costituita da boschi di latifoglie a prevalenza di castagno, mentre in quella ubicata a sud prevalgono boschi a prevalenza di querce caducifoglie e boschi a prevalenza di specie igrofile. La zona in prossimità di Monte Cocuzzo, è caratterizzata da un paesaggio di tipo carsico, data la presenza di calcari e calcareniti.



Valori percentuali relativi alle classi di uso del suolo del Comune di Mendicino

Analisi dei caratteri strutturali ed economici delle aziende agricole

Secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura, la superficie agricola totale ammonta a 1503.83 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata è pari a 813.89 ettari circa, ovvero il 54 % circa della superficie agricola totale. Della restante parte, circa il 42 % è costituito da boschi, mentre, in percentuale minore la superficie è impegnata ad arboricoltura da legno (nella fattispecie pioppicoltura) e, infine, le tare, ovvero quella superficie che pur concorrendo a formare la superficie agricola, è di fatto inutilizzata (perché occupata da fabbricati, strade poderali, cortili, etc.).

Dal confronto temporale con i dati relativi ai censimenti degli anni precedenti, si può vedere che vi è stata una progressiva diminuzione della superficie totale, che è diminuita del 22 % rispetto al 2000.

Anno	Superficie agricola utilizzata			Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose e agrarie	Prati permanenti e pascoli	
1970	514.82	326.10	598.3	1439.22
1982	463.42	359.06	181.54	1004.02
1991	262.48	448.99	634.03	1345.5
2000	184.6	463.64	141.37	789.61
2010	130.44	313.47	369.98	813.89

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata		Altra superficie	Totale
		Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
-	1051.96	-	-	112.79	2603.97
-	172.82	-	-	1030.37	2207.21
0.05	711.54	-	-	156.41	2213.50
0.24	951.85	147.49	0	51.81	1941.00
8.95	632.58	48.41	-	-	1503.83

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni. Superfici espresse in ettari. FONTE ISTAT

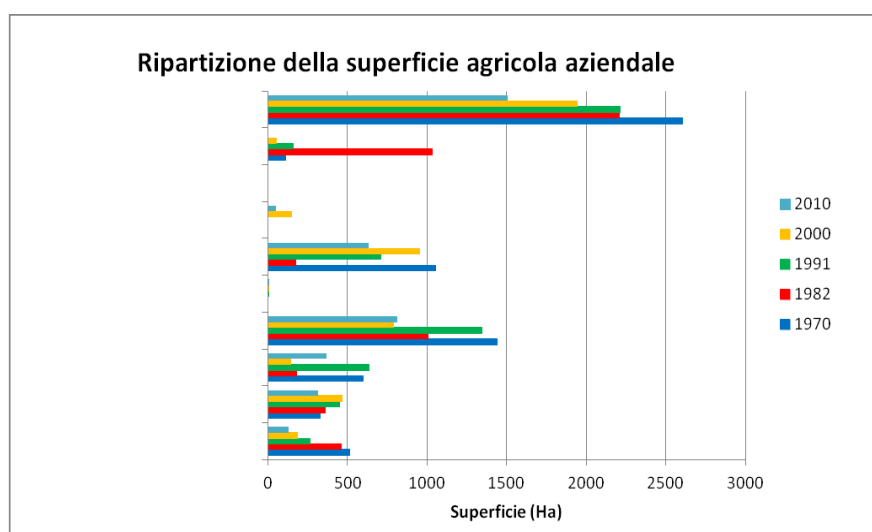


Figura 1 Confronto temporale della superficie aziendale in ettari secondo l'utilizzazione dei terreni. FONTE ISTAT

Osservando il grafico, si vede che a fronte di un trend in diminuzione della superficie agricola utilizzata complessiva, si è verificato nel tempo un progressivo aumento della superficie occupata da coltivazioni legnose agrarie, comprendenti vite, ulivo, agrumi e fruttiferi.

Un trend in diminuzione presentano anche i seminativi, costituiti da cereali, coltivazioni ortive e coltivazioni foraggere.

In diminuzione, almeno se si considera il periodo 1991-2000, sono le superfici a pascolo e prato-pascolo.

Nella tabella seguente è visibile il dettaglio delle superfici a seminativo, ripartite secondo le diverse tipologie, e del relativo numero di aziende. Come si vede, sia le superfici che il numero di aziende sono, per tutte le categorie, in progressiva diminuzione.

Anno	Cereali		Frumento	
	Totale			
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1970	261	209.05	245	177.37
1982	136	110.91	101	64.48
1991	44	76.41	25	33.79
2000	12	22.09	4	7.9
2010	4	1.7	-	-

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggere avvicendate	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
380	47.09	204	183.76
279	53.02	226	254.6
112	26.5	77	115.93
90	25.52	41	76.24
60	13.73	8	9.01

Tabella 1 Superficie aziendale in ettari per le principali tipologie di seminativi

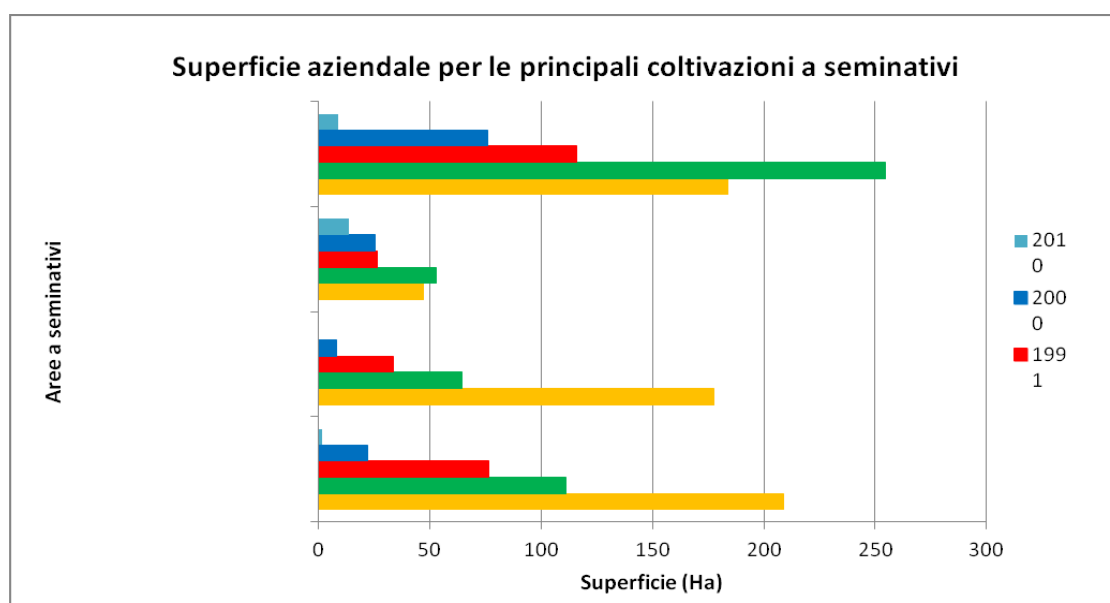


Figura 2 Confronto temporale della superficie aziendale in ettari per le principali coltivazioni legnose agrarie.

FONTE ISTAT

Tra le coltivazioni legnose agrarie, quella che interessa la maggiore superficie aziendale è l'uliveto, che rappresenta il 38 % del totale. Le superfici olivetate presentano, inoltre, un andamento temporale in progressivo aumento, contrariamente a quanto accade per le altre coltivazioni legnose agrarie, dal 1970 al 2000. Nell'ultimo censimento, invece, è stata registrata una riduzione pari al 40 % rispetto al 2000.

Anno	VITE	OLIVO	Aziende	Superficie
	Aziende	Superficie		
1970	173	29.04	437	276.52
1982	165	35.47	429	164.70
1991	73	19.86	389	231.80
2000	80	16.65	410	286.34
2010	15	3.64	198	173.73

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

AGRUMI		FRUTTIFERI	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
-	-	86	19.23
4	0.49	160	40.07
-	-	163	42.63
2	0.5	323	160.10
4	0.76	87	131.26

Tabella 2 Superficie aziendale in ettari per le principali coltivazioni legnose agrarie. *FONTE ISTAT*

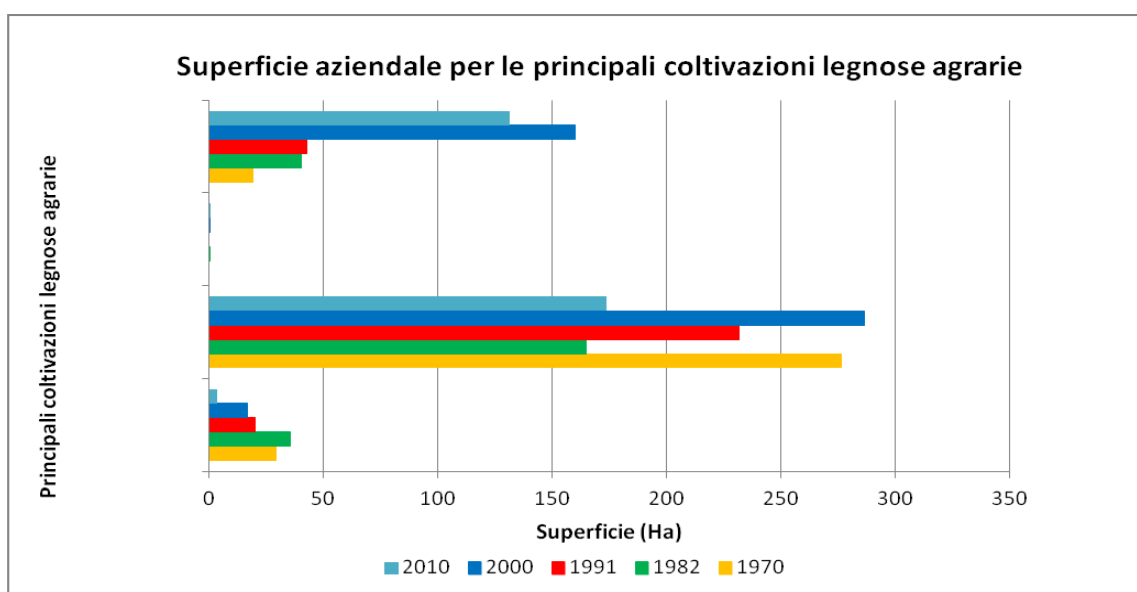


Figura 3 Confronto temporale della superficie aziendale in ettari per le principali coltivazioni legnose agrarie.

FONTE ISTAT

Il numero di aziende si è mantenuto, nell'ultimo trentennio di osservazione, sostanzialmente invariato, circostanza che suggerisce un incremento nel tempo della superficie aziendale media destinata all'olivicoltura, come appare evidente dal seguente grafico.

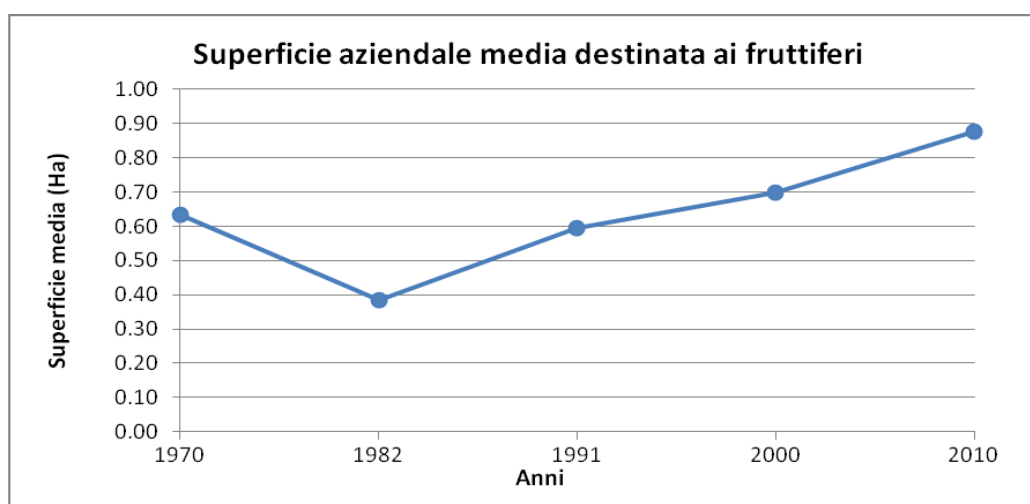


Figura 4 Confronto temporale della superficie aziendale media olivetata

2.5 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione sovraordinata

Il PTCP prevede per Mendicino un nuovo collegamento viario da realizzare che collega Mendicino con Carolei e Castrolibero. La strada attraversa ambiti paesaggisticamente rilevanti.

Il QTRP nel definire gli indirizzi e le direttive da porre in essere nella fase di progettazione delle infrastrutture pubbliche raccomanda di ridurre limitare la realizzazione di nuove infrastrutture in ambiti paesaggisticamente rilevanti sottoposti e non a regime di tutela e questo è in netto contrasto con la previsione della strada del PTCP.

La pianificazione comunale il PRG

Il Q. C. dello stato di diritto della Pianificazione individua le zone A, B, C, D, E, F, del vecchio piano, le vie di comunicazione, i rispetti, i vincoli, i piani attuativi ed il loro stato di attuazione. Lo stato della pianificazione presenta vaste aree edificabili per fortuna alcune ancora in parte inedificate che risultano previste in zone ad alto rischio ed aree edificate in zone a rischio che richiedono interventi urgenti di messa in sicurezza. Il territorio è attraversato dalla previsione di una viabilità di attraversamento (l'ampiezza della strada è assimilabile ad un'autostrada) mai attuata. Questa condizione ha contribuito ad evitare a Mendicino trasformazioni lesive dei valori storico-architettonici e paesaggistici; non sono avvenute nuove funzioni produttive e terziarie legate ai processi di innovazione scientifica e tecnologica, oltre nuove funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio ereditato dalla storia. Il QC individua lo stato della pianificazione attuativa

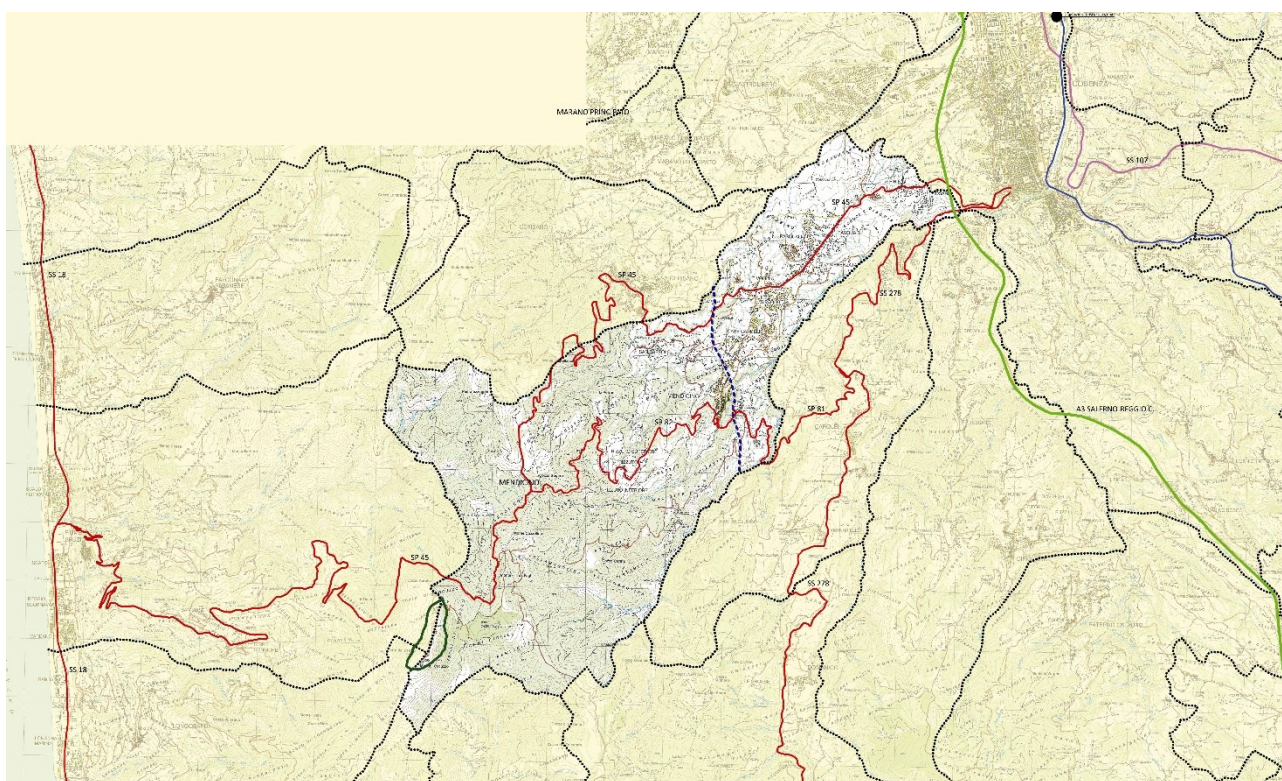
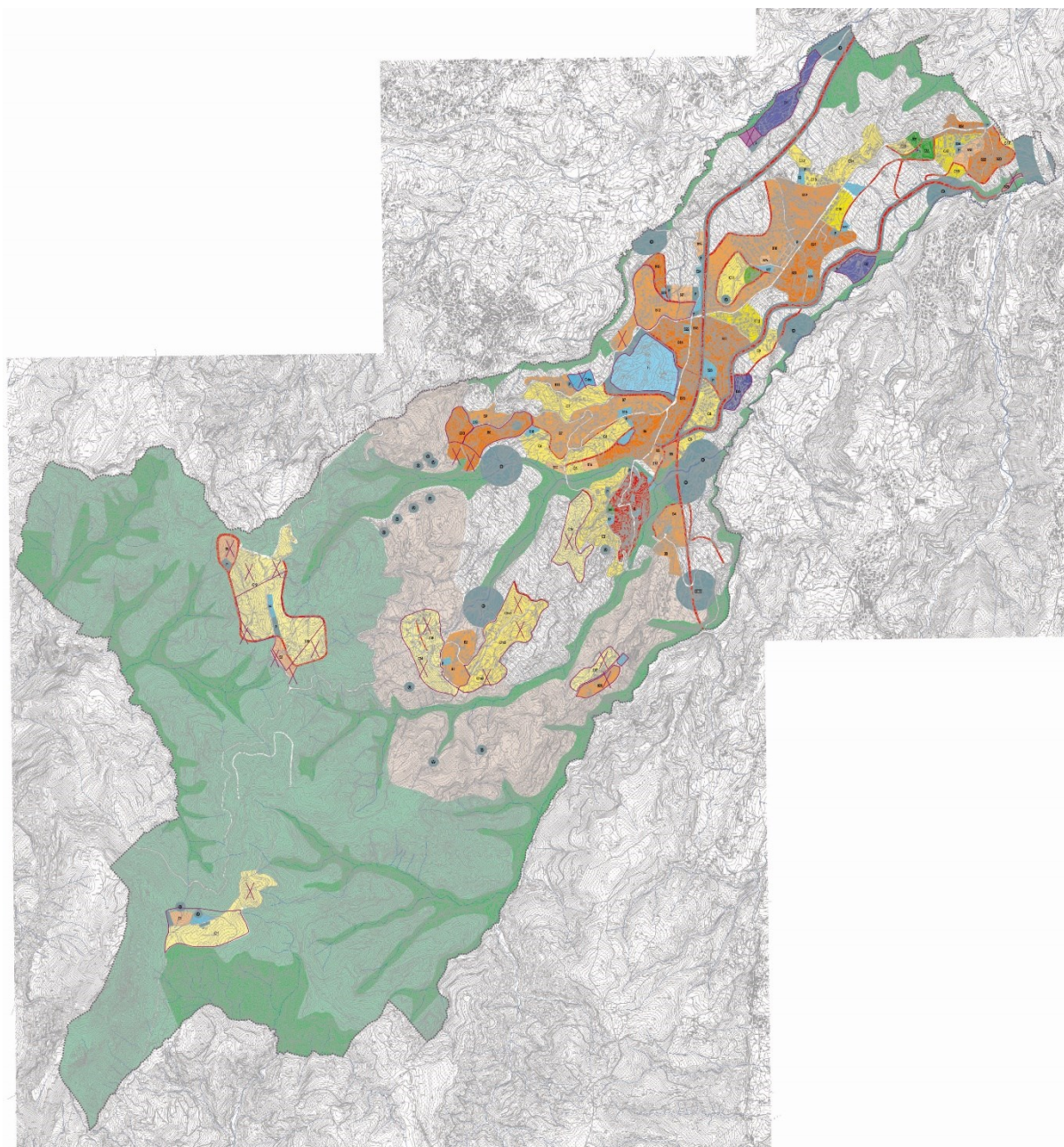


Tavola QC.6 Tavola pianificazione sovraordinata

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione



LEGENDA

..... Confini Comunali

A Zone da risanare e ristrutturare	D Zone industrie leggere	Eb Zone a bosco	Viabilità esistente
B Zone di completamento estensive	Da Zone miste artigianato e piccole industrie	Vp Zone verde privato	Viabilità esistente da potenziare
B Zone di completamento semintensive	CDa Zone miste abitazione e artigianato	Vr Zone verde di rispetto	Viabilità di PRG
B Zone di completamento semintensive	SA Zone attrezzature collettive	H Zone attrezzature ospedaliere	Rispetto stradale
C Zone di espansione semintensive	Sva Zone verdi con attrezzature varie	F Zone attrezzature commerciali	Aree oggetto di stralci e/o prescrizioni all'atto dell'approvazione regionale
C Zone di espansione estensive	Sp Zone a parco	G Zone di vincolo idrogeologico e di forestazione	Distribuzione acqua e rispetto
CT Zone di espansione turistiche	E Zone agricole	P Parcheggi	Impianti di depurazione
CTe Zone di espansione agro turistiche	Ec Zone ad orto con case coloniche (Stralciate: sono zone agricole)	Zone Bianche	Cimiteri

3. IL QUADRO VALUTATIVO

Il completamento del quadro conoscitivo, ha dato luogo al *modello attuale* del territorio e consente di definire la mappa dei problemi, una carta delle criticità articolata per sistemi (ambientale, insediativo, infrastrutturale) e per livelli di influenza dei relativi effetti (locale, comunale e sovracomunale) e per ambiti.

La fase valutativa costituisce il momento fondamentale della redazione del PSC, in quanto, sulla base della prima conoscenza del territorio operata mediante le analisi di base sono stati individuati in una prima fase preliminare gli obiettivi e le strategie generali del piano, in relazione ai quali sono stati specificati gli ambiti tematici di necessario approfondimento. A tale scopo verranno indicate le ulteriori analisi, finalizzate, da svolgere, mirate a incrementare la conoscenza specifica dei caratteri del territorio comunale.

3.1 GLI ESITI DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/02 e s.m.i. sono stati avviati gli incontri per la concertazione delle linee guida da seguire per la redazione del PSC.

Nelle diverse riunioni sono stati proposti – rispetto al caso studio specifico e all'area strategica di appartenenza - dati elaborati e interpretati in fase di analisi del quadro conoscitivo; il processo di partecipazione che si è attuato ha permesso a cittadini e a rappresentanti di istanze di rilevanza economica, sociale ed istituzionale di discutere ed implementare i criteri e le logiche con le quali l'Amministrazione Comunale e il gruppo dei Progettisti aveva individuato i problemi e le opportunità del territorio.

In ogni laboratorio si è manifestato un vivace coinvolgimento dei partecipanti che ha permesso di produrre concreti materiali per la preparazione del PSC. È stato così possibile procedere alla predisposizione di questo documento elaborato dal RUP che contiene sinteticamente le elaborazioni prodotte, riferite alle diverse problematiche trattate, che costituisce un utile contributo per la Conferenza di Pianificazione

1° Laboratorio - 31.05.2013 - Parco degli Enotri

Il primo incontro si è svolto presso la sede del Parco degli Enotri; sono state invitate le forze economiche e sociali e i comuni limitrofi; dopo un breve saluto del sindaco i tecnici incaricati hanno illustrato il quadro conoscitivo e la metodologia di progettazione; l'arch. Daniela Francini ha illustrato la metodologia di pianificazione soffermandosi sull'indagine storica in quanto “svolge una lettura delle forme storiche del paesaggio, individua le peculiarità dei centri storici e prende in esame il complesso dei beni che costituiscono il patrimonio collettivo ed identitario del paesaggio storico urbano ed anche rurale.

La visione guida a base dell'indagine mira a far leva sulle principali risorse identitarie per valorizzare le economie vocazionali locali, per poi immerterle in un sistema di flussi da cui dipenderanno le possibilità di sviluppo del territorio oggetto di studio; a tal fine il valore delle risorse identitarie non è stato considerato un dato, ma un costrutto che racchiude al suo interno il giudizio di rilevanza sia come patrimonio da salvaguardare, sia come insieme di potenzialità endogene da investire nello sviluppo.”

Molto interessante per i cittadini è stato il sistema ambientale e storico culturale del quadro conoscitivo illustrato dall'arch. Domenico Canino attraverso la rappresentazione fotografica delle emergenze identitarie del territorio

Da parte dei cittadini è stata apprezzata la presentazione del PSC come un documento culturale del territorio in quanto ha fatto crescere la consapevolezza del patrimonio storico da salvaguardare e valorizzare; alla fine dell'incontro è stata distribuita la scheda per i suggerimenti e la partecipazione del processo formativo del PSC.

Successivamente grazie agli interventi dell'ing. Gianpaolo Rosa e dell'ing. Francesco Conforti si sono affrontati e approfonditi i seguenti punti ed aspetti del redigendo PSC:

- dalle problematiche enunciate è emersa la volontà di una riorganizzazione unitaria, finalizzata a riqualificare il tessuto architettonico, a riequilibrare l'attuale distribuzione delle funzioni, a migliorare la viabilità di un Centro Storico, denso di funzioni e di elementi di valore storico, architettonico e culturale;
- la mobilità all'interno e all'esterno del Comune di Mendicino mettendo in evidenza le strade maggiormente trafficate e evidenziando anche quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata (PTCP, PISU) al fine di una riorganizzazione e qualificazione della viabilità comunale e della percorribilità in termini di distanza e tempo;

- sostenibilità ambientale parte essenziale del P.S.C. in grado di contribuire in maniera significativa alla qualità ecologica;
- le strategie, da sviluppare nel PSC sul tema del paesaggio; le trasformazioni fisiche sia in passato che attualmente, in modo più o meno consapevole, sono il risultato di diversi atteggiamenti rispetto allo stato dei luoghi su cui intervengono: possono porsi in rapporto con i caratteri naturali, i caratteri dell'architettura del paesaggio, i caratteri storici e culturali, rappresentando in questo caso elementi di forza ed eccellenze da sottolineare; oppure possono sovrapporsi ad essi in modo indifferente e/o contrastanti, rappresentando elementi di debolezza e di criticità da risolvere attraverso una riqualificazione paesistica degli ambiti;

Il contributo fattivo della Agif S.r.l. rappresentata dall'agronomo forestale Dott. Pasquale Audia è stato illustrato dallo stesso in un intervento che ha spiegato come l'equilibrio fra pianificazione, gestione e salvaguardia del territorio dovrebbe trovare giusta sintesi nell'obiettivo condiviso di gestire i cambiamenti futuri, in modo tale da valorizzare e conservare la singolarità e la qualità del paese. In tal senso, la normativa sul territorio agricolo, non deve condurre ad una museificazione, bensì ad una valorizzazione di esso, attraverso il recupero: degli elementi tipici (piantate, filari alberati, ...); del patrimonio edilizio rurale; dei percorsi; delle aperture visive e dei cunei verdi, come elementi di continuità nel tessuto periurbano; dell'uso agricolo del territorio, anche grazie a politiche d'incentivazione e di sostegno in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Si è sottolineata l'importanza del concetto di "valore", inteso non solamente in senso economico e monetario, ma soprattutto nella sua accezione umanistica, ovvero come la risultante del connubio fra i numerosi aspetti sociali, culturali, storici ed ambientali che caratterizzano l'identità del territorio.

Il dott. Geol. Aldo Battaglia è intervenuto nella discussione relazionando che per quanto concerne l'aspetto geomorfologico lo studio è stato articolato seguendo le direttive dettate dalle Linee Guida della pianificazione regionale in attuazione della legge urbanistica della Calabria n. 19 del 16/04/2002 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria), secondo le quali, lo sviluppo degli studi geologici di pericolosità per il PSC e deve consentire di costruire strumenti cartografici di sintesi in cui viene operata una discriminazione delle aree del territorio in esame, diversamente caratterizzate sotto il profilo della pericolosità geomorfologica e geologica in generale, in ottica morfodinamica principalmente, ma anche sismica, con distinzione e graduazione delle condizioni che possono influenzare, le scelte dello strumento urbanistico. La prima fase di studio (fase di analisi) è stata basata sulla raccolta dati, integrata con osservazioni di campagna, e predisposizione di apposita cartografia di base, in scala a 1:10.000 si è fornito, un quadro sintetico preliminare dello stato del territorio; nella fase successiva (fase di diagnosi), attraverso la valutazione incrociata degli elementi contenuti nella carta di sintesi con i fattori ambientali ed antropici propri del territorio in esame, si è affrontata la lettura del territorio anche sotto il profilo geologico - ambientale e delle vocazioni d'uso e sostenibilità degli interventi, al fine di non compromettere gli equilibri che consentono una tutela ambientale preventiva. Con la fase propositiva si è prodotta una "Carta preliminare di sintesi delle Pericolosità Geologica e di Fattibilità delle Azioni di Piano" che costituisce lo strumento fondamentale, per la componente geologica, con la formulazione delle proposte di fattibilità geologica tecnico-ambientale delle azioni di piano.

2° Laboratorio - 22.06.2013

Cittadini ed Operatori Agricoli ed Artigiani (giorno 22/06/2013 presso l'Ex Scuola Materna San Bartolo)
Al laboratorio in rappresentanza del Comune erano presenti: il Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino.

3° Laboratorio - 24.06.2013

Professionisti ed Operatori Commerciali e Artigiani (giorno 24/06/2013 presso la Sala Consiliare "Filanda F. Gaudio")

Al laboratorio, in rappresentanza del Comune, erano presenti: il Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino.
Il Dott. Pino Gaudio ha evidenziato la necessità di istituire un "Forum di partecipazione" con i cittadini e sottolinea l'importanza del rapporto uomo-ambiente per uno sviluppo sostenibile del territorio, ha proposto inoltre, un "Patto" tra cittadini e istituzioni per redigere una "Carta dei luoghi" dove ci si impegna a rispettare determinate regole.

4° Laboratorio - 24.10.2013 - Comunità Montana

Cittadini ed Operatori Commerciali e Artigiani (24/10/2013 presso la Sala Convegni Comunità Montana Serre Cosentine)

Al laboratorio, oltre al gruppo di Progettisti presenziato dall' arch. Daniela Francini ed al Dott. Geol. Teodoro Aldo Battaglia, in rappresentanza del Comune, erano presenti: il Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco, ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino

Dopo una breve introduzione dell'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco, l'arch. Daniela Francini ha illustrato la legge urbanistica della Calabria n.19/2002 e sue modifiche ed integrazioni, mettendo in evidenza che è stata accolta una tendenza evolutiva dell'urbanistica italiana degli ultimi 15 anni che rivede l'architettura degli strumenti di pianificazione e i loro contenuti fermo restando i principi stabiliti sia dalla Costituzione che dalla legge urbanistica de 1942. L'architetto ha sottolineato che la legge nel suo iter formativo e procedurale punta fortemente nell'aspetto della cooperazione interistituzionale introducendo la conferenza di pianificazione come passaggio fondamentale del processo di formazione nella logica del principio di sussidiarietà: "tutte le funzioni relative al governo del territorio sono demandate ai Comuni, mentre le Province e le Regioni esercitano funzioni che implicano scelte di interesse sovra comunale". È stato spiegato che alla cooperazione tra le istituzioni si affianca il valore fondativo della partecipazione e che in base all'art. 11 la comunicazione dell'urbanistica non riguarda più gli esiti del piano nelle varie fasi ma la stessa costruzione. Sono state illustrate le fasi di lavoro: una prima fase conoscitiva, una seconda fase valutativa, e una terza fase propositiva, la restituzione del quadro conoscitivo e la fase valutativa. Dal gruppo di lavoro è stata messa in evidenza l'importanza che deve essere data al contributo della collettività in quanto spesso esiste un lavoro puntuale delle associazioni di cittadini e residenti portatrici di diversi modi d'uso del territorio non edificato: riscoperta degli ambienti naturali, dei percorsi equestri o ciclabili, delle passeggiate naturalistiche, degli osservatori di tracce archeologiche ai fini della identificazione delle risorse territoriali sono contributi fondamentali.

Sul territorio vi sono diversi attori: imprenditori agricoli, imprenditori immobiliari, turisti e visitatori, archeologi e conservatori, residenti: tutti partecipano alla trasformazione anche se in maniera diversa:

Dopo aver esaminato i casi diversi dall'architetto Francini è stato fatto presente che una delle eredità più pesanti dell'urbanistica del passato consiste nell'affrontare i problemi isolatamente ignorandone la natura sistemica eppure è l'intera collettività che ha titolo per rivendicare il proprio diritto allo spazio come elemento unificante ed espressivo di una identità locale, che pianificare significa ad un tempo pensare la pluralità stessa del reale e rendere effettivo questo pensiero del plurale, che dell'area colpisce la ricchezza di risorse naturali.

Un cittadino di contrada Rosario ha chiesto di essere messo a conoscenza della futura destinazione dei terreni di proprietà della famiglia Gervasi, preso atto che nel vecchio strumento urbanistico ricadono in "Zona C" di Completamento. In risposta a tale richiesta i tecnici incaricati hanno fatto presente che il precedente stato di diritto della pianificazione è stato valutato soprattutto in relazione alle classi di fattibilità geologiche e che insieme all'ing. Roberto Greco si rendono disponibili ad un incontro presso l'ufficio tecnico comunale per esaminare il caso specifico e verificare le caratteristiche derivanti dallo studio geologico dell'area.

L'Ing. Franco La Valle ha illustrato i problemi degli imprenditori che si scontrano con la difficoltà di ottenere infrastrutture adeguate; nel territorio risultano insediamenti residenziali pesantemente penalizzati dalla mancanza di strade, servizi, trasporti pubblici e l'ingegnere ha chiesto di sapere se sono stati fatti incontri con i comuni limitrofi, in particolare con il Comune di Cosenza, l'Università ecc. al fine della concertazione delle scelte e la possibilità di stampare autonomamente le tavole del Quadro Conoscitivo e se esiste una bozza di Piano da far visionare ai singoli cittadini.

L'arch. Francini ha fatto presente che il progetto preliminare di Piano deve derivare dalla partecipazione dei cittadini che devono collaborare alla stessa formazione del piano che deve rispondere all'esigenza di tutti i cittadini e che pertanto è in elaborazione mentre si può prendere visione del quadro conoscitivo ultimato; l'architetto esprime condivisione sulle criticità del sistema infrastrutturale e che obiettivo primario deve essere proprio il miglioramento della mobilità nel territorio comunale.

Il Geologo incaricato dott. Battaglia è intervenuto sui problemi della mobilità intercomunale e ha fatto presente che i comuni avevano la possibilità di redigere gli strumenti urbanistici in forma associata mediante i PSA, ma solo pochissimi Enti hanno sfruttato questa opportunità. Tutti condividono i limiti degli indirizzi del PTCP sulla mobilità dell'area.

Il Dott. Santelli ha evidenziato la mancanza di servizi nella località Palagani e ha messo in risalto il problema del dissesto idrogeologico presente nella suddetta località, causata da mancata manutenzione dei fossi e/o l'intubamento degli stessi.

L'Ing. Bruno ha sottolineato i problemi degli agricoltori che vogliono la resa produttiva delle terre coltivate e spesso dal frazionamento deriva una minore produttività dei terreni e una minaccia all'intera economia del settore e degli storici e conservatori di diverse origini disciplinari che sono sempre più irritati dalla evidente mancanza di interesse e protezione dei beni storici e ambientali, sempre più isolati o abbandonati in un quadro di estrema limitatezza normativa

In risposta l'arch. Francini precisa che c'è bisogno di un progetto che metta insieme le ragioni della storia, del paesaggio, dell'ambiente e della vita della società contemporanea dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione, dove l'archeologia riporti al paesaggio lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino il calore antico di un disegno urbano rispettoso dei diritti della collettività e la necessità di redigere un Piano di Recupero che permetta di riconoscere l'identità storico-archeologica del territorio.

Il Dott. Mimmo Gaudio ha espresso criticità nei confronti della mancata partecipazione della cittadinanza all'incontro, e di proiettare in futuro le tavole grafiche elaborate al fine di migliorare la partecipazione dei cittadini.

Un cittadino ha fatto rilevare che occorre essere lungimiranti e non richiedere il proprio terreno edificabile ma interessarsi dello sviluppo futuro del territorio.

Il Sindaco durante le conclusioni ha sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione della cittadinanza la quale deve avere un ruolo attivo nella redazione del PSC.

5° Laboratorio di Partecipazione 30.10.2013 Presso il Museo della Filanda nel Centro Storico

Cittadini ed Operatori Commerciali e Artigiani (giorno 30/10/2013 presso la Sala Consiliare "Filanda F. Gaudio") Dopo una breve introduzione del Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, è intervenuto l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco il quale ha evidenziato l'importanza della riscoperta della ruralità dei luoghi posti all'interno del territorio di Mendicino, nonché l'individuazione del ruolo da assegnare al territorio con il PSC e che notevole valore assume la riscoperta dei parchi urbani e il recupero dei vecchi ambiti storici.

Ha relazionato l'arch. Daniela Francini la quale ha illustrato la metodologia adottata per la pianificazione, sottolineando l'opportunità che i cittadini partecipino alla stessa formazione del Piano

L'arch. Domenico Canino ha illustrato la sua visione di come fare reddito con le radici storico-culturali del territorio mendicino, evidenziando, tra l'altro le tappe da far seguire ai turisti in un ipotetico itinerario storico-culturale.

Il Dott. Franco Gaudio, pur esprimendo ammirazione per l'idea di "Itinerari Tematici", che definisce affascinante, ritiene che sia di difficile realizzazione. Sottolinea, inoltre, la necessità che il territorio urbanizzato debba essere rivitalizzato in quanto "sta morendo" e che Mendicino, che può essere definito "il paese di servizio" non ha bisogno di "servizi". Nel paese deve essere individuato dove si può fare agricoltura e il resto deve rimanere da urbanizzare e non viceversa, cioè all'agricoltura devono essere destinati i terreni migliori; il PSC deve prestare attenzione al settore agricolo e chiede di sapere dai tecnici incaricati se il redigendo piano prevede l'individuazione di nuove aree da destinare all'agricoltura.

Il Dott. Pino Gaudio ha evidenziato la necessità di istituire un "Forum di partecipazione" con i cittadini e ha sottolineato l'importanza del rapporto uomo-ambiente per uno sviluppo sostenibile del territorio, ha proposto inoltre, un "Patto" tra cittadini e istituzioni per redigere una "Carta dei luoghi" dove ci si impegna a rispettare determinate regole.

L'arch. Annamaria De Cicco ha messo in risalto le problematiche esistenti nella frazione Santa Maria lamentando una carente dotazione di servizi ed infrastrutture.

L'arch. Francini ha illustrato gli ambiti unitari ed assicurato che ogni ATU, ambito territoriale urbano, avrà la sua destinazione e dotazione di servizi e non ci saranno quartieri trascurati e periferici

Il geom. Antonio Catalano ha ribadito le carenze esistenti nel quartiere di Santa Maria.

Il Sindaco conclude mettendo in evidenza il lavoro svolto dall'Amministrazione per il recupero dei vecchi quartieri.

L'Amministrazione guidata dal sindaco Antonio Palermo ha inteso condividere le scelte urbanistiche con i Comuni limitrofi e con i singoli cittadini, individuando nell'iter procedurale probabilmente una carenza normativa inerente la partecipazione e la condivisione da parte dei cittadini alle scelte progettuali del Documento Preliminare e con i comuni vicini. La condivisione alle scelte progettuali è stabilita dalla legge in sede di Conferenza di Pianificazione per i Comuni vicini e con i cittadini solo dopo l'adozione del definitivo. La condivisione del Documento Preliminare attraverso numerosi incontri, insieme agli approfondimenti geologici necessari per

l'adeguamento al P.P.P.R. e agli adeguamenti dovuti per le modifiche normative ha fatto rivedere alcune scelte inerenti i diritti acquisiti da parte dei cittadini sullo stato della pianificazione vigente evitando all'amministrazione Comunale contenziosi. Il laborioso percorso ha portato ad elaborare un nuovo Documento Preliminare che, a seguito di numerosi incontri con la cittadinanza, è stato ampiamente condiviso anche perché con i dovuti approfondimenti rimane in continuità con le scelte strategiche del primo Documento.

Nel periodo febbraio marzo del 2015 si sono svolti ulteriori incontri per definire il D. P. e REU:

La nuova Amministrazione Comunale, con Deliberazione di Giunta n 92 del 05.08.2015, ha inteso, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/02 e in favore della massima trasparenza, effettuare una nuova serie di incontri e riunioni per la redazione del PSC e concertare, con gli altri Enti Pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, l'elaborazione del PSC, ai sensi dell'art. 12 della L.R.19/02 con il fine ultimo di dare ulteriore risposta alle Osservazioni pervenute da parte dei Cittadini.

A tali incontri, con i portatori di interesse, oltre al gruppo di Progettisti presenziato dall' arch. Daniela Francini, erano presenti in rappresentanza del Comune: il Sindaco ing. Antonio Palermo, l'Assessore all'Urbanistica ing. Irma Bucarelli, ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino

1° Incontro - 27/02/2015 - Scuola Contrada Rosario

L'incontro ha affrontato diverse problematiche ed aspetti della realtà cittadina con l'intervento di alcuni portatori di interesse e di cittadini che hanno focalizzato le loro attenzioni su Mobilità, Prevenzione dissesto, Programmazione, Qualità Ambientale.

2° Incontro - 06/03/2015 - Scuola Contrada Pasquali

L'incontro ha affrontato aspetti di natura soprattutto programmatica con particolare attenzione ai problemi della Viabilità, Zone Industriali e Rurali e Barriere architettoniche.

3° Incontro - 20/03/2015 - Scuola Contrada Tivolille

L'incontro ha affrontato gli aspetti caratteristici della contrada, a vocazione prevalentemente commerciale con particolare attenzione ai problemi della Viabilità, Zone Commerciali e Barriere architettoniche.

4° Incontro - 27/03/2015 - Scuola Contrada Centro Storico

L'incontro ha affrontato diverse problematiche ed aspetti della realtà del Centro Storico con l'intervento di cittadini che hanno focalizzato le loro attenzioni su Potenziamento viabilità, Impatti Sociali, Piani di Recupero e Usi civici.

3.2 LA MATRICE PROBLEMI OBIETTIVI E LA MAPPA DELLE CRITICITÀ

Dalla fase partecipativa si è passati alla fase valutativa con l'individuazione dei problemi.

Dall' analisi dei problemi è emerso che il territorio è investito da nuove domande: domande di occupazione, qualità, di efficienza, di identità, di coesione che richiedono alla pianificazione risposte nuove che siano all'altezza di questa complessità.

L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite dalla fragilità dell'assetto idrogeologico, accentuata dalla modifica della morfologia territoriale, causata dall'intervento umano, dall'uso dissipativo delle risorse primarie come l'acqua), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento dell'immigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati nazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza). La carenza infrastrutturale rende il territorio abbastanza isolato, in relazione alla primaria importanza turistica ed economica. Questo dato di fatto può essere interpretato, di volta in volta, come un punto di forza (considerando l'aspetto della tutela ambientale) o di debolezza. In ogni caso, l'assenza di adeguate infrastrutture di comunicazione è di ostacolo allo sviluppo della rete di imprese locali che avrebbe invece bisogno, in una fase di sviluppo maturo, di efficienti e veloci sistemi di collegamento per il trasporto dei propri prodotti verso nuovi mercati e per l'approvvigionamento di materie prime.

La pianificazione urbanistica ha creato quartieri periferici dormitori che usufruiscono dei servizi della città di Cosenza

L'urbanizzazione ha portato spreco di terra, distruzione del sistema naturale, frazionamento delle proprietà e ne è derivata una minore produttività dei terreni e una minaccia all'intera economia del settore; gli insediamenti residenziali e commerciali sono penalizzati dalla mancanza di strade che colleghino Mendicino con la zona Nord dell'area urbana, mentre i collegamenti con Cosenza presentano criticità e strozzature; gli insediamenti residenziali sono penalizzati anche oltre che dalla mancanza di strade, dalla mancanza di servizi e di trasporti pubblici. La forte identità storica del territorio alla quale contribuiscono il paesaggio e le emergenze storiche, è purtroppo caratterizzata da ambiente a volte degradato dall'incuria dell'uomo e sempre più labili sono le tracce dei luoghi che turisti e visitatori possono essere interessati a vedere, né si scorgono elementi che possono costituire un'alternativa apprezzabile; si nota una mancanza di interesse e protezione dei beni storici archeologici ed ambientali sempre più isolati e abbandonati in un quadro di generale incuria; i cittadini residenti in gran parte emigrati dalla città alla ricerca di una ambiente più salubre e tranquillo si vedono confinati in insediamenti privi di servizi e immersi in un paesaggio del quale non possono evitare di percepire il degrado visivo e funzionale e patiscono l'organizzazione di uno spazio privo di qualità.

Il sovradimensionamento del Piano ha creato disuguaglianza nelle opportunità e lo spazio nel quale il paese si è allargato è avvenuto secondo un criterio di semplice addizione senza un ripensamento delle sue caratteristiche.

Ci troviamo di fronte a tante risorse non utilizzate: la straordinaria bellezza del paesaggio urbano e rurale, in primo luogo, non rappresenta solo un grande valore intrinseco, né è solo un fondamentale fattore identitario per i cosentini; alla qualità del paesaggio possono essere infatti legate numerose ed importanti attività culturali, artistiche ed economiche, fra cui il turismo culturale e naturalistico. I principali luoghi di interesse culturale e di attrazione turistica si identificano nella struttura della città storica e nelle sue emergenze (La grotta delle sirene, il Convento e la Chiesa di S. Maria, gli edifici antichi di Mendicino vecchio, la filanda Gaudio e il museo, la grotta del vallo, le fontane del centro storico, il frantoio del centro storico, la grotta delle volpi, l'ex Chiesa S. Giovanni Evangelista, il Cozzo del Palombaro, l'antica chiesa di S. Cristoforo, la grotta degli eremiti medioevali, la grotta dei forni, l'antica cinta muraria di Mendicino Vecchio, la fortificazione il Casalino, di Mendicino vecchio, il riparo degli Alimena, la parete dei rocciatori, il mulino ad acqua, il casino Pietro Porco, la grotta dell'Avis, la Chiesa dell'Addolorata, il Casino Greco, il casino Cupelli, il casino Martirano, la chiesa di S. Michele, il Casino Palazze e la grotta delle Palazze, il casino Gaudio, il funghificio Gallino, la casa del Vescovo, la chiesa S. Bartolomeo, la Chiesa S. Pietrola, Chiesa di S. Caterina, il palazzetto Campana, il casino Scarsia, la Torre dell'orologio, la chiesa di S. Giuseppe, il palazzo Campagna, il Municipio, la chiesa di S. Sebastiano, la Chiesa di S. Nicola.)

Fra i punti di debolezza va annoverato l'invecchiamento della popolazione residente e la sua contrazione insieme all'isolamento infrastrutturale anche se fino ad ora questa condizione ha contribuito ad evitare al paese trasformazioni lesive dei valori storico-architettonici e paesaggistici

Per i cittadini di Mendicino, un fondamentale fattore identitario è rappresentato dalla forma storica del paese e dal suo patrimonio storico-architettonico, in ragione della loro straordinaria bellezza e peculiarità; la forte identificazione degli abitanti nel paese trova riscontro nelle forme associative legate alla gestione e all'uso di alcune fondamentali funzioni urbane; un rilevante contributo alla qualità della vita è rappresentato dalla dotazione di un'ampia gamma di servizi sanitari e socio-assistenziali di ottimo livello Mendicino, tuttavia, si caratterizza per la presenza dei quartieri, che rappresentano una forma associativa originale e fortemente espressiva dell'identità del paese. La tavola Q.C.11 Problemi obiettivi espone suddivisi per ambiti territoriali unitari ATU i problemi e gli obiettivi individuati. Nel REU sono definite le dotazioni di standard esistenti e di progetto suddivisi per ATU.

Comune di Mendicino









PSC_Relazione

PROBLEMI

OBIETTIVI

IL CENTRO STORICO

è costituito nella sua parte più antica da Mendicino Vecchio. Lo sviluppo della città a valle ha indebolito l'importanza dell'insediamento antico rispetto all'insieme urbano. Mancanza di connessione tra il borgo storico di Mendicino Vecchio, i paesaggi storici della valle del Caronte e il territorio storico.

 Decadimento del pregevole patrimonio di edilizia storica con conseguente stato di polarizzazione sociale.	 Recupero e valorizzazione degli edifici, delle valli e dei siti di rilevanza storico monumentale
 Inadeguato utilizzo di strutture di grande pregio storico ambientale e archeologico.	 Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico al fine di realizzare attrattori di centralità, favorire la conoscenza e migliorare la fruizione.
 Mancanza di connessione tra il centro storico, la valle del Caronte e il territorio storico	 Miglioramento delle relazioni e della fruibilità tra il paesaggio e il territorio storico.
 Assenza di urbanità, compresenza di usi e funzioni diverse.	 Integrazione della dimensione ambientale (ecosistema) con quella economica (agro-alimentare) e culturale (storica, paesistica e sociale).
 Criticità di carattere geologico.	Mitigazione degli impatti e del rischio.




Quartiere San Michele Ambito ricco di risorse naturali e culturali che presenta molte delle sue potenzialità.

Insufficiente sviluppo qualitativo dell'offerta turistica rispetto alle potenzialità presenti nel territorio.	Tutelare, valorizzare, tipico saggio attraverso la crescita di risorse ambientali e valorizzazione turistica.
---	---

Quartiere Cappelli Tessuto di margine che presenta inadeguatezza degli spazi pubblici e rischio idrogeologico.

 Fragilità dell'assetto idrogeologico	 Difesa del suolo attraverso aree ed edifici da mettere in sicurezza e opportuni approfondimenti ai fini della riduzione del rischio.
Non sufficiente dotazione di spazi pubblici e mancanza di qualità di servizi.	







Quartiere Tivolle luogo centrale di interazione di importanza di comunicazione a livello sovra comunale con ricche potenzialità dalle aree rurali anche per la presenza di borghi rurali storici

 Eccessiva previsione dell'urbanizzazione con abbandono delle campagne con frazionamento della proprietà terrena a minore produttività dei terreni agricoli.	Valorizzazione dei borghi rurali storici, realizzazione di modelli di agricoltura innovativi basati sulla cooperazione e la produzione di specie vegetali autoctone per recuperare dal dissesto e dal degrado aree importanti dal punto di vista agricolo.
 Isolamento infrastrutturale	Miglioramento dei collegamenti con le aree a sud e a nord di Cosenza
 Mancanza di servizi commerciali	Localizzazione di nuovi interventi di edilizia residenziale, miglioramento della centralità del quartiere attraverso realizzazione di piazze pubbliche e piccoli servizi commerciali


Quartiere San Paolo Quartiere stanzamento caratteristico con tipologia monofamiliari, luogo centrale tra le infrastrutture viarie principali con scarsità e inadeguatezza degli spazi di relazione e dell'uso centri

 Eccessiva urbanizzazione con scarsa qualità sociale dall'insediamenti residenziali.	Migliorare l'rapporto tra carichi insediativi e sistema della mobilità.
 Non sufficiente dotazione di spazi pubblici e mancanza di qualità di servizi.	Aumentare la dotazione di verde pubblico urbano e di luoghi polifunzionali, migliorare la qualità insediativa attraverso spazi finalizzati ad attività ricreative e per il tempo libero; formulare indirizzi e criteri per l'allocatione di servizi collettivi

Quartiere Pasquali quartiere moderno caratterizzato da ampie residenze monofamiliari con grande dotazione di verde privato e presenza di attività commerciali lungo la strada provinciale.

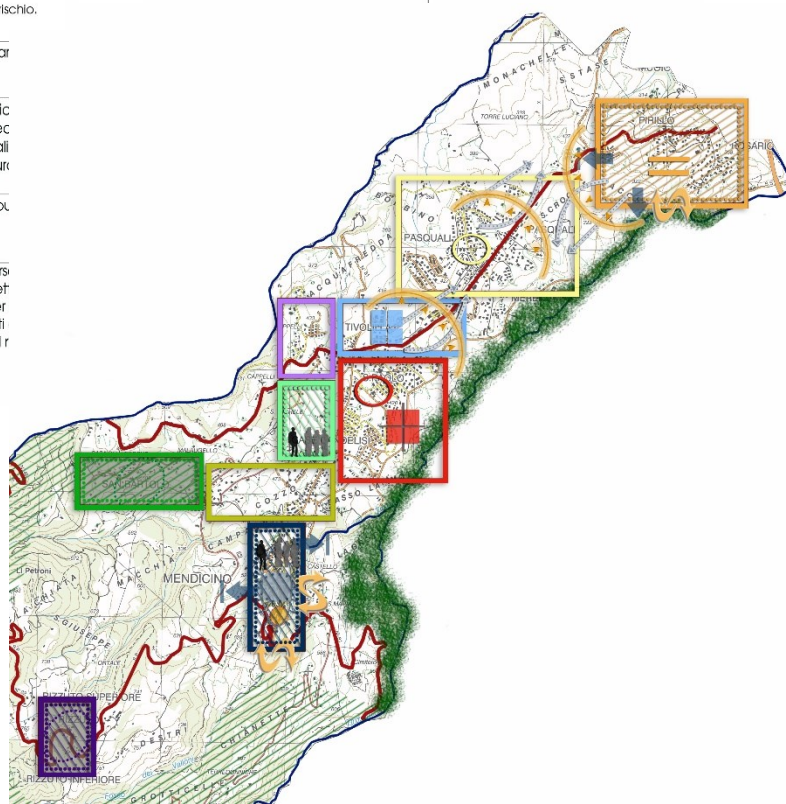
 Isolamento infrastrutturale	 Riduzione dei tempi di spostamento attraverso collegamenti con le zone a sud e a nord dell'area urbana.
 Decremento e invecchiamento della popolazione	 Riavviare un ciclo di equilibrio demografico attraendo giovani coppie, giovani in generali offrendo residenze e servizi di qualità, miglioramento del trasporto pubblico e della mobilità sostenibile.
 Insediamenti residenziali privi di servizi di qualità e degrado del paesaggio ambientale limitrofo	 Formulare indirizzi e criteri per l'allocatione dei servizi di interesse collettivo generando qualità dell'insediamenti residenziali

Quartiere Candelise Ambito ricco di risorse naturali e culturali che presenta mancato sviluppo delle sue potenzialità.

 Decremento e invecchiamento della popolazione	Armonizzare politiche abitative rivalte ad incoraggiare domanda di alloggi espressi da nuovi nuclei familiari e famiglie a basso reddito, acquisizione di aree edificabili da utilizzare come volano per la realizzazione di interventi di Edilizia Residenziale Pubblica.
---	--

Quartiere Rizzuto e S. Bartolo sono caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario utilizzato per scopi agricoli produttivi e residenziali, ed è costituito in parte da terreni con lieve pendenza, tutti meccanizzati dove vengono coltivate colture tipiche.

 Elevato frazionamento fondiario.	 Recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi di turismo ed agriturismo al fine di generare anche strutture ricettive.
 Mancata valorizzazione delle colture agricole tradizionali.	 Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione.
 Rischio geologico.	Mitigazione degli impatti e del rischio.

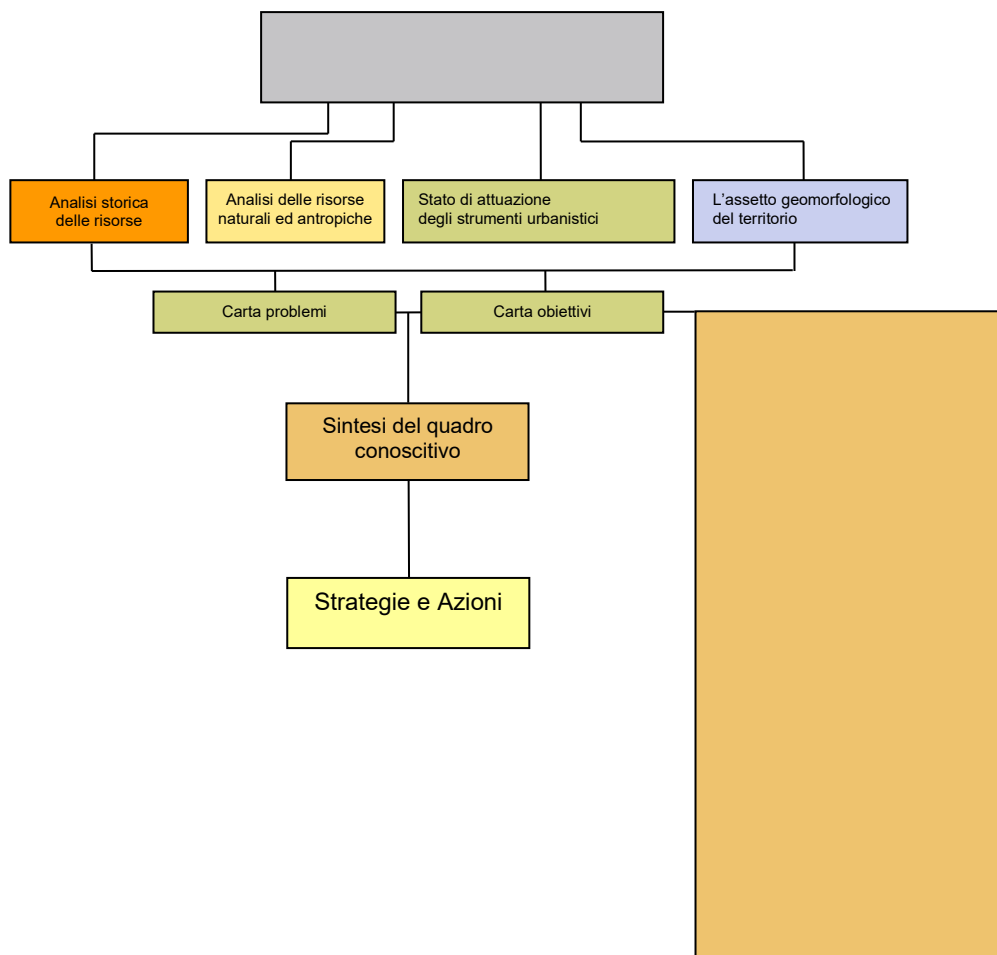


Quartiere Rosario è una periferia caratterizzata prevalentemente da ampie residenze monofamiliari con grande dotazione di verde privato in cui è assente ogni tipo di relazione sociale per la mancanza di luoghi di scambio che favoriscano la collettività. È un ambito dominato dalla presenza di residenze che lo rendono principalmente un quartiere dormitorio privo di ogni altro tipo di funzionalità. Il parco degli Entro è una centralità a scala urbana ma manca di connessione e reti di comunicazione con il quartiere e il borgo antico.

 Dissesto idrogeologico causato da: incendi, eccessiva urbanizzazione con conseguente impermeabilizzazione del suolo, abbandono delle campagne, mancanza di opere di difesa e salvaguardia del rischio idraulico.	 Difesa del suolo attraverso l'individuazione di aree ed edifici da mettere in sicurezza e delle aree ed edifici per le quali sono opportuni approfondimenti di studi e indagini ai fini della riduzione del rischio.
 Mancanza di difesa e protezione tra il paesaggio naturale e gli insediamenti residenziali	 Difesa e protezione attraverso un sistema di percorsi pedonali attrezzati con barriere antincendio e con funzione ricreativa per l'esercizio di attività di tempo libero per giovani e anziani
 Carenze infrastrutturali che rendono il quartiere abbastanza isolato e invecchiamento della popolazione residente	 Migliorare le relazioni tra residenzialità, servizi, e paesaggio naturale.
Mancanza di servizi e trasporti pubblici	 Migliorare la mobilità pubblica e i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio

4. IL QUADRO PROPOSITIVO

4.1 SCHEMA RAPPRESENTATIVO DELL'ARTICOLAZIONE DEL P.S.C.: OPPORTUNITA' E STRATEGIE DI PIANO



4.2 GLI OBIETTIVI E LE LINEE STRATEGICHE DI PIANO

Partendo dalla valorizzazione del nucleo storico, l'obiettivo complessivo strategico del P.S.C. è il raggiungimento e il mantenimento di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Tale obiettivo si articola rispetto a tre sistemi: insediativo, infrastrutturale e ambientale - storicoculturale.

Restituzione all'agricoltura delle aree agricole di regio che saranno valorizzate

L'obiettivo generale per il sistema insediativo è il conseguimento della sostenibilità territoriale della crescita insediativa che può articolarsi nei seguenti obiettivi specifici:

- Migliorare la qualità urbana e ambientale degli insediamenti
- Elevare la dotazione dei servizi urbani
- Migliorare le infrastrutture e la mobilità

L'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi devono essere necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici. La distribuzione degli insediamenti nel territorio mostra un "gradiente" fortemente influenzato dall'area metropolitana, per cui l'intensità dei fenomeni urbani varia in funzione della distanza dal comune all'area urbana, oltre che, seppur in misura minore, da quella del principale polo industriale situato nel Comune di Rende. Purtroppo la dinamica insediativa avutasi nell'ultimo quindicennio ha rinforzato questo assetto territoriale ed è andata ad interessare le aree contigue ai centri edificati principali. Questi modelli di crescita hanno spesso portato a fenomeni di sfrangiamento e frammentazione insediativa. Per contenere questi fenomeni occorre intervenire oltre che sulla valorizzazione delle risorse storiche e ambientali anche sul rapporto tra la forma dell'edificato e il suo contesto; una gestione corretta del rapporto tra le espansioni dell'edificato e le aree in cui esse si inseriscono consente di migliorare l'estetica della struttura urbana.

Le linee strategiche possono così essere sintetizzate:

1. Eliminazione insufficienze infrastrutturali, qualità delle infrastrutture e rete polivalente

Di fondamentale importanza per il territorio del PSC è il miglioramento della dotazione infrastrutturale, finalizzata a consentire connessioni interne e esterne all'ambito territoriale in oggetto più rapide ma soprattutto più efficienti e sicure, considerata anche la natura morfologica del territorio.

Negli interventi sulle infrastrutture di trasporto il PSC pone particolare attenzione alla sostenibilità paesaggistica ed ambientale delle scelte progettuali, considerando come tema centrale il corretto inserimento delle opere nei contesti territoriali interessati; perseguendo i seguenti obiettivi specifici il PSC non condivide la realizzazione di una nuova infrastruttura mai realizzata e prevista dal PRG, in quanto attraverserebbe ambiti paesaggisticamente rilevanti con impatti molto negativi.

Il PSC per i collegamenti con l'area urbana favorisce l'adeguamento e l'ammodernamento di un tracciato esistente che si collega con l'area a sud dell'area urbana dall'Acherunzia, ed attraversando il quartiere dei Pasquali si congiunge con Castrolibero e quindi con l'area a nord; da qui è facilmente accessibile l'UNICAL per la viabilità prevista ed in fase di realizzazione nel Comune di Castrolibero

Così facendo, il PSC elimina l'impatto di erronee infrastrutture previste in ambiti da sottoporre a tutela ambientale; inoltre collega il sud ed il nord dell'area urbana riducendo il traffico nell'area stessa perché evita da Mendicino l'attraversamento di Cosenza per raggiungere Rende e l'Unical.

La qualità delle infrastrutture è anche garantita dalle disposizioni per le Reti di mobilità lenta che sono un indirizzo strategico fondamentale attraverso l'individuazione di percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo) Le reti di mobilità lenta sono integrate con i sistemi connettivi della Rete ecologico-ambientale e della Rete storico-culturale, nell'ambito di una complessa rete polivalente.

2. Difesa del suolo e mitigazione dei rischi

Il PSC descrive le singole aree per ogni classe di fattibilità e indica tutti gli approfondimenti di indagine necessari, le cautele e le precauzioni da osservare, gli interventi presumibilmente da realizzare al fine di mitigare e ridurre i rischi.

Per gli aspetti geologico-tecnici sono descritte le risultanze derivate dalle indagini, dalle prove in situ e di laboratorio effettuate progetto per la Manutenzione del Territorio e delle Delocalizzazioni/Mitigazioni dei detrattori che coinvolga tutti gli attori che intervengono sul territorio e che sono in grado di portare il proprio contributo per attuare una seria e concreta politica di difesa del suolo e mitigazione dei rischi.

3. *Progetto storia-natura – agricoltura come sistema: riqualificazione e valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua e dei beni ed opere di carattere storico insediativo e testimoniale*

La valorizzazione delle aree archeologiche ha assunto negli ultimi anni un ruolo rilevante nella pianificazione nella prospettiva di superare la logica del “rischio ritrovamenti” e di concepire al contrario il bene archeologico come occasione di miglioramento della qualità del territorio e come giacimento culturale che può promuovere lo sviluppo del turismo e dell'ambiente. La riscoperta del connubio tra paesaggio-ambiente ed archeologia pone indubbiamente l'accento sulle forme di gestione e presidio del contesto in cui i giacimenti archeologici sono inseriti e suggerisce la ricerca di nuove alleanze con una agricoltura rinnovata; un'alleanza in nome della manutenzione e del presidio del territorio, della fornitura di servizi turistici, escursionistici, sociali e culturali, cui sempre di più le piccole e medie imprese agricole vanno orientandosi. Il PSC prevede per il sistema ambientale storico ed agricolo una organica strategia di valorizzazione, che dovrà risultare da una combinazione di azioni, finalizzate da un lato alla tutela delle risorse ambientali e culturali presenti sul vasto territorio del PSC e dall'altro alla loro valorizzazione in termini di utilizzazione turistica, considerata la posizione strategica tra l'area urbana Cosenza-Rende e il mare. Quello della “cerniera” è il ruolo che infatti meglio si addice al territorio del PSC, per il quale ne deve essere sottolineata la centralità e la strategicità sotto diversi profili (sociale, economico, culturale, ecc.).

4. *Miglioramento e potenziamento dei servizi privati e pubblici tesi all'innalzamento della qualità della vita per residenti, visitatori.*

È obiettivo strategico del PSC migliorare la qualità urbana e ambientale degli insediamenti e la riqualificazione dei quartieri degradati, il ridisegno dei quartieri moderni attraverso maggiore dotazione di verde e formazioni di reti ecologiche anche attraverso azioni di indirizzo e di controllo delle trasformazioni, riducendo il consumo del suolo e con integrazione con gli elementi naturali. Azione strategica del PSC è elevare la dotazione di servizi urbani promuovendo la creazione di servizi anche per l'area urbana, in particolare servizi attrezzati per il tempo libero all'aria aperta e lo sport, servizi alla terza età, alle donne, ai bambini, ai portatori di handicap.

5. *Riqualificazione quartieri moderni con programmi di rigenerazione urbana*

Il PSC ritiene che gli ambiti urbanizzabili siano utilizzati in via straordinaria e solamente dopo avere raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli ambiti urbanizzati del PSC. Il PSC restituisce all'agricoltura le aree agricole di pregio che le erano state sottratte da un eccessivo sovradimensionamento del PRG.

In particolare il PSC prescrive le seguenti azioni preliminari all'utilizzo degli ambiti urbanizzabili:

- **Ammagliamento** di tessuto urbanizzato sfrangiato; - **Omogeneità** del disegno urbano a seguito di riempimento dei vuoti urbani anche per il recupero di standard di urbanizzazioni non condivise dai cittadini.

Comune di Mendicino
PSC _ Relazione

		CRITERI INFORMATORI			
		1. sviluppare un assetto policentrico	2. Attivare una valorizzazione turistica sostenibile del territorio	3. Creare nuclei di specializzazione competitivi	4. Elevare la qualità dell'offerta e della domanda di lavoro
INDIRIZZI STRATEGICI	Eliminazione insufficienze infrastrutturali, qualità delle infrastrutture e rete polivalente	***	***	**	***
	Progetto storia-natura – agricoltura come sistema: <i>riqualificazione e valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua e dei beni ed opere di carattere storico insediativo e testimoniale</i>	***	***	***	**
	Miglioramento e potenziamento dei servizi privati e pubblici tesi all'innalzamento della qualità della vita per residenti, visitatori.	***	**	***	***
	Riqualificazione quartieri moderni con programmi di rigenerazione urbana	***	***	***	**

4.3 I PROGETTI CHIAVE

Il PSC si esprime attraverso alcuni “progetti chiave”, elementi qualificanti della strategia generale di pianificazione, che andranno a svolgere il ruolo di volano della rigenerazione urbana e territoriale del PSC.

I progetti del piano attraversano i diversi sistemi e ambiti in cui si articola il territorio del PSC e rispondo al seguente elenco:

- PROGETTO DI STORIA-NATURA-AGRICOLTURA COME SISTEMA

Costituzione del Parco Fluviale storico naturalistico del Caronte e di Mendicino vecchio; Parco fluviale del torrente Americano; Parco naturalistico di Monte Cocuzzo; parco archeologico San Michele.

IL PSC prevede l'adozione di specifici piani P.I.N.T. che conterranno interventi per la rinaturalizzazione dei fiumi e la loro sistemazione a verde. Nei PINT saranno previsti gli interventi di contrasto al degrado ecologico e al dissesto idrogeologico, in quanto i fiumi sono elementi strutturanti della rete ambientale operativa e strutturale. Attraverso i PINT sarà bloccata la tendenza agli usi impropri degli alvei. Si attrezzeranno le aree con percorsi natura, aree per il gioco, aree per lo sport all'area aperta, aree per la sosta ed il tempo libero, nonché laddove non assoggettate a vincolo di in trasformabilità, con strutture leggere per la ristorazione e l'assistenza che potranno essere realizzate dall'Amministrazione comunale ed eventualmente date in concessione da privati mediante la firma di un'apposita convenzione. Attraverso il >PINT si elaborerà un progetto strategico di valenza storico-culturale paesaggistico ed ambientale e che riguarda la messa a sistema attraverso l'individuazione, il recupero la rinaturalizzazione di corridoi di connessione ambientale delle aree ad elevato pregio naturalistico-ambientale e di quelle umane che conservano caratteri paesaggistici e storico culturali. Si prevedrà un sistema integrato di core areas e Key areas, di green ways e blue ways, di greerails, piste ciclabili sentieri escursionistici, ippovie attraverso il recupero e la riqualificazione di tutti i sentieri individuati nel PSC.

Il PSC individua il **Parco archeologico San Michele** come ambito caratterizzato da testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici e culturali paesaggistici ed ambientali ai sensi degli artt.6 e 111 del D.lgs. 42/2004 sulla base di un progetto scientifico e gestionale. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione del sito archeologico nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati saranno sottoposti e definiti da piano o progetto pubblico di contenuto esecutivo formato dall'ente competente, d'intesa con la competente Soprintendenza. Tale piano o progetto del parco può prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio all'attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta.

- PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI MODERNI

Costituzione di un parco lineare verde attrezzato

Le aree destinate a parco lineare attrezzato attraversano i quartieri di Tivolille e San Paolo; individuano il sistema di mobilità lenta. Le reti di mobilità lenta del parco lineare attrezzato sono integrate con i sistemi connettivi della Rete ecologico-ambientale e della Rete storico-culturale, nell'ambito di una complessa rete polivalente in quanto percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti) destinato ad offrire un'accessibilità appropriata alle risorse naturali paesaggistiche, storico-culturali presenti nel territorio. Sono aree in cui è esclusa ogni forma di edificabilità e sottoposte a PINT ad eccezione di piccole strutture di servizio per il ristoro e lo svago: Le aree funzionano come elementi di connessione tra i quartieri moderni ed il sistema dei parchi e delle mura verdi. Tali aree sono di proprietà pubblica e possono essere attrezzate con aree per la sosta ed il tempo libero nonché con strutture leggere per la ristorazione e l'assistenza che potranno essere realizzate dall'amministrazione comunale e eventualmente date in concessione a privati mediante la firma di un'apposita convenzione che ne vincoli la destinazione.

- PROGETTO PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO E LE DELOCALIZZAZIONI / MITIGAZIONI PER UNA SERIA E CONCRETA POLITICA DI DIFESA DEL SUOLO E MITIGAZIONE DEI RISCHI

IL PSC nel documento preliminare sottrae all'edificabilità circa 60 ettari di aree che erano edificabili nel PRG, ottenendo un consistente risparmio di consumo di suolo e incrementando le aree a sostegno del settore agricolo (E1, E2, E3, E4, E5, E6)

Il PSC individua chiaramente tutte le aree per le quali è esclusa ogni forma di nuova edificazione se non opere tese al consolidamento e alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti e le aree per le quali sono necessari studi ed indagini ambientali e geognostiche ai fini delle riduzioni delle pericolosità geologiche. IL PSC propone conclusioni aderenti con quanto emerso dalle ricerche e dalle indagini effettuate, motivando in modo particolare la classificazione delle aree proposte all'interno della carta della fattibilità geologica delle azioni di piano. Si sono descritte le singole aree per ogni classe di fattibilità e sono stati indicati tutti gli approfondimenti di indagine necessari, le cautele e le precauzioni da osservare, gli interventi da realizzare al fine di mitigare e ridurre i rischi; ai fini di una più efficace tutela del sistema delle acque il PSC cura in maniera dettagliata l'aspetto della tutela delle acque, la protezione dal rischio idraulico, la difesa del suolo, la tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente naturale insieme ad una fruizione turistica e per il tempo libero del territorio.

- PROGETTO DEL SISTEMA DI MOBILITA'

I sistemi di mobilità veloce e di mobilità lenta rappresentano un progetto integrato, con gli altri sistemi connessi rappresentati dalla Rete ecologico-ambientale e dalla Rete storico-culturale, nell'ambito della più complessa Rete polivalente, di cui al relativo Progetto strategico

Il PSC individua una mobilità veloce esterna ai quartieri e una lenta all'interno, inoltre un asse ristrutturante della mobilità di collegamento con le aree a nord e a sud di Cosenza. IL sistema è integrato con i sistemi connessi delle altre reti. Negli interventi sulle infrastrutture di trasporto Il PSC pone particolare attenzione alla sostenibilità paesaggistica ed ambientale delle scelte progettuali, considerando come tema centrale il corretto inserimento delle opere nei contesti territoriali interessati; perseguendo i seguenti obiettivi specifici il PSC non condivide la realizzazione di una nuova infrastruttura mai realizzata e prevista dal PRG, in quanto attraverserebbe ambiti paesaggisticamente rilevanti con impatti molto negativi.

Il PSC per i collegamenti con l'area urbana favorisce l'adeguamento e l'ammodernamento di un tracciato esistente che si collega con l'area a sud dell'area urbana dall'Acherunzia, ed attraversando il quartiere dei Pasquali si congiunge con Castrolibero e quindi con l'area a nord; da qui è facilmente accessibile l'UNICAL per la viabilità prevista ed in fase di realizzazione nel Comune di Castrolibero

Così facendo, il PSC elimina l'impatto di erronee infrastrutture previste in ambiti da sottoporre a tutela ambientale; inoltre collega il sud ed il nord dell'area urbana riducendo il traffico nell'area stessa perché evita da Mendicino l'attraversamento di Cosenza per raggiungere Rende e l'Unical.

- PROGETTO DI MIGLIORAMENTO E POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PRIVATI E PUBBLICI TESI ALL'INNALZAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E A SVILUPPARE UN ASSETTO POLICENTRICO

Con questo progetto il PSC eleva la dotazione di servizi urbani promuovendo la creazione di servizi anche per l'area urbana, in particolare servizi attrezzati per il tempo libero all'aria aperta e lo sport in prossimità del Campagnano, servizi alla terza età, alle donne, ai bambini, ai portatori di handicap;

In base alle caratteristiche identitarie di ogni ambito, il PSC caratterizza e individua i servizi promuovendo una creazione di servizi pubblici e privati di uso pubblico; la rete dei servizi è coadiuvata dal miglioramento delle infrastrutture e mobilità sostenibile che favoriscano lo sviluppo del trasporto pubblico.

4.4 IL DIMENSIONAMENTO E GLI STANDARDS URBANISTICI

L'attuazione del PSC

Il PSC fa ricorso ai due livelli fondamentali dell'architettura procedurale introdotta dalla LR 19 del 2002, quello strategico del Piano strategico e quello attuativo dei Piani Attuativi Unitari (PAU). Scelta obbligata dettata dalla necessità di semplificare le procedure di approvazione e gestione del piano, trattandosi di quattro piccoli comuni associati in un unico ufficio di piano.

Le strategie e le scelte di pianificazione assunte dal PSC verranno dettagliate dai piani attuativi unitari (PAU).

I Piani Attuativi Unitari (PAU), nel rispetto di quanto stabilito dalla LR 19/2002, dovranno definire:

- a) l'inquadramento nello strumento urbanistico generale dell'area assoggettata a PAU;
- b) le aree e gli edifici da sottoporre a vincoli di salvaguardia;
- c) i vincoli di protezione delle infrastrutture e delle attrezzature di carattere speciale;
- d) le aree da destinare agli insediamenti suddivise eventualmente in isolati, lo schema planivolumetrico degli edifici esistenti e di quelli da realizzare con le relative tipologie edilizie e le destinazioni d'uso;
- e) l'eventuale esistenza di manufatti destinati a demolizione ovvero soggetti a restauro, a risanamento conservativo od a ristrutturazione edilizia;
- f) le aree per le attrezzature d'interesse pubblico ed i beni da assoggettare a speciali vincoli e/o servitù;
- g) la rete viaria e le sue relazioni con la viabilità urbana nonché gli spazi pedonali, di sosta e di parcheggio ed i principali dati plano-altimetrici;
- h) il rilievo delle reti idrica, fognante, del gas, elettrica e telefonica esistenti e la previsione di massima di quelle da realizzare;
- i) l'individuazione delle unità minime d'intervento nonché le prescrizioni per quelle destinate alla ristrutturazione urbanistica;
- j) le norme tecniche di esecuzione e le eventuali prescrizioni speciali;

- k) la previsione di massima dei costi di realizzazione del piano;
- l) comparto edificatorio;
- m) gli ambiti sottoposti al recupero degli insediamenti abusivi, qualora non previsti con altri atti;
- n) le previsioni di termini e priorità entro i quali devono essere realizzate le opere di urbanizzazione primaria e secondaria ovvero ogni altra attrezzatura di interesse pubblico, facenti parte della convenzione. I termini prescritti non possono essere superiori a dieci anni e comunque devono essere proporzionati alla consistenza degli interventi

A questi due livelli semplificati, il PSC affianca i Programmi integrati d'intervento (PINT) per la gestione di alcuni progetti chiave:

PROGETTO DI STORIA-NATURA-AGRICOLTURA COME SISTEMA

Costituzione del Parco Fluviale storico naturalistico del Caronte e di Mendicino vecchio; Parco fluviale del torrente Americano; Parco naturalistico di Monte Cocuzzo; parco archeologico San Michele.

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI MODERNI

Costituzione di un parco lineare verde attrezzato

I Programmi Integrati di Intervento disciplinano un sistema complesso di azioni e misure sulle strutture urbane e territoriali attivando contestualmente strumenti operativi di programmazione economica e territoriale e sono caratterizzati da pluralità di funzioni, di tipologie, di interventi e pluralità di operatori e di risorse finanziarie, pubbliche e private. I PINT si attuano mediante progetti unitari di interesse pubblico di dimensione e consistenza tali da incidere sulla riorganizzazione di parti di città e del territorio.

A questi due livelli sarà possibile in qualsiasi momento aggiungere altre modalità attuative previste dalla vigente legislazione urbanistica regionale o nazionale in relazione a sopraggiunte esigenze o opportunità, sempre con l'intento di una gestione "illuminata" della risorsa territorio.

Con questa architettura procedurale infatti il PSC intende semplificare al massimo le procedure urbanistiche distinguendo i diversi livelli previsti, quello strategico, quello progettuale e quello attuativo, all'interno di un quadro di coerenza complessiva che contempla i diversi tempi di attuazione delle scelte di pianificazione.

Daniela Francini, *architetto* (capogruppo)

Per la parte urbanistica:

Gianpaolo Rosa, *ingegnere*

Francesco Maria Conforti, *ingegnere*

Carla Salamanca, *architetto*

Raffaele Colosimo, *architetto* (collaboratore)